

**Coronavirus** La Fase 3

I problemi della scuola

Mancano 1.200 presidenti di commissione per la maturità

A poco più di due settimane dal via, mentre è «salvo» l'ultimo giorno di scuola per la revoca dello sciopero da parte del garante, mancano circa 1.200 presidenti di commissione - il 9,9% del totale, che è di quasi 12.900 - per lo svolgimento dell'esame di maturità che si terrà a partire

dal prossimo 17 giugno e coinvolgerà 480 mila studenti. Soprattutto al nord, in particolare in Lombardia, le defezioni sono numerose. Il ministro dell'Istruzione per questo sta mettendo a punto una ordinanza ministeriale per provvedere alle nomine d'ufficio.

Appello di Mattarella per un nuovo inizio «Ora basta divisioni»

Il 2 Giugno. Il presidente della Repubblica sarà all'Altare della Patria e a Codogno, luogo simbolico dell'epidemia

ROMA
FABRIZIO FINZI

«C'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite. Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino. Un territorio con l'altro. Tutti parte di una stessa storia. Di uno stesso popolo». È tutto in questa frase il richiamo di Sergio Mattarella alla politica intesa come partiti, istituzioni e Regioni. Sarebbe «inaspettabile dividerci» ora, e «sperdere» in risse e polemiche il coraggio, il dolore e lo straordinario esempio dei cittadini mostrati durante questa «dolorosissima emergenza».

«Io sono fiero di questo Paese», ha detto il presidente della Repubblica in una particolarissima vigilia della Festa della Repubblica, condizionata e mutilata dal coronavirus. Il capo dello Stato ha percepito il manifestarsi di una preoccupante dicotomia politica proprio nel momento delicato della ripartenza del Paese e, pur senza entrare nel merito, sembra guardare con timore ad una politica che torna a dividersi nel momento più difficile per l'economia, attraverso una celebrazione del 2 giugno che vede scendere in piazza solo l'opposizione. Oggi nelle strade italiane, ed anche a Roma a due passi dall'Altare

della Patria dove il presidente deporrà una corona di alloro, ci sarà di fatto solo l'opposizione. Un centrodestra che fa le prove generali di una ritrovata unità proprio nel giorno che ricorda la nascita della Repubblica, il più alto simbolo dell'unità del Paese. Non è quindi un caso se il presidente Mattarella nel suo intervento cita più volte «lo spirito del 1946» a richiamare la gravità del momento alle forze politiche. Uno scenario da primo dopo guerra che il capo dello Stato non ha timore a porre ad esempio ai partiti per ricordargli che nei momenti d'emergenza

Il capo dello Stato ha esortato i partiti a collaborare nel solco di quanto avvenne nel 1946

Ma il centrodestra attacca il governo. Ed è allerta per la protesta dei gilet arancioni

è dovere della politica rimboccarsi le maniche e lavorare insieme. «Mi permetto di invitare, ancora una volta, a trovare le tante ragioni di uno sforzo comune, che non attenua le differenze di posizione politica né la diversità dei mochi istituzionali», ha spiegato in un passaggio del suo discorso. «Come alla nascita della Repubblica, nel 1946, serve oggi un nuovo inizio. Superando divisioni che avevano lacerato il Paese», insiste ove mai non fosse stato già abbastanza chiaro. Nelle stesse ore il centrodestra si prepara a festeggiare la Festa della Repubblica con manifestazioni simboliche che in oltre 70 città italiane con l'obiettivo di dare voce - è questo lo slogan dell'iniziativa - «all'Italia che non si arrende» ma che hanno nel mirino il governo. Eccettivamente non sarà una manifestazione nel segno dello spirito del '46 quella che hanno annunciato i gilet arancioni - guidati dall'ex generale Antonio Pappalardo - attesi anche loro a Roma per una ulteriore manifestazione che preoccupa le forze dell'ordine.

Quanto al presidente della Repubblica, oggi per dare corpo e peso alle sue parole di invito all'unità, sarà anche a Codogno, il paese simbolo della pandemia e della crisi che sta vivendo in particolare la regione Lombardia.



Riaperti i Musei Vaticani. I turisti tornano 30 anni nei dipinti di Michelangelo nella Cappella Sistina

La cultura si «risveglia»

Riaprono i musei vaticani e il Colosseo

«Vogliamo che sia un segno di speranza, pace e rinascita». La direttrice del Parco Archeologico del Colosseo, Alfonsina Russo, saluta così la riapertura dell'Anfiteatro Flavio dopo 84 giorni di chiusura per il lockdown. Un ritorno al pubblico in sicurezza: prenotazione obbligatoria, biglietto acquistato online,

gruppi fino a 14 persone che entrano scaglionati ogni 15 minuti e sempre accompagnati, termoscanner intelligenti. Al di là del Tevere, prenotazione e mascherina obbligatorie e termoscanner anche all'ingresso dei Musei Vaticani, tra i principali poli museali del mondo, chieraprei battenti per 1600 visitatori.

Il vademecum per i viaggi, controlli in scali e stazioni

ROMA

Liberi tutti, ma solo a determinate condizioni. Tracciamento dei turisti, controlli con termoscanner, prenotazioni e questionari. Ma c'è anche chi, in uno spot scherzoso, offre la cena ai forestieri. L'Italia con la «seratura aperta», ancora divisa tra chi oscilla per una più rapida ripresa economica e chi per la lenta cautela della salute, resta un rebus per i tanti turisti o semplici cittadini che si sposteranno tra le regioni. Con il nuovo step, a partire da domani 3 giugno, sparirà di sicuro l'autocertificazione

ma in generale rimarranno i divieti di assembramenti, di togliere la mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e sui mezzi di trasporto. Resta anche l'obbligo del distanziamento sociale e la quarantena per chi ha infezioni respiratorie con febbre o la temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi. Agli spettacoli all'aperto potranno assistere al massimo mille persone, 200 nelle sale al chiuso. Per il resto tutto cambia e in modi diversi. Le stesse Ferrovie dello Stato si preparano alla ripresa degli spostamenti in tutto il Paese:

diventano 80 le Freccce, 48 gli Intercity e 4653 le corse regionali in circolazione.

Ma stazioni e scali restano sorvegliati speciali: primi tra tutti Termini e gli aeroporti di Roma, dove saranno rievocate le temperature corporee. Inoltre nel Lazio sarà potenziato il contact tracing mentre i casi sospetti saranno indirizzati ai drive-in per possibili test, ma la Regione Lazio auspica anche il «tracciamento a livello nazionale». Dalle precauzioni della Capitale al monitoraggio hi-tech in Trinità: dal 5 giugno sarà attiva l'app «Sicilia Si-



Passeggeri all'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino, Roma

» per chi arriva nella regione e sarà facoltativa, permettendo a chi arriva nell'Isola di poter essere assistito dal personale medico dell'Unità sanitaria turistica, istituita in ognuna delle nove province. Anche qui sono previsti controlli con i termoscanner nei principali punti di snodo. Il governatore della Puglia ha invece fatto esplicita richiesta a chiunque dovesse entrare nel territorio regionale, in qualità di turista o di rientro nella propria regione, di segnalare la propria presenza e di tenere memoria dei contatti. In Campania si annuncia un attento aumento di controlli e test rapidi, ma si pianificano anche controlli alle stazioni.



Al mare in sicurezza

Niente passaporto sanitario, in Sardegna turisti registrati

Dal muro contro muro a un negoziato a oltranza con un punto di caduta: niente passaporto sanitario ma un sistema misto di controlli che passa dalla registrazione degli arrivi alla compilazione di un questionario sino alla tracciabilità. La Sardegna è costretta ad arretrare sul

modello pensato dal governatore Christian Solinas per dare e garantire ai turisti di una vacanza sicura nell'Isola, ma anche tranquillità ai sardi di non importare da Regioni o Nazioni ancora sovrapposte sul fronte contagi, nuovi possibili focolai di Covid-19. In un territorio che

può vantare da diversi giorni il doppio zero su casi positivi e decessi. Un tira e molla condito da molte polemiche, che via via però perdono di intensità. Il duro confronto a distanza tra Solinas e Giuseppe Sala registra un mea culpa da parte del sindaco di Milano: «Non posso

certamente provare sentimenti negativi verso la Sardegna. Il mio "me ne ricordo", comunque sballigliato nella forma, era rivolto alla politica sarda». Sta di fatto che la bocciatura arrivata dal Governo sul passaporto ha obbligato Solinas a ripensare al suo modello.



La malattia fa ancora paura

La Lombardia vuole ripartire, ma con cautela

Oggi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Codogno per incontrare il governatore Attilio Fontana e i dieci sindaci della zona Rossa del Lodigiano, la prima ad essere stata duramente colpita dal Coronavirus, e poi per posare una corona di fiori in ricordo delle vittime del Covid sulla targa che ha

fatto apporre lui stesso al cimitero. Un gesto simbolico che in qualche modo segna la fine dell'emergenza, almeno della fase più acuta. Adesso che anche a Brescia hanno riaperto i cimiteri, l'attenzione è sulla ripartenza, anche se avviata con tutte le cautele e il fiato sospeso.

Tracciamenti e analisi Così le Regioni riaprono

L'ultimo step. A partire da domani è permessa la mobilità nel Paese, con precauzioni. Il «fronte del no» si organizza

ROMA

MATTEO GUIDELLI

C'è chi annuncia controlli in stazioni e aeroporti con il contact tracing che ancora non c'è, chi chiederà un'auto-certificazione, chi pensa ad un bonus per chi si sottoporrà ai test sierologici, chi lancia la App regionale, tutto rigorosamente su base volontaria. Con l'avvicinarsi della fine dei divieti di spostamento e la possibilità di circolare liberamente in tutta Italia, le Regioni continuano a procedere in ordine sparso per cercare di limitare il rischio di nuovi contagi nei propri territori senza però arrivare allo scontro frontale con il governo, dopo la conferma che il 3 giugno, domani, si riparte tutti insieme. Nessun presidente, nonostante le dichiarazioni e le minacce, al momento ha emesso ordinanze in contrasto con la decisione dell'esecutivo. E il perché è abbastanza chiaro: ogni provvedimento che prevedesse patenti sanitarie, quarantene obbligatorie o altre misure in contrasto con quelle nazionali, sarebbe immediatamente impugnato.

Tra 24 ore dunque si riparte, senza alcun nuovo Dpcm - quello in vigore già prevede la fine dei divieti il 3 giugno - senza conferenze stampa del premier Giuseppe Conte che, dicono fonti di governo, salvo cambiamenti dell'ultim'ora considera la questione riapertura chiusa e preferisce concentrarsi sulla battaglia in Europa, e con qualche rischio in più. «Ma qualche quota di rischio va presa, altrimenti non apriremo mai», ammette il presidente della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini che in queste settimane



Una donna con la mascherina passeggia davanti al Duomo di Milano

Calano ancora i malati, gli ultimi dati parlano di 178 contagiati in una giornata

Al momento nessun governatore ha fatto ordinanze restrittive per timore dell'impugnativa

ha svolto il ruolo di mediatore tra le richieste dei governatori e l'esecutivo. Rischi «ponderati» li ha definiti il ministro della Salute Roberto Speranza che trovano conferma anche nei dati giornalieri: «solo» 178 contagiati, un numero mai così basso dal 26 febbraio, con un rapporto tra tamponi fatti e positivi individuati che per la prima volta è sotto l'1% (0,98%). Anche i dati della Lombardia vanno meglio, ma quelli di ieri riflettono le ri-

velazioni raccolte domenica con molti meno tamponi rispetto al resto della settimana. Nella regione più colpita dal virus, ci sono 50 contagiati in più, il 28% del totale in Italia e poco più del 30% dei morti delle ultime 24 ore (19 su 60).

Da tenere sotto controllo è invece il dato della Liguria, che è la regione d'Italia con il maggior numero di contagiati, 56 in un solo giorno. Un'anomalia (dovuta in gran parte ad un cluster in una Rsa di Genova con 29 contagiati) che non cambia il quadro generale visto che a confermare il trend in discesa ci sono anche 6 Regioni a zero nuovi casi e 9 per il secondo giorno consecutivo senza vittime.

Numeri che per il governo confermano la linea «apertura»: se poi qualcuno, sottolineano fonti vicine al ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, ritiene di dover chiedere, sempre e solo su base volontaria, le generalità ad un turista, un'auto-certificazione o di procedere con il tracciamento, l'esecutivo non si metterà di traverso.

L'esordio dell'app «Immunì» Ok dal Garante, iniziano i test

L'applicazione
Scaricabile sugli smartphone di tutti gli italiani gratuitamente il nuovo strumento anti-virus ha superato «l'esame privacy»

ROMA

Dopo settimane di dibattito e ritardi, al via il test sull'app Immunì che riceve anche il via libera del Garante per la Privacy. Sarà sperimentata in Puglia, Abruzzo, Marche e

Liguria dall'8 giugno ed è scaricabile sui negozi digitali di Apple e Google. Ci vorrà poi qualche altro giorno affinché l'applicazione potrà essere operativa per tutti a livello nazionale. Mentre incombe una minaccia informatica: una mail che promette di far scaricare un file chiamato Immunì in realtà cripta i dati del telefono e chiede un riscatto.

«Si tratta di un innovativo supporto tecnologico che si af-

fianca alle iniziative già messe in campo dal Governo per limitare la diffusione del virus Covid-19», spiegano i ministeri Salute, Innovazione e la presidenza del Consiglio. Tutte le informazioni utili sul funzionamento del sistema sono disponibili sul sito immunì.it. L'applicazione, viene sottolineato, non è direttamente scaricabile via email o sms. «Sulla base della valutazione d'impatto trasmessa dal mini-

stero della Salute - spiega il Garante - il trattamento di dati personali nell'ambito del Sistema può essere considerato proporzionato». Tuttavia, l'Autorità indica «una serie di misure volte a rafforzare la sicurezza dei dati delle persone che scaricheranno la app, che potranno essere adottate nell'ambito della sperimentazione». «Si parte con un test che durerà alcuni giorni quindi dalla prossima settimana o da quella immediatamente successiva, verrà poi esteso a tutti», dice il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri specificando che l'app «si inserisce in un sistema di tracciamento dei positivi che però vede un ruolo essenziale del medico competen-

te». Immunì è volontaria e basata sul bluetooth. Una volta installata basterà inserire pochi dati, come il proprio Comune di residenza, e il sistema funzionerà in automatico: saranno gli smartphone sui quali è presente - quando si troveranno a una distanza inferiore a un metro - a scambiarsi dei codici generati automaticamente e in maniera anonima così da risalire a chi è a rischio nel caso qualcuno risulti contagiato. Quando le strutture sanitarie riscontrano un nuovo caso, dietro consenso del soggetto stesso, inseriscono un codice nel sistema. A questo punto il sistema invia la notifica agli utenti con i quali il caso positivo è stato a stretto contatto.



L'app Immunì su uno smartphone

**Coronavirus** L'economia**Sos auto, il mercato non riparte***Vendite e immatricolazioni quasi dimezzate rispetto al 2019*

Il mercato dell'auto non riparte. A maggio, primo mese di riapertura dei concessionari dopo il lockdown, sono state vendute 99.711 auto, il 49,6% in meno rispetto a un anno fa. Nei cinque mesi del 2020 le immatricolazioni sono state 451.366, con un'aperdita di quasi 460.000 unità

un calo del 50,45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato drammatico, sottolineano gli operatori della filiera, che chiedono un piano di aiuti, come quello varato in Francia, e misure per il sostegno della domanda nel decreto rilancio.

Crolla la produzione industriale a maggio

Effetto lockdown. È l'indagine impietosa del centro studi di Confindustria, -33,8% rispetto al 2019. Negative anche le prospettive per il prossimo trimestre. Tra marzo e aprile l'autotrasporto ha perso 1,8 miliardi di euro di fatturato

ROMA

BARBARA MARCHEGIANI

Le attività riaprono e riprendono ritmo, ma la produzione industriale resta in profondo rosso. Con le ripercussioni del lockdown che si fanno sentire in ogni settore, dalla manifattura al trasporto. Non sono rosee nemmeno le prospettive per il prossimo trimestre.

L'indagine mensile del centro studi di Confindustria rileva un crollo della produzione a maggio del 33,8% rispetto a un anno fa, dopo il -44,3% di aprile. Mentre il settore dell'autotrasporto segna, da solo, una perdita di 1,8 miliardi di fatturato in due mesi, tra marzo e aprile, come calcola Confindustria-Confcommercio. Intanto l'indice Pmi che monitora l'attività manifatturiera in Italia rimonta, anche se fotografa una realtà ancora in affanno: a maggio sale a 45,4 punti (dai 31,1 di aprile), più delle previsioni degli economisti (36,8) ma ancora sotto il livello di 50, la soglia di demarcazione tra espansione e contrazione. A maggio di un anno fa misurava 49,7.

Con le riaperture di maggio la produzione industriale italiana recupera, ma resta lontana dai livelli di un anno fa e le attese per il secondo trimestre la vedono in calo di circa un quarto rispetto al primo, come indica Confindustria, rilevando il picco all'ingù su base annua. Rispetto al mese precedente, si è invece avuto un rimbalzo del 31,4% a maggio, dopo una caduta del 24,2% ad aprile. Il rimbalzo mensile è però solo «tecnico» e viene spiegato da un effetto base, dovuto ai livelli estremamente bassi raggiunti nel mese precedente. Dunque, il dato «è viziato da questo effetto statistico e non deve essere interpretato come una robusta ri-



Un operario della Trelleborg Wheel Systems a lavoro presso lo stabilimento di Tivoli ANSA

■ Risale il settore della manifattura, ma solo a causa dei livelli a picco del mese precedente

■ Gli industriali non escludono il rischio che scoppi l'emergenza sociale senza misure ad hoc

presa. Tutt'altro», avverte il centro studi di Confindustria: «La caduta di circa un terzo della produzione industriale rispetto a maggio 2019 offre la giusta chiave di lettura e mostra quanto siano ancora distanti da una situazione di «normalità», le condizioni in cui opera l'industria italiana». Tanto che il centro studi non esita a parlare del rischio di «esplosione di una vera e propria emergenza sociale», se non verranno messi in campo «adeguati interventi» a sostegno della ripresa del sistema

produttivo e quindi del Paese, «nel giro di pochi mesi».

Non promette bene nemmeno il secondo trimestre dell'anno. La variazione acquisita della produzione industriale tra aprile-giugno è di -27,7% sul primo trimestre (-8,4% sul quarto trimestre 2019). Se anche a giugno procedesse «a lenta ripresa» della domanda, nella media dei tre mesi si avrebbe comunque «una riduzione di oltre il 20% dell'attività», un calo che comporterebbe, indica ancora Confindustria, «un contributo negativo di circa 5 punti

percentuali alla diminuzione del Pil» nel secondo trimestre, già sotto pressione. Per quanto riguarda l'autotrasporto, i dati di marzo-aprile di Confindustria-Confcommercio parlano di 900 milioni di chilometri in meno, 1,8 miliardi di fatturato persi e una denatalità delle imprese che supera il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. Imprese che, sottolineano, non si sono sottratte al loro ruolo «strategico» e hanno continuato a lavorare, nel periodo di emergenza, spesso anche in perdita.

Palazzo Chigi

Ecco le sfide di Conte al governo da due anni

Due anni, due governi di segno politico quasi opposto e un'epidemia tutt'altro che finita: il doppio anniversario di Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, per la quantità di eventi, ribaltori politici, crisi economiche sfiorate o all'orizzonte, sembra quasi un decennale. E il capo del governo, forse, vede solo ora davanti a sé la sfida più difficile: quella del rilancio post-Covid dell'Italia in vista di un'estate che vedrà ancora una volta il Professore correre sul filo.

Il 2 giugno 2018 Conte, all'indomani del giuramento del governo M5S-Lega, veniva acclamato dalla folla ai Fori imperiali, poco prima dell'apertura per la festa della Repubblica. Oggi lo scenario sarà ribaltato: niente parata, niente folla, solo la cerimonia mattutina all'altare della Patria con le massime cariche dello Stato.

Il presidente del Consiglio ha scelto di passare i giorni precedenti all'ultima tranche di riaperture lontano dai riflettori, concentrato su due fronti: quello europeo e quello del rilancio e delle semplificazioni. Sul primo c'è da affrontare la trattativa in vista del Consiglio europeo del 19 giugno. Il Recovery fund della Commissione Ue ha i «niet» dei Paesi frugali e di quelli dell'est e la tempestiva dei trasferimenti a fondo perduto vede allontanarsi la possibilità di un primo versamento nella seconda parte del 2020. Su tutto aleggia l'ombra del Mes. Il fondo salva Stati sul quale il Pd torna a puntare il mirino, trovando la porta sbarrata del M5S.

Gentiloni sul Recovery plan «Forse solo lievi correzioni»

Il commissario Ue

«Sono piuttosto fiducioso sui negoziati in via». Domani la riunione degli ambasciatori. Cruciale il vertice del 19 giugno

BRUXELLES

«Forse ci saranno lievi correzioni, ma non sostanziali». Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni inietta un po' di ottimismo nel

negozio a 27 sulla proposta del Recovery plan e del budget europeo 2021-2027 avanzata dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che prenderà il via alla riunione degli ambasciatori di domani, in un crescendo di trattative fino al vertice del 19 giugno, con l'Eurogruppo e l'Ecofin dell'11 e del 12 giugno, tra le tappe intermedie fondamentali.

«I negoziati saranno difficili

e dobbiamo rispettare la legittimità delle diverse posizioni, ma sono piuttosto fiducioso che la discussione non minerà l'architettura dell'edificio», ha detto Gentiloni, insistendo sulla convenienza del Mes sanitario. Uno strumento «particolarmente vantaggioso per Paesi come l'Italia, che devono pagare tassi di interesse alti per la raccolta di finanziamenti sui mercati.



Paolo Gentiloni ANSA/AF

La tassa di soggiorno si fermerà a 182 milioni

ROMA

L'anno scorso era stata un tesoretto di 622 milioni, quest'anno avrà un calo di quasi il 71% e si fermerà a quota 182 milioni. A fare il punto sulla amata (dalle amministrazioni comunali) e odiata (dagli operatori turistici e dai viaggiatori) tassa di soggiorno è l'Osservatorio nazionale su questa imposta di Jfc. A pesare però non saranno soltanto il lockdown e la crisi del turismo.

«Il 2020 - spiega Massimo

Feruzzi, amministratore unico della società di consulenza e marketing turistico - sarà un anno di turismo nazionale, regionale, locale e persino iperlocale con la mobilità limitata e una condizione psicologica che non si allenta. Tutto ciò avrà un effetto sul consumo di vacanza, con budget più limitati del solito e una riduzione della permanenza media. Molte destinazioni, quindi, stanno cercando di trovare soluzioni, mantenere i clienti e conquistarne nuovi».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marlettae@laprovincia.it, Marielena Luadri mluaudi@laprovincia.it

Internazionalizzazione Short master online

Camera di Commercio di Como-Lecco propone dal 16 giugno, lo Short Master in internazionalizzazione d'impresa con un programma intensivo di 52 ore di lezione on line.



L'INTERVISTA MAURO FRANGI. Il presidente di Confcooperative Insubria sollecita "un nuovo inizio" nel metodo e nella scelta degli investimenti

RECESSIONE PROFONDA GOVERNO E IMPRESE, CAMBIARE STRATEGIA

ENRICO MARLETTA

Il lavoro, le imprese, la coesione sociale. Tre parole chiave per una ripartenza che non ha senso immaginare come un ritorno al passato. Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, indica in questa giornata del 2 giugno come un simbolico nuovo inizio.

Una festa che ci riporta al clima del dopoguerra.

Non ci sono le macerie per le strade ma, come allora, abbiamo bisogno di un grande sforzo di ricostruzione economica e sociale. Come allora abbiamo bisogno di ridefinire fini e priorità. E in questa ridefinizione di fini e priorità c'è un segno - piccolo ma per noi molto significativo - che, nella festa della Repubblica, possiamo festeggiare. Francesca Paimi, nominata cavaliere al merito della Repubblica dal presidente Mattarella. Mi piace pensarla come un segno delle cose di cui avremo bisogno se vogliamo darci un futuro: solidarietà, cura delle persone più fragili, responsabilità, capacità di costruire imprese fondate sul mutualismo e la costruzione di beni comuni.

Quanto è profonda e quanto durerà la crisi che ci aspetta?

Sarà una recessione lunga e durissima. Serviranno anni a tornare ai livelli di attività del 2019. E ci riusciremo solo "cambiando verso" il nostro modello di

sviluppo. Le stime di Banca Italia parlano di 1 milione in meno di occupati, ma evidenziano che in termini di ore lavorate la caduta sarà almeno doppia. E poi ci sono quelli che non entrano nelle statistiche. Pensiamo solo alle decine di migliaia di lavoratori stagionali legati alla filiera del turismo o della cultura e degli "eventi". Almeno per un biennio ci sarà meno lavoro, dunque. E, quindi, più problemi per le persone e le famiglie.

Quanto sta crescendo la disegualianza sociale?

Abbiamo affrontato tutti la stessa tempesta. Ma non sulla stessa barca. Nella tempesta c'era chi stava sul panfilo e chi su una piccola zattera. Il 20% delle famiglie con redditi inferiori subirà una perdita di reddito doppia rispetto a quella del quinto di popolazione con i redditi più alti. Ma non c'è solo questo. Pensiamo ai ragazzi e alla dimensione educativa. Nella ricca Milano un alunno su due non è riuscito a seguire le lezioni a distanza. Un caso cinque non possiede un pc, un tablet o una connessione internet.

Anche le imprese stanno soffrendo in misura diversa.

Per molte imprese - soprattutto le più piccole e meno patrimonializzate - sarà impossibile tornare alla "normalità" del 2019. Tra queste ci sono anche molte imprese cooperative nostre aderenti: non ritroveranno i mercati di prima, saranno co-



Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria

strette a ridimensionarsi e, in qualche caso, a "gettare la spugna".

L'impegno del Governo è stato sufficiente?

Sono stati messi in campo 75 miliardi. Oltre 4 punti di Pil, una cosa mai vista. Ma è un impegno che rischia di essere vanificato dalle modalità con cui è attuato. Soffocato da una logica burocratica che trasforma l'accesso alle

risorse previste o in una "lotteria" o in una "corsa a ostacoli", lunga ed insidiosa. Il Decreto Bilancio prevede 100 decreti e provvedimenti attuativi per essere "messo a terra", quando sarà approvato. Nella situazione che abbiamo di fronte serve a poco perdere risorse in "buoni vacanze" o in "buoni monopattino", peraltro, anche questi, disegnati in modo complesso e di difficile attuazione.

Quali potrebbero essere i punti di riferimento di una strategia efficace?

Servirebbe concentrare le risorse su due direttrici fondamentali. Il lavoro e l'impresa da un lato e la coesione sociale dall'altro. Un grande piano di sostegno al rafforzamento patrimoniale delle imprese e, in particolare, delle Pmi. Scommettendo sulla loro capacità di rigenerarsi e di trasformarsi, in particolare nella direzione della transizione digitale e di quella ambientale. Sostenendole nel loro sforzo di mantenere il lavoro e l'occupazione e, poi, in quello di tornare ad assumere. E, nello stesso tempo, serve investire con forza sulle infrastrutture sociali del Paese. A cominciare dalla scuola e dall'educazione. Ma, più in generale, investendo per rafforzare e qualificare i legami di comunità, la coesione sociale, il welfare e la qualità dei "beni comuni". Le imprese cooperative operano proprio su questo crinale e possono essere una risorsa da valorizzare ed attivare. Siamo pronti a "dare una mano". Ma servono misure coerenti a questa impostazione e semplici nella loro attuazione e nelle modalità di accesso.

Cosa è necessario fare per andare in questa direzione?

Due parole chiave, metodo e risorse. Quanto al metodo è il momento di lasciarsi definitivamente alle spalle un approccio burocratico ed autoreferenziale che paralizza il paese e non libera energie diffuse. Serve scommettere su imprese e società, non produrre "il nuovo modello H" per accedere al beneficio previsto all'articolo, comma, lettera etc etc. Purtroppo, la "cultura del reddito di cittadinanza" si è diffusa e radicata e cresce l'attesa di trasformare tutto in assistenza. Anche molta parte del mondo delle imprese si è distinta soprattutto nel chiedere aiuti immediati invece di sostegno allo sviluppo, contributi anziché stimoli.

E le risorse?

Non si potrà certo proseguire facendo debito pubblico su debito pubblico. Due sono i temi decisivi. Mettere in campo una

grande ed efficace lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Le risorse che "furbisti e furbetti" ogni anno sottraggono alla collettività e allo sviluppo sono ben più alte dei 75 miliardi messi in campo per affrontare l'emergenza. Chi evade ruba il futuro delle persone e delle comunità e non merita nessuno sconto. E, poi, sul tema delle risorse necessarie, serve sapere che da soli non possiamo fare proprio nulla. Che solo la dimensione europea può consentire di accedere stabilmente alle risorse necessarie a ricostruire lo sviluppo.

Senza l'Europa ci sono possibili alternative?

Anche su questo tema non potremo tornare alla "normalità" di prima. Una "normalità" fatta dalle urla di chi auspica un nazionalismo insensato ed impraticabile e indicava l'Europa come il nemico e la causa di tutti i mali. Già in questi mesi abbiamo capito che senza il sostegno europeo nemmeno le misure in cui saremmo state possibili.

Il post emergenza sarà un ritorno alla normalità?

No, siamo tutti chiamati ad una sfida gigantesca che riguarda tutti gli ambiti della nostra vita economica e sociale. E non possiamo pensare che tutto dipenda dai Governi. Perché, dopo questa lunga primavera, se vogliamo davvero una "ripartenza" duratura e sostenibile serve l'impegno e la responsabilità di tutti. Cittadini, imprese, corpi intermedi. Sarà necessario ripensare il modo in cui produciamo e consumiamo, riconvertire le produzioni, seccare le filiere, regolare diversamente i mercati finanziari, ripensare gli standard contabili e creditizi, lanciare un grande piano di conversione ecologica di tutte le attività umane e, soprattutto, ricordarci che siccome "nessuno può vivere sano in un mondo malato" la qualità della coesione e della convivenza sociale sono più importanti dei profitti e dei redditi dei singoli, soprattutto quando, come oggi sono concentrati in un modo assurdo e insostenibile.

Ticino, campagna anti frontalieri Sono a rischio i ristori ai Comuni

Malumori al confine

La crisi del coronavirus ha acuito il fastidio sociale verso i lavoratori italiani da parte della Lega dei Ticinesi

Già oggi o comunque entro il 19 giugno - ultimo giorno per questa sessione di lavori parlamentari - il Consiglio nazionale mette i voti alla mozione di Lorenzo Quadri, consigliere nazionale della Lega dei

Ticinesi, in cui si chiede di disdire l'accordo del 74 tra Svizzera e Italia. Ciò significherebbe adito i ristori ai Comuni (siamo parlando sul versante ticinese di 84 milioni di franchi ovvero più di 78 milioni di euro) ed alle realtà di confine e nuove regole per la fiscalità dei frontalieri. La mozione nasce senza possibilità alcuna di essere approvata, ma certo il dibattito - che sicuramente non mancherà di animare l'aula del Consiglio nazionale

- sarà una sorta di prova generale in vista della lunga campagna elettorale che porterà alla consultazione anti-frontalieri del prossimo 27 settembre. Lo ha lasciato intendere lo stesso Lorenzo Quadri, che ieri ha spiegato sul social come in piena crisi «il Consiglio federale pretende di ricominciare a rilasciare nuovi permessi G e B (i più comuni tra quelli rilasciati ai frontalieri, ndr) a partire dall'8 giugno». A fornire un assist a chi sostiene a

spada tratta la consultazione del 27 settembre - Udc e Lega dei Ticinesi sono in prima fila - è arrivata ieri una lunga analisi dello stato dell'arte - e cioè del mercato del lavoro svizzero - a cura di Michael Sienthaler. «Nel 2021 - ha spiegato l'esperto rossocrociato al settimanale domenicale SonntagsBlick - la disoccupazione è destinata a raddoppiare, perché chi resta senza lavoro più di un anno ha poi difficoltà a trovare un impiego».

Durante le dure settimane del lockdown, i più colpiti dalla crisi sono stati i giovani fino a 25 anni. «A lungo termine, però, la crisi colpirà tutte le fasce d'età», le parole di Michael Sienthaler. Discorso questo che riguarda da vicino anche i frontalieri. Di certo, questi saranno mesi difficili sul fronte dei rapporti di confine e non solo per le tensioni relative alla riapertura delle frontiere da parte dell'Italia a partire da domani. Al Corriere del Ticino, il consigliere nazionale e presidente cantonale dell'Udc ha spiegato che «sulla libera circolazione è ora di cambiare rotta». «La Svizzera - ha poi aggiunto Piero Marchesi attraverso il profilo facebook istituzionale -

non può continuare a dipendere dall'estero (ai primi posti della graduatoria c'è l'Italia, ndr) per manodopera e materiale sanitario. E la crisi generata dall'emergenza coronavirus ha ben evidenziato questo aspetto. Occorre tornare al più presto a pensare agli interessi del nostro Paese». È chiaro che la campagna elettorale sarà oltre che lunga anche aspra nei toni e questo perché il Governo federale ha già fatto sapere in più occasioni che il questo dovrà essere respinto al mittente. E questo compito e non di poco i piani di Lega dei Ticinesi e Udc, tra i primi a scagliarsi contro la decisione unilaterale dell'Italia di riaprire le frontiere da domani. **Marco Palmbo**



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020

Economia 9

Tasse, che confusione «Per Imu e imposte un rinvio a settembre»

Fisco. L'imposta locale sugli immobili scade il 16 giugno Litigio (Commercialisti): «La proroga sia in tempo utile» Bilancia (Confartigianato): «Sicurezza solo per l'Irap»

MARILENA LUALDI

Serviva più che mai un po' di chiarezza per le imprese comasche e lecchesi. Quella semplificazione che in tempi come questi è più necessaria che mai. Invece, giugno offre un nuovo round di confusione fiscale. Unica certezza il taglio dell'Irap, ma l'Imu che scade il 16 è decisione degli enti locali. E sulla dichiarazione dei redditi per il 30 giugno c'è la richiesta di proroga dei commercialisti.

Insomma, più che mai occorre una bussola per orientarsi su un tema ancora più delicato visto che le aziende vengono da mesi con fatturato zero o giù di lì.

«Il punto - spiega ad esempio il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como Sandro Litigio - è la gran confusione sulle scadenze fiscali e i rinvii, modificati più volte nel tempo. Ma poi non è stato ancora rimandato il termine del pagamento delle imposte, la dichiarazione dei redditi insomma». I professionisti hanno chiesto un rinvio dal 30 giugno al 30 settembre: «Una proroga che dovrà essere data però in tempo utile - precisa - perché se poi arriva all'ultimo momento, quando

tutto il lavoro è stato fatto, tanto vale». Su tutto aleggia il problema finanziario: cioè il fatto che appunto in questo momento le risorse non abbondano di certo nelle casse delle aziende artigiane.

Resta però il nodo principale: la sovrapproduzione di norme ha reso tutto ancora più difficile. Un ultimo appunto riguarda i nuovi studi di settore, ovvero gli indicatori sintetici di affidabilità: «Se l'anno scorso - dice Litigio - avevamo chiesto il rinvio a settembre, perché era il primo anno di applicazione, direi che nel 2020 è successo anche qualcosa di più...».

Una confusione totale per un mese di giugno che invece dovrebbe essere quello in cui piccoli imprenditori si occupano solo di riprendere quote di lavoro e mercato.

«Finora solo tre Comuni hanno deciso riduzioni: Cantù, Cermenate e Fino Mornasco»

A Como la conferma viene da Francesco Bilancia, responsabile dell'area fiscale di Confartigianato Imprese: «Si naviga a vista. L'unica certezza nella sostanza è l'aver potuto bypassare il saldo e il primo acconto dell'Irap, che però non è molto in termini quantitativi».

Sull'Imue in generale le imposte locali, l'associazione - ricorda il segretario generale Alberto Caramel - ha bussato alle amministrazioni comunali per far avere un sollievo alle imprese, questo attraverso due lettere. Finora risultano solo tre Comuni che ad oggi hanno realmente deciso riduzioni di imposte locali: Cantù, Cermenate e Fino Mornasco.

Un'altra considerazione: il rinvio delle altre scadenze fiscali a settembre non basta a ridare il sorriso, anche perché allora - ricorda Francesco Bilancia - si potranno avvertire i maggiori effetti negativi in fatto di liquidità.

La Cna ha mandato alle aziende comasche e lecchesi ben 83 newsletter in tre mesi. «Una al giorno - sospira il segretario generale Ivano Brambilla - e questo dato la dice lunga». C'isente combattuti ad esem-



Giungla di adempimenti nel mese di giugno

pio sul fronte di imposte come l'Imu, «che rappresenta una delle forme di finanziamento dei Comuni ed è un esempio principe dei prego difetti di un'autonomia fiscale - prosegue il segretario della Cna del Lario e della Brianza - chiedere al Governo di intervenire significherebbe andare contro quel principio». Piuttosto, qui

si gioca il ruolo della responsabilità da parte degli enti locali. Questo per quanto riguarda la scadenza dell'Imu il 16 giugno. Ma anche su altre tassazioni, come la Tosp. In questa fase avere spazi all'esterno per le attività può essere vitale: «Ma non si può pensare di occuparne di più e tenere le stesse tariffe».

Agricoltura «Positiva l'apertura delle frontiere»

Coldiretti
La manodopera straniera sarà impiegata per il lavoro in alpeggio nel territorio lariano

Se l'arrivo di turisti stranieri resta una incognita, l'apertura delle frontiere ai cittadini europei senza obbligo di quarantena aiuta a salvare i raccolti Made in Italy nelle campagne con il ritorno dei circa 150 mila lavoratori stagionali comunitari provenienti da Romania, Polonia e Bulgaria e altri Paesi europei rimasti fino ad ora bloccati per la pandemia. È quanto stima la Coldiretti nel commentare positivamente la riapertura delle frontiere da domani senza obbligo di quarantena ai cittadini europei dell'area Schengen, mentre per gli extracomunitari occorrerà attendere il 15 di giugno. Una buona notizia per il territorio, in particolare per la manodopera impiegata nelle stalle e nella stagione d'alpeggio che prendi il via in queste settimane: diversi, infatti, i mungitori e gli operai agricoli provenienti dall'estero e impiegati in questo settore nelle province di Como e Lecco. «Si tratta di una decisione che - sottolinea il presidente della Coldiretti lariana, Fortunato Trezzi - consente di garantire professionalità ed esperienze alle imprese agricole italiane grazie al coinvolgimento temporaneo delle medesime persone che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese».

Cucinelli, screening Covid «Al lavoro con più speranza»

La ricerca

Solo 4 positivi su 1200 lavoratori di Solomeo (Pg) Sono i risultati dello studio con l'Università di Perugia

Su 1200 dipendenti sottoposti a tampone, soltanto 4 sono risultati positivi e tutti asintomatici. La ricerca condotta dall'Università di Perugia sui lavoratori della Brunello Cucinelli Spa, con la locale Usf

ha permesso di isolare i positivi fino a che i tamponi sono tornati negativi. In questo modo si è evitata la trasmissione del virus non solo nell'ambiente di lavoro, ma anche in ambito familiare e della comunità». Anche perché, essendo privi di sintomi, i lavoratori positivi «non sarebbero stati intercettati».

Alcuni lavoratori sono invece risultati negativi al tampone ma positivi al test sierologi-

co. Caso di studio sul piano sanitario, ma soprattutto aziendale, lo studio condotto dalla professoressa Antonella Mancacci offre un «modello operativo applicabile in contesti analoghi, molto efficace per cercare i «portatori asintomatici» in questa fase dell'epidemia. Per tutta la durata dell'emergenza la task force dell'Università di Perugia monitorerà il «titolo anticorpale» per tenere così sotto controllo l'efficacia delle

misure aziendali di sicurezza. Come ha rilevato il professor Maurizio Oliviero, rettore dell'Università di Perugia, la ricerca indica un rapporto virtuoso tra pubblico e privato, con effetti «benefici sull'intera collettività».

Per l'azienda, invece, si è trattato di un test importante e di una valida rassicurazione, di enorme valore per il benessere della comunità dell'impresa leader nel settore moda. «Quella cui abbiamo deciso di partecipare ha detto il fondatore, Brunello Cucinelli «è qualcosa che prima di tutto ci ha permesso di ritornare al lavoro con meno apprensione, e dopo un lungo tempo caratterizzato da angoscia, paura e speranza».



Brunello Cucinelli

Excelsior Ripartita la rilevazione del lavoro

L'indagine

È stata riavviata l'indagine Excelsior relativa alle previsioni occupazionali delle imprese lariane. La rilevazione in corso è quella riferita al trimestre luglio-settembre 2020 e si concluderà giovedì 4 giugno.

A partire dalla rilevazione in corso, il questionario è stato semplificato e focalizzato sulle questioni di più urgente attualità. In particolare, contiene una sezione dedicata all'emergenza Coronavirus, che analizza le seguenti dimensioni: resilienza (ripartenza dopo il fermo delle attività); esigenze di liquidità; gestione del personale durante e dopo il lockdown; fattori determinanti sull'andamento dell'occupazione; strategie e azioni per la ripartenza; prospettive finanziarie e di budget. Altre sezioni sono state eliminate o ridotte per agevolare la compilazione.

È stato attivato un Help Desk (attivo da lunedì a venerdì, ore 9-13 e 14-18) dedicato con i seguenti recapiti: per le piccole imprese, tel. 06/64 892 289 e 06/64 892 290; per le medie e grandi imprese, tel. 06/64 892 228. Il riferimento mail è excelsior@infocemere.it.

Cinquant'anni di Camaleondia Il divano-icona torna in atelier

Riedizione di B&B

L'architetto Mario Bellini ha firmato la riedizione di un arredo che fece epoca ed ebbe successo nel mondo

Mezzo secolo e una freschezza così attuale. In assenza del Salone del Mobile, il distretto brianzolo continua a raccontarsi e B&B Italia l'ha fat-

to anche presentando la riedizione di Camaleondia. Un divano modulare, disegnato da Mario Bellini, che fece il suo debutto nel 1970, incidendo sull'estetica dell'interior design di un'epoca grazie al suo grande successo di pubblico e critica.

La novità è che torna in produzione, dopo un attento confronto di progettazione che ha visto lavorare insieme il centro

ricerca e sviluppo di B&B Italia e l'architetto Bellini. Che ricorda: «Camaleondia è un neologismo che ho inventato io incrociando due parole: il nome di quell'animale straordinario che è il camaleonte capace di adattarsi all'ambiente in cui si trova e onda che indica le curve del mare del deserto. Entrambe queste parole descrivono la forma e la funzione di questa seduta». Il diva-

no ha conservato il modulo di seduta 90x90, come lo schienale e il bracciolo: sono state recuperate anche le dime originali per il taglio del rivestimento. Così come non si è toccata la generosa imbottitura in poliuretano. Ma quest'ultima è stata resa ancora più confortevole. Inoltre Camaleondia può essere rivestito attingendo all'intera gamma dei tessuti e pellami dell'azienda. Ed ecco anche gli Scacchi, una serie di complementi disegnati da Mario Bellini per diventare tavolini o sedute extra. Regina, Cavallo e Torre, leggeri e facili da spostare come su una scacchiera, «gli arredi più giocosi che ho mai disegnato». M. Lva.



La riedizione di Camaleondia



Hilton, riapertura e un nuovo format per i comaschi

Turismo. Dal 18 giugno hotel operativo con 55 camere e la piscina panoramica aperta agli ospiti esterni
«Puntiamo su clientela locale e turisti di prossimità»

COMO

SERENA BRIVIO

L'estate per Hilton Lake Como inizia il 18 giugno con l'apertura del RoofTop e di 55 tra camere e suites.

«La stagione 2020 segna un nuovo inizio aprendosi ancora di più alla città e al turismo di prossimità in attesa dei primi ospiti internazionali - afferma il general manager Alessio Colavecchio - L'hotel è ormai punto di riferimento per i comaschi e per la clientela locale e, partendo da questa considerazione, abbiamo deciso di ampliare la gamma di servizi offerti e di dare la possibilità di vivere pienamente l'atmosfera dell'hotel anche a chi non soggiorna in struttura».

La strategia

La Terrazza 241 che gode di un panorama stupendo e unico sul lago di Como e le montagne che lo circondano sarà il cuore di momenti di convivialità e svago open air. Novità di quest'anno: si potrà accedere con ingressi speciali anche alla zona piscina e solarium.

L'idea è quella far rivivere la stessa atmosfera di quando si è in vacanza, quindi nuotare, prendere il sole e rilassarsi, ma a 2 passi dalla propria abitazione.

Un'esperienza nuova a home: la piscina è un'infinito pool a sfioro lunga 12 metri, dalla quale si ha una visuale immersiva sul primo bacino.

«Abbiamo pensato al desiderio di svago e relax che in questo momento è così forte - prosegue Colavecchio - il nostro staff si occuperà di garantire efficienza e rigore per quanto riguarda le attuali norme sociali ed igieniche. All'ospite non resterà che vivere l'ospitalità solita di Hilton in tutta sicurezza».

Il complesso alberghiero segue infatti il programma internazionale della compagnia CleanStay che amplia gli elevati standard di pulizia ed igiene al fine di garantire un soggiorno ancora più "healthy" in ogni momento dell'esperienza dell'ospite. L'innovativa procedura e la formazione specifica dello staff è in partnership con lo specialista RB, produttore di Dettol e Lysol.

Le tre soluzioni per vivere il rooftop hanno nomi suggestivi: sunset, sunrise e sole luna, e prevedono sempre un servizio ristorativo quale pranzo, aperitivo oppure entrambi. «L'ingresso alla piscina e alla zona rooftop - spiega Colavecchio - può avvenire la mattina, nel primo pomeriggio oppure per

l'intera giornata. Ogni giorno verranno attivati un quantitativo limitato di ingressi in modo da garantire il corretto numero di lettini ed ombrelloni».

I pacchetti

È previsto uno speciale pacchetto promozionale per soggiorni brevi da una o due notti. «Per quanto riguarda la cucina - tiene a sottolineare il manager - lo chef Alessandro Ramella sta lavorando ad un menù estivo che saprà soddisfare tutti i palati. Un'anticipazione? Il raviolo liquido alle vongole. Si tratta di un raviolo con un ripieno liquido che è un'esplosione di sapore. Verrà servito con una spuma alcolica che rende il piatto ancora più intrigante. Fantasia e creatività anche per il dessert Fragola, servito con una sorpresa infuocata, molto scenografica».

Confermato anche il barbeque Ofyr. Il servizio live cooking sarà presente tutti i giorni in caso di bel tempo, con una ricca scelta di piatti. Anche sul fronte cocktail il Bar Manager Vincenzo Sulmona ha in serbo alcune novità: nuovi cocktail e classici rivisitati sul tema della freschezza e dei sapori esotici. «Purtroppo il turismo sarà l'ultimo a uscire da questa terribile crisi - conclude Colavecchio - le programmazioni sono saltate ma ci sono i primi spiragli di luce per una ripresa supportata dal grande fascino del Lario».



La piscina a sfioro affacciata sul primo bacino



Un'immagine dall'alto dell'Hilton Lake Como

La scheda

I top alberghi pronti alla sfida E da metà giugno la svolta sull'estero

Hilton ma anche Villa d'Este, Grand Hotel Tremezzo, Mandarin, il Gruppo Lario Hotels e, a giorni, è atteso l'annuncio del Grand Hotel Serbelloni. I principali player del turismo sul lago hanno deciso di avere fiducia nonostante la complessità della situazione generale con gli arrivi dall'estero ancora fermi e

un potenziale turismo di prossimità tutto da inventare. Riapertura, ovviamente, in formato ridotto e con nuove strategie. Una data chiave è quella del 15 giugno, la riapertura della frontiera con la Svizzera potrebbe segnare un primo concreto passo di ripartenza per il turismo lariano.

Per la Ferragni spot lariano nella villa di Mr. Branson



Il post dedicato al lago

A Villa Cassinella l'influencer e imprenditrice impegnata a Tremezzina per scatti pubblicitari di un noto brand di gioielli

Il lago di Como si conferma il set preferito da Chiara Ferragni. Terzi, la nota influencer/imprenditrice è sbarcata sul Lario con una troupe per lo shooting della nuova campagna del marchio di gioielli APM Monaco. Per gli scatti ha scelto Villa La Cassinella, bellissima residenza lacustre, restaurata negli anni '20 del secolo scorso dall'ingegnere Carlo Mantegazza, attualmente di proprietà secondo opinione diffusa di Richard Branson, fondatore di Virgin Group. Da alcune stagioni la proprietà è entrata nella top ten delle location più esclusive, in grado di assicurare la massima privacy ai Vip che vi soggiornano dal momento che è raggiungibile solo via lago.

La rivista Forbes l'ha inserita tra le undici più belle ville vacanze del mondo. Nel registro presenze anche la sceicca del Qatar, habibé del Lario quasi ogni estate. Questa volta è toccato alla Ferragni inaugurare il calendario 2020. Sulle stories del suo profilo Instagram si possono già ammirare in anteprima alcune immagini del servizio fotografico che presto apparirà sulle più patinate riviste. **S. Bri.**

Case vacanza, più fiducia Prenotazioni dall'estero

Extra alberghieri

Operatori ottimisti Su luglio e agosto segnali di ripresa degli arrivi

Ci sono notizie positive per gli operatori lariani del settore extraalberghiero. Quanto sembrava impossibile fino a due settimane fa si sta invece realizzando: negli ultimi giorni, infatti, sono arrivate numerose prenotazioni, soprattutto per i mesi di luglio e agosto, da parte di stranieri che confidano nella prossima riapertura delle frontiere e nella ripresa dei voli.

Dopo i mesi di aprile e maggio (particolarmente importanti per il Lario) fermi ed un giugno che si preannuncia ancora molto timido sia nelle presenze previste che nei prezzi (in calo ri-

petto alla media delle ultime estati), per il mondo delle case vacanze ci sono ottime prospettive per i mesi successivi.

«Nelle scorse settimane - spiega Mattia Venturati della società di gestione The House of Travelers - ci hanno interpellato soprattutto milanesi che intendono passare l'estate sul lago di Como e sono in cerca di ville, possibilmente con piscina o con accesso al lago e per periodi più lunghi di quelli generalmente prenotati. Dal 25 maggio in poi invece - prosegue - c'è stata una netta ripresa del mercato tradizionale, con prenotazioni per pochi giorni o per fine settimana e con arrivi previsti, già nei prossimi giorni, di cittadini stranieri residenti in Italia. Ma la vera buona notizia - conclude Venturati - è data dalle prenotazioni, anche per gli apparta-

menti di Como città, da parte di tedeschi, olandesi, francesi e ora anche di inglesi: sono convinto che luglio e agosto andranno bene e che lavoreremo molto anche con il last minutes».

Un ottimismo condiviso da Simone Majeli, ceo di Rent All Como: «Giorno dopo giorno ci sono segnali sempre più forti che fanno ben sperare per un recupero di questa stagione; ancora una volta è stato confermato come il lago di Como sia tra le mete più gettonate da parte della clientela straniera che, nel momento in cui è stata ipotizzata una data per viaggiare e andare all'estero, ha iniziato a prenotare, anche soluzioni importanti e costose: io credo che questo trend sarà ulteriormente rafforzato quando effettivamente saranno aperte le frontiere». Peraltro, Rent All Como è stata la



Xavier Foilini e Mattia Venturati di The House of Travelers

prima società del territorio ad effettuare i check-in attraverso il cellulare, senza la necessità di un operatore per la consegna delle chiavi: «Questa possibilità - afferma ancora Majeli - in un momento in cui le persone vogliono evitare i contatti, rappresenta certamente un valore aggiunto e consente alle famiglie di venire a Como, in una casa vacanza, evitando il più possibile incontri e quindi in sicurezza».

Riscontra un'inversione di tendenza significativa anche Daniela Maviglia di My Home in

Como: «Prima di tutto possiamo dire che siamo soddisfatti per la presenza di turisti lombardi in questo ponte del 2 giugno - afferma - da domani però i flussi cambieranno ed inizieranno a frequentare il Lario prima gli stranieri residenti in Italia e poi i primi tedeschi. Giugno sarà ancora debole - continua - ma poi la ripresa arriverà: tuttavia, dipenderà non solo dall'apertura delle frontiere ma anche dai consigli che i Governi daranno ai propri cittadini per le visite in Italia». **G. Lom.**

Previdenza del turismo pagamenti a settembre

Rinvio deciso dall'Inps

I pagamenti dei contributi previdenziali e assicurativi previsti per il periodo tra il 2 marzo e il 30 aprile per le aziende del turismo e dello sport, della ristorazione e del trasporto sono sospesi e andranno effettuati entro il 16 settembre 2020. Lo chiarisce l'Inps in una circolare sul decreto Rilancio che estende la sospensione già prevista dal decreto Cura Italia. Sono sospesi oltre i contributi per il settore del turismo, dello sport, dei trasporti e della ristorazione anche i contributi per chi gestisce asili nido e scuole dell'infanzia e per chi gestisce centri diurni per disabili, per il noleggio di mezzi di trasporto e per gli esercenti di librerie.



Il ponte

Voglia di relax

Valmalenco e Aprica: «Sembra agosto...»

Turisti. Località prese d'assalto per il ponte del 2 Giugno: «Da anni non arrivava tanta gente, è come piena estate»
Ristoratori soddisfatti: «Si lavora tanto» - Pochi negli alberghi, si aspetta la riapertura degli impianti di risalita

Il ponte del 2 giugno in Valmalenco è stato un successo. Domenica nel centro di Chiesa, nelle sue vie principali e al parco di Vassalini la nettissima impressione era che non si vedessero così tanti turisti e così tante seconde case aperte dai tempi della sala giochi di "Mariolino". Il ritrovo per eccellenza di tantissime compagnie di giovani durante gli anni Novanta, quando la via Roma era a due sensi di marcia e i vacanzieri erano così tanti che le auto faticavano a transitare.

Come in piena estate

Sono passati tanti anni ma, finalmente, domenica mattina la scena si è ripetuta: «Sono venuto a fare un giro in bicicletta - dice Lorenzo - e ho fatto molta fatica a passare, mi sembrava di essere a Livigno in agosto».

Negli anni Novanta **William Guerra** - titolare dell'alimentari in centro al paese - era poco più che ventenne, sorride di gusto mentre ripensa a quei tempi e conferma: «Sì, è vero. Con così tanti turisti, ho avuto un déjà vu: un salto indietro nel tempo di trent'anni, ai miei vent'anni, a quando la scala della banca di fronte alla sala giochi era strapiena di gente che trascurava ore felici; era prevedibile l'arrivo in massa di così tante persone e non ci siamo fatti cogliere di sorpresa. Speriamo sia un

buon trampolino di lancio per i prossimi anni».

Anche Paolo, un altro residente, da tantissimi anni non vedeva tanta gente arrivare in Valmalenco, «soprattutto in questo periodo. Chi le ha mai viste tutte queste persone al ponte per la festa della Repubblica?».

Per **Loris Nani**, titolare dell'omonima macelleria del centro, «un simile afflusso di villeggianti era prevedibile, dopo parecchie settimane tutti chiusi in casa. Penso che da questa strana situazione la montagna trarrà vantaggi nei prossimi mesi estivi. Prevedo un'estate dagli altri tempi, una di quelle dove già a giugno i nostri turisti popolavano la valle, per poi fermarsi un bel po' anche a settembre».

Tanti turisti, tutti o quasi molto disciplinati: «Nel complesso, si - conferma Loris Nani - c'è ancora un po' di tensione, perché non è facile essere alle prese con mascherine, guanti, disinfettanti e distanze, ma col

tempo ci abitueremo».

Dalla via Roma verso il parco di Vassalini passando per la via Rusca dove la gelateria è affollatissima ma tutti mantengono le distanze sotto l'occhio vigile di una pattuglia dei carabinieri che intanto passa di lì, al parco di Vassalini la gente aumenta, e parecchia.

Il Bar sport lavora a pieno ritmo e tantissimi bambini giocano a pallone, chiaramente senza la mascherina (sotto i sei anni è consentito) così come senza l'adeguata protezione sono anche alcuni genitori che chiacchierano tra loro mentre i figli si divertono, arrivano due carabinieri, subito scatta un ammonimento verbale e il rispetto delle norme è ripristinato.

Regole rispettate

Anche i ristoranti nella zona hanno lavorato moltissimo, come confermano al Vassallo, storico e rinomato locale di Vassalini: «Domenica abbiamo avuto tante persone - dice Cinzia, una delle titolari de l'locale -, sia per il pranzo che per la cena ma anche per l'asporto. I clienti sono stati tutti rispettosi delle regole, a parte qualche difficoltà nell'accettare la distanza. È difficile lavorare con la mascherina: in certi momenti manca il fiato, e manca anche un po' il contatto con il cliente, ma fortunata-



Controlli delle forze dell'ordine nelle zone più frequentate

mente si è lavorato tanto, oltre le aspettative».

Anche ad Aprica lo scenario è quello del mese di agosto. Non è assolutamente un'esagerazione affermarlo e la dimostrazione viene dalle immagini di corso Roma affollato di pedoni e autocomo nel clou dell'estate. Il ponte per la Festa della Repubblica ha portato in montagna un'affluenza di turisti insolita

che lascia intuire come sarà la prossima estate. Peccato, però, che gli impianti di risalita non possano ancora aprire dopo il lockdown.

Molti i proprietari di una seconda casa che passeggiano e fanno laspea o entrano nei negozi. In albergo ancora scarsissime le presenze. Gli operatori si lamentano per l'impossibilità di riattivare gli impianti, in base

al decreto di Roma. Alcune regioni si sono mosse, come il Trentino, mentre Regione Lombardia non ha ancora preso un provvedimento in merito. Molti turisti stanno chiedendo quando potranno raggiungere Palabione e Magnolia con la cabinovie e questo peraltro sarebbe anche uno sfogo per il paese, altrimenti la gente si concentra qui.

Vacanze sicure e in famiglia Boom di richieste per i camper

La tendenza

Tante famiglie chiedono informazioni per vendita o noleggio anche di roulotte per limitare i contatti

Si avvicinano le vacanze estive e le famiglie all'epoca del coronavirus sognano un nuovo camper. Il mercato di caravan e roulotte è dato in forte aumento ora che stanno arrivando le ferie.

I genitori con dei figli, in particolare, lo considerano un mezzo sicuro per spostarsi e viaggiare in un'estate assai particolare dove voli, traghetti e treni avranno i posti contingentati per le misure anti contagio. «Abbiamo già registrato un aumento considerevole degli acquisti - spiega **Marco Uboldi**, titolare di Transwe con un punto vendita nel canturino e uno nel marianese - sia sul nuovo che sull'usato. Soprattutto per il classico camper. Oltre ai mezzi venduti c'è anche una richiesta importante di informazioni, di persona o al telefono. Si tratta di clienti nuovi, non i noti camperisti, gli appassionati del settore. Il cerchio si sta allargando alle famiglie, alle persone che non si erano mai avvicinate a questo



Tanto interesse per i camper, anche a noleggio

mondo. Sicuramente il fattore Covid ha un ruolo chiave. Il camper è un mezzo che garantisce la privacy e la distanza». «L'estate delle vacanze in solitaria allora, su percorsi poco battuti e non di massa, traffico permettendo. Occorre però pensare che il prezzo d'acquisto per un camper nuovo è importante, parecchio più alto di un'utilitaria. «All'inizio dell'epidemia c'era attesa - dice **Monia Auguadro**, titolare di Comocaravan a Grandate - perché non era ancora chiaro se e quando gli spostamenti tra Regioni sarebbero ripresi e se alcune frontiere sarebbero

state percorribili. Adesso invece il quadro è abbastanza chiaro, almeno in Italia. Dunque tantissime famiglie stanno chiedendo prezzi e informazioni. Il trend è già in crescita in Germania, che per noi è il mercato di riferimento, con i partners più grandi e l'utenza maggiore. Dunque come spesso accade ci aspettiamo che l'andamento arrivi anche in Paesi come il nostro. Di certo il camper è considerato un mezzo adatto ad una vacanza sicura, per tenere lontana l'epidemia e ridurre al massimo i possibili contatti».

S. Bac.

Trenord a pieno regime Da domani più corse

Trasporti

L'offerta tornerà come quella pre-Covid, ma metà dei posti non si potranno usare

Da domani il servizio ferroviario della Lombardia tornerà a offrire il 100% dei posti del periodo pre-Covid. Ogni giorno feriale circolerà circa un milione di sedili; tuttavia, secondo le disposi-

zioni sul distanziamento, se ne potrà occupare solo la metà. La segnaletica a bordo indica ai viaggiatori quali posti si possono utilizzare.

Durante la "Fase 2", i viaggiatori sui treni Trenord non hanno superato il 25% rispetto al periodo precedente l'emergenza sanitaria. Da domani, per l'avvio della nuova fase, le corse in Lombardia aumenteranno da 1500 a circa 1900 al giorno: sarà garan-

tita la totalità del servizio sulle grandi direttrici suburbane e i principali collegamenti regionali nelle ore di punta. Su tutte le linee a maggiore domanda, dove è più alto il rischio di non rispettare le misure di distanziamento a bordo, l'offerta sarà potenziata con composizioni più capienti, garantendo quindi tutti i posti pre-Covid.

Inoltre, verrà riattivato il collegamento aeroportuale Malpensa Express da Milano Cadorna, ogni 30 minuti, in aggiunta a quello già attivo su Milano Centrale: saranno 107 ogni giorno le corse da e per l'aeroporto.

2 Giugno, iniziative online Un presidio di Lega e FdI

Le celebrazioni

Per la Festa della Repubblica non ci sarà una manifestazione ufficiale viste le misure sanitarie

Il 2 Giugno in piazza e online. A causa delle disposizioni per contenere i contagi da coronavirus, quest'anno non si terrà la festa della Repubblica.

Lega e Fratelli d'Italia hanno comunque fissato oggi una manifestazione alle 11 in

piazza Cavour «per dare voce a quegli italiani dimenticati e traditi dal governo».

«Non vi chiediamo di venire - si legge sulla pagina facebook del partito di Giorgia Meloni - perché non conosciamo ancora la curva dei contagi, vogliamo una manifestazione sicura e non vogliamo dare alcun alibi al Governo per giustificare i suoi fallimenti. Vi chiediamo però di aiutarci a diffondere le immagini delle iniziative che pubblicheremo. In piazza vi

aspettiamo il prossimo 4 luglio».

Sarà virtuale (www.arcicomo.it) la manifestazione organizzata da Arci, Anpi, Istituto di storia contemporanea, Cgil, Cisl e Uil e sezioni soci Coop di Como. S'intitola "Trasmissioni di democrazia": dalle 10 alle 17, ci sarà un intervento video l'ora «per spiegare l'importanza della Repubblica e dei valori su cui è fondata».

Dalle 18 assemblea web con **Giuseppe Battarino**, magistrato, **Giuseppe Calzati**, presidente dell'Istituto di Storia contemporanea e **Grazia Villa**, avvocatessa. Coordina **Fabio Cani**, Arci.

A. Qua.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020

Como 25

Covid, i medici comaschi e il "caso Zangrillo" «Serve ancora cautela»

Il caso. Il primario di Terapia intensiva del San Raffaele ha detto che «il virus clinicamente non esiste più». Tutti concordi sui numeri in calo: «Ma è ancora presto»

ERGIO BACCILIERI
«Il virus dal punto di vista clinico non esiste più». Questa affermazione pronunciata sulla Rai dal primario di Terapia intensiva del San Raffaele **Alberto Zangrillo** sta facendo discutere. Nei contenuti e, soprattutto, nelle modalità.

Poche certezze
A Como medici e specialisti bollano l'uscita come «imprudente» anche se al Valduce non ci sono più ricoverati in terapia intensiva per il virus e lo stesso vale per il Sant'Anna. «Dati e numeri dimostrano certamente che l'epidemia è in calo - commenta **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici di Como - e che non provoca più i casi gravi e drammatici di tre mesi fa. Io non sono un virologo e non mi permetto di aggiungere altre teorie personali. Mi limito però a constatare che tra gli specialisti ci sono visioni diverse. Alcuni sottolineano come l'andamento epidemiologico sia stagionale, altri immaginano che dopo la quiescenza possa esserci un ritorno in autunno. Le certezze su questa

malattia sconosciuta sono poche, ma è un fatto che il virus è ancora in circolo o non ci sarebbero più contagi. Dunque davanti al microfono io userei più prudenza. Invitando la gente in ascolto ad essere comunque responsabili e a rispettare le norme».

Non che il dottor Zangrillo abbia invitato i telespettatori a gettare al vento le mascherine, sia chiaro. «No, però anche la modalità della comunicazione è un fatto delicato ed è bene non ingenerare confusione - dice **Domenico Santoro**, già primario di malattie infettive al Sant'Anna - nel massimo rispetto dell'autorevolezza dei colleghi io sarei esito prima di indicare la scomparsa, pur clinica, del virus. Terapie e ospedali non sono più pieni, la gravità e la

virulenza è diminuita, ma aspetterei conferme prima di sbilanciarmi. Almeno perché le persone, altrimenti, potrebbero non comprendere il messaggio scientifico e usare comportamenti poco attenti e irrispettosi. Il virologo dell'università dell'Insubria **Paolo Grossi** preferisce non commentare, da sempre il professore evita le polemiche tra medici e scienziati, le dispute interne alla medicina su ipotesi diverse. Si allinea però a quanto espresso dall'Istituto superiore della Sanità e dal comitato tecnico scientifico. Autorità che ribadiscono che il virus è ancora in circolo e che non bisogna dare messaggi fuorvianti, ma che, anzi, è giusto ricordare che se l'epidemia non fa più stragi è merito anche delle drastiche misure adottate per il contenimento da tutta la collettività.

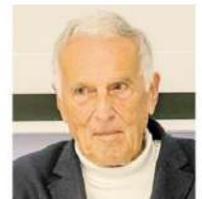
Al Valduce e al Sant'Anna nessun ricoverato in terapia intensiva per il coronavirus

«Problema di comunicazione»
Altri virologi come **Fabrizio Pregliasco** cercano di interpretare meglio l'affermazione di Zangrillo. Da un lato evidenziando come oggi la malattia sia in effetti più gestibile, dall'altro



Alberto Zangrillo, primario del San Raffaele ARCHIVIO

Garattini ospite dell'Ucid
Le domande si fanno online



Silvio Garattini

L'appuntamento
Giovedì 4 giugno alle 21. Si può chiedere il link per seguire la conferenza e porre un quesito

Il professor Silvio Garattini, scienziato e farmacologo di fama mondiale, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, sarà ospite della conviviale di Ucid Como in programma giovedì 4 giugno a partire dalle 21. Garattini terrà una relazione dal titolo "La salute è (ancora) un diritto?". Si potrà seguire l'incontro in diretta attraverso la piattaforma "Zoom", è necessario richiedere il link inviando apposita mail alla casella diretta: ucid.como@gmail.com. Durante la serata sarà possibile porre domande al relatore utilizzando la chat. Meglio ancora, chi lo desidera può far pervenire il quesito in anticipo, alla già citata casella mail, entro le 12 di giovedì.



Gianluigi Spata



Domenico Santoro



Adele Maria Adorni



Paolo Grossi

sottolineando comunque come cittadini e le autorità sanitarie debbano restare vigili e prudenti. «Mi pare un'uscita parecchio fuori dalle righe - taglia corto **Adele Maria Adorni**, direttore dell'unità semplice di Terapia intensiva del Valduce - la comunicazione ha un suo peso, altrimenti la gente non usa la dove-

rosa responsabilità». «La carica virale si è davvero ridotta - dice **Giancarlo Grisetti**, segretario della Fimmg, il principale sindacato dei medici comaschi - è vero, ci sono dati solidi che lo dimostrano ormai. Detto ciò penso che Zangrillo si sia espresso male, in maniera errata, di sicuro poco accorta».

Ieri pochi tamponi e dati bassissimi Calano i decessi

I numeri
Novemila test in meno rispetto a domenica. In Lombardia 50 positivi e sul Lario soltanto uno

Il numero molto ridotto di tamponi analizzati ieri, 3.572 contro gli oltre 12mila del giorno precedente, fa sì che anche i dati sui nuovi casi positivi siano bassissimi: in tutta la Lombardia sono stati registrati solo 50 nuovi contagi. Più che il dato assoluto, quindi, fa fede la percentuale tra campioni analizzati e casi positivi, che è pari all'1,4% e segna comunque un calo rispetto a domenica (era 1,7%).
Segnali di fiducia, insomma, anche perché sono in calo pure i decessi, ieri se ne sono contati in tutta la regione 19 contro i 33 del giorno precedente.

Venendo ai dati dei singoli territori, il bollettino regionale segnala un solo caso in più nella provincia di Como (per la cronaca è relativo al

Comune di Alzate Brianza), così come a Sondrio e Pavia, zero nuovi contagi a Lodi e Mantova, 2 a Lecco e Cremona, 3 in provincia di Monza Brianza, 6 a Brescia e 8 a Bergamo. Soltanto 8 casi anche nella città di Milano e 18 nell'intero territorio provinciale.

In Lombardia scendono i pazienti ricoverati negli ospedali (46 in meno, sono complessivamente 3.085) e nelle terapie intensive (3 in meno, attualmente sono 167). Le persone attualmente positive sono 20.861 e quelle contagiate dall'inizio della pandemia sono 89.018.

In provincia di Como la percentuale tra residenti e casi positivi è tra le più basse in regione (solo Varese e Monza Brianza hanno dati migliori). I contagiati - dato che comprende anche le persone guarite e quelle decedute - sono stati finora 3.854, mentre i decessi attribuiti al coronavirus sono 606 (ieri nessun nuovo decesso è stato comunicato).

I casi positivi

LOMBARDIA	COMO
89.018	3.854
88.968	3.853
LECCO	SONDRIO
2.745	1.464
2.743	1.463

■ IERI ■ DOMENICA
IN PROVINCIA DI COMO
% contagi/popolazione
0,639%

DEFPUNTI 606

474	Como
367	Cantù
268	Erba
199	Albese con Cassano
119	Mainano Comense
106	Centro Valle Intelvi
100	Arzico
85	Porlezza
80	Beregazzo con Figliaro
73	Canzo
67	Dongo
59	Tavernerio
56	Inverigo
54	Turate
54	Bellagio
51	Albavilla
50	Appiano Gentile
50	Cernusco
50	Gravedona ed Uniti
43	Fino Mornaasco
43	Tremezzina
43	Olgiate Comasco
41	Cernusco
40	Alzate Brianza
38	Cappiolo
38	Caprioglio
36	Dizzasco
36	Solbiate con Cagno
35	Sala Comacina
33	Villa Guardia
32	Alta Valle Intelvi
29	Lipomo
29	Merone
28	San Fermo
28	Asso
27	Mozzate
27	Cadorago
27	Valmorea
26	Bernate
26	Rivellesca
25	Figino Serenza
24	Lomazzo
24	Cernobbio
22	Lurago d'Erba
21	Breghiano
21	Gravate
21	Krovello Parro
20	Cabiate
20	Carugo
20	Lezzeno
19	Montano Lucino
19	Cassina Rizzardi
17	Eupilio
16	Lufate Caccivio
16	Menaggio
16	Ponte Lambro
16	Valbrona
15	Longone al Segrino
14	Veremate con Minoprio
14	Brenna
14	Coccinigo
14	Colzate
13	Lambrugo
12	Colverde
12	Senna Comasco
11	Carlozzo
11	San Siro
10	Alserio
10	Bulgareo
10	Castino d'Erba
10	Falleggio
10	Orsenigo
10	Uggiate Trevano
9	Brunate
9	Carimate
9	Domaso
9	Grandola ed Uniti
9	Livio
9	Limido Comasco
9	Montorfano
9	Novedrate
9	Veniano
8	Garzeno
8	Musso
8	Sorico
8	Valsolda
7	Fenegro

Locate Varesino
Duisago
Mastello
Oltresan San Mamette
Proserpio
Torno
5
Blevio
Carate Urio
Cermido
Panelle del Lario
5
Anzano del Parco
Caglio
Corrido
Faggeto Lario
Gera Lario
Lasigo
Lurago Marinone
Ronago
4
Argegno
Cabidoglio
Cavargna
Colnzone
Pussano
San Nazzaro Val Cavargna
3
Brieno
Campione d'Italia
Casino d'Inverigo
Maggoglio
Metrassio
Monteozzo
Podgora Lario
San Bartolomeo Val Cavargna
Schignano
2
Albignolo
Bari
Bizzarone
Blessagno
Grantola
Laino
Livo
Nesso
Peschio
Ponno
Zelbio
1
Carbonate
Claino con Osteno
Piglio
Peglio
Ponno
Sormano

Fonte: Regione Lombardia



Lago e Valli

«Rinviamo, ma in primavera sarà Victoria»

Menaggio. Il Grand Hotel avrebbe dovuto riaprire l'1 giugno con 5 stelle, la proprietà ha cambiato programma Ludovica Rocchi: «È un progetto ambizioso che merita le migliori condizioni. Le restrizioni consigliano saggezza»

GIANPIERO RIVA

Il Grand Hotel Victoria avrebbe dovuto riaprire il 1° giugno nella sua nuova e imponente veste di albergo a cinque stelle con annessa spa, ma alla fine la proprietà ha preferito rimandare tutto alla prossima stagione.

Se ne riparerà, insomma, la prossima primavera. C'era molta curiosità attorno alla riapertura dello storico hotel menaggino, oggetto di un intervento avviato oltre un anno e mezzo fa che prevede un raddoppio delle camere e, soprattutto, la realizzazione di un ampio e confortevole complesso dell'area benessere nella parte retrostante.

L'annuncio

Su cosa abbia indotto i proprietari a rimandare l'apertura è quasi superfluo indagare.

«L'emergenza sanitaria e tutto ciò che ne consegue ha condizionato tutto quanto - intervengono Ludovica Rocchi, figlia di Franco Rocchi, amministratore delegato di un gruppo già proprietario de l'Hotel Regina Olga di Cernobbio, del Bristol di Rapallo e del Mentana di Milano e del Royal Victoria di Varenna, dove gestisce anche Villa Cipressi -

Abbiamo cercato di accelerare con i lavori dopo l'emergenza, ma ci siamo resi conto che, con le restrizioni vigenti, sarebbe comunque una stagione zoppa. Puntiamo a fare il possibile con le altre strutture alberghiere di proprietà, proseguendo in tranquillità i lavori al Victoria, che per la stagione 2021 sarà prontissimo a ricevere gli ospiti».

Che non siano parole di circostanza lo testimonia la presenza in cantiere già dal mese scorso, in periodo di massima restrizione, di idraulici ed elettricisti, categorie a cui era già consentito lavorare. Il cantiere era rimasto chiuso forzatamente per cinque settimane, ma non appena era stato possibile, la proprietà li aveva fatti ripartire, nonostante le incertezze.

Decisione sofferta

«È stata una decisione sofferta - aggiunge Ludovica Rocchi - perché dopo un progetto così ambizioso avremmo voluto tanto poter ripartire come da programma, ma a volte occorre avere anche l'accortezza di saper discernere cosa sia davvero più saggio fare alla luce di un contesto più generale».

Con l'acquisto del complesso delle suore di San Vincenzo,

che hanno lasciato negli anni scorsi Menaggio, il Grand Hotel Victoria è stato ridisegnato in grande stile: nella parte retrostante è sorta una nuovissima spa di diecimila metri con due piscine, una coperta e una scoperta, entrambe riscaldate, e palestra; le camere, che finora erano 53, sono diventate 90; l'hotel, che acquistava così la quinta stella, disporrà anche di due ristoranti, uno dei quali bistrot e l'altro più esclusivo.

Un milione e mezzo al Comune

Da questo progetto il Comune di Menaggio incasserà complessivamente 1.500.000 euro, somma in parte già utilizzata per il progetto di parcheggio di fronte al Lido Giardino, con rinnovo della parte finale di lungolago.

Il Victoria risale all'ultimo decennio dell'800, quando ospitava facoltose famiglie inglesi, tedesche e russe che scendevano dall'Engadina in carrozza godendo del paesaggio e del clima lacustre per una stagione intera.

Della struttura originaria verranno conservate l'architettura e l'impronta liberty originarie, con gli stucchi antichi, gli inconfondibili scaloni e gli splendidi lampadari.



La piscina interna del centro benessere del Grand Hotel Victoria



Da sinistra Ludovica, Glusy e Franco Rocchi con, seconda da sinistra, Marina Di Guardo, mamma di Chiara Ferragni



Uno dei saloni rimessi a nuovo che caratterizzano il Grand Hotel

Ripartenza dalle ville
Le visite guidate
di Mondo Turistico

Marta Miuzzo, presidente dell'associazione Mondo Turistico

Grandola ed Uniti

L'associazione ha definito il programma di giugno. Oggi i primi appuntamenti alle dimore Carlotta e Melzi

L'associazione Mondo Turistico presieduta da Marta Miuzzo rompe gli indugi e riporta. Ovviamente nel rispetto delle misure di sicurezza.

Le novità del 2020 sono le uscite in terra lariana. Oggi, martedì 2 giugno (replica domenica 7 e domenica 14) ai giar-

dini di villa Melzi; il costo è di 13 euro e non è necessaria la prenotazione; incontro sul posto con la guida, che risponde al numero 335-843.5907. "Il borgo di Bellagio" verrà visitato tutti i sabati di giugno alle 16, con ritrovo in piazza della Chiesa e costo di 10 euro; non è necessaria la prenotazione e la guida risponde al numero 335-843.5907.

Anche la passeggiata alla Madonna dei Ceppi di Lezzeno è in programma tutti i sabati di giugno con ritrovo alle 10 all'info point in località Chiesa; il co-

sto di adesione è di 8 euro e non serve la prenotazione; la guida risponde al numero 348-748.0045.

A Villa Carlotta si va oggi, martedì 2 giugno, e tutte le domeniche di giugno, con ritrovo all'ingresso alle 11; il costo della visita guidata è di 15 euro (comprensivi dell'ingresso) e non è necessaria la prenotazione; la guida è contattabile al numero 348-511.46.49.

Ma anche fra Como e Lecco sono in programma interessanti appuntamenti. Venerdì 12 e sabato 27 giugno la proposta è "Como com'era", con costo di 8 euro e prenotazione al 347-830.51.99.

"Passeggiata attorno alle mura", sempre a Como, è in programma giovedì 18 giugno e domenica 21; il costo di adesione è di 8 euro e occorre prenotarsi al 347-830.51.99. "Brunate scigno liberty" è l'uscita guidata fissata per domenica 14 giugno sabato 27 giugno (prenotazione al 347-830.51.99 e costo di 8 euro).

Sabato 20 Mondo turistico offre l'opportunità visita guidata a quel che rimane del quartiere comasco "La Cortesella" (costo di 8 euro e prenotazione al 347-830.51.99).

Domenica 7 e domenica 14 giugno è in programma una visita a Lecco (costo di 8 euro e prenotazione al 347-6235504). Sabato 13, infine, "passeggiata guidata fra due laghi", con costo di 8 euro e prenotazione obbligatoria al 347-623.55.04.

G. RIVA

Lido, Ossuccio imita Brooklyn
Spazi limitati per la tintarella

La trovata

Delimitati i quadrati per evitare assembramenti. L'area sarà chiusa quando saranno tutti occupati



Quadrati piccoli per le coppie e grandi per i gruppi di quattro persone

Il parco a lago di Ossuccio come il Domino Park di Brooklyn (una delle aree simbolo di New York), dove - per delimitare gli spazi con l'emergenza Coronavirus ancora in essere - sono stati disegnati dei cerchi sull'erba.

A Ossuccio, di fronte all'isola Comacina, dopo lo stop forzato dello scorso settimana (con il bar comunque aperto), l'amministrazione comunale - attraverso l'ufficio tecnico - ha pensato a questa ingegnosa soluzione, finalizzata a garantire il tanto dibattuto distanziamento sociale.

A terra, sono state materialmente tracciate due tipologie di spazi, grandi (da 4 metri per 4 ciascuno) e piccoli (da 2 metri per 2). Negli spazi grandi hanno potuto trovare posto 4 persone (il classico esempio è quello della famiglia con 2 figli), in quelli piccoli 2. Alla fine, a conti fatti, il parco a lago potrà così arrivare ad ospitare a pieno regime sino a 104 avventori, cui si aggiungono i po-

sti sulle panche in cemento. Un'abile e innovativa soluzione che ha destato parecchia attenzione e curiosità e che in futuro potrebbe essere replicata anche in altre aree, a cominciare dal parco Olivelli di Tremezzo.

«Una volta occupati tutti gli spazi, è stato raggiunto il limite massimo dell'area», si legge in un volantino affisso in più punti dal Comune. Secondo quanto si è appreso, questa suddivisione degli spazi ha garantito a quest'area dalla vista mozzafiato (con l'isola Comacina sullo sfondo) di poter rimanere aperta al pubblico. Impossibile per il gestore del bar garantire il controllo in autonomia il controllo degli spazi al parco a lago.

Marco Palumbo



Olgiate

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Mercato, basta code (e niente febbre) «Ma state lontani»

Olgiate Comasco. In vigore l'ordinanza del sindaco in vista delle bancarelle di domani: regole più leggere. Anche se sono confermati i varchi di ingresso e uscita

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Mercato, si torna alla quasi normalità. Stop alle code. Niente più ingressi contingentati e misurazione della febbre all'entrata. Sono le nuove regole per accedere al mercato settimanale contenute nella nuova ordinanza predisposta dal comandante della polizia locale, **Ezio Villa**, e firmata dal sindaco **Simone Moretti**, valida per il mercato di domani e della prossima settimana.

Le distanze

Alla luce della nuova ordinanza regionale, recepita in quella comunale, è previsto il riposizionamento dei banchi spri-

cienti all'edificio residenziale, fermo restando la profondità delle bancarelle a quattro metri per avere corsie più larghe; l'eliminazione della parte riguardante i tendoni laterali e il limite massimo di due venditori per ciascun banco, mantenendo la prescrizione del distanziamento di un metro. Cade l'obbligo di misurazione della febbre per venditori e clienti, in quanto non più previsto dall'ordinanza regionale, ma solo consigliato e in capo ai venditori.

Inversione dell'onere del contenimento: non più un numero prefissato, bensì la facoltà per il comandante della polizia locale di regolarizzare gli accessi in caso di assembramenti e distanze non rispettate all'interno dell'area di mercato.

Restano invece confermati i varchi di ingresso e uscita distinti e il percorso a senso unico obbligato per circolare all'interno del mercato, al fine di prevenire l'effetto tappo e garantire il rispetto del distanziamento richiesto dalle norme anti-contagio. Anche per questa e per la prossima settimana l'ingresso sarà possibile solo dal varco posto lungo via Maestri Comacini, mentre l'uscita da quello su via Milano.

«L'eliminazione dell'obbligo di misurazione della temperatura corporea e del contingentamento degli ingressi va

nella direzione delle richieste degli stessi ambulanti - spiega il sindaco - Sono le due principali novità che credo potranno fare piacere a operatori e clienti, perché si eviterà la formazione di file all'esterno in attesa di entrare al mercato».

Il primo cittadino avverte: «Non è comunque un "liberi tutti". Rimangono le norme di distanziamento e le disposizioni igienico-sanitarie, a cominciare dall'obbligo di indossare la mascherina e dell'uso di igienizzanti. È un graduale allentamento delle restrizioni; siamo partiti il primo mercoledì di mercato della fase 2 con una capienza massima di 120-130 persone, la settimana dopo siamo saliti a 160-170 e adesso è stato rimosso il numero preordinato. Viene lasciata libertà al comandante della polizia locale di fermare temporaneamente gli accessi, qualora all'interno ci fossero troppe persone presenti contemporaneamente».

I nuclei familiari

Da questa settimana sarà consentito accedere all'area mercato più componenti per nucleo familiare. «Man mano dobbiamo tornare alle nostre abitudini - conclude il sindaco - Naturalmente nel rispetto delle norme di distanziamento sociale per evitare assembramenti e rischi di contagio».



I controlli al varco di uscita dell'area mercato, una delle misure confermate anche per domani

La viabilità

Via Milano Rimane il doppio senso

Doppio senso di marcia su via Milano per le prossime due settimane e, forse, anche per il futuro. Domani e mercoledì prossimo non sarà istituito il senso unico nel tratto di via Milano alta in direzione della statale, in corri-

spondenza dell'area mercato. Provvedimento in vigore da anni, limitatamente alla mattinata del mercoledì (giorno di mercato), per consentire la sosta sul lato destro in direzione di via Milano. «Lascieremo il doppio senso ancora almeno per un paio di mercoledì, poiché la polizia locale sarà impegnata a presidiare l'area mercato all'interno e i due varchi di accesso e uscita e non avrebbe modo di controllare il rispetto del senso unico - spiega il sindaco Simone Moretti - Non è escluso che si decida di mantenere il doppio

senso anche in seguito». Si sta valutando questa opzione. «Resterà il doppio senso per i prossimi due mercoledì finché non scadrà l'ordinanza, nel corso dei quali verificheremo pro e contro e poi decideremo se confermarlo anche in futuro - aggiunge Moretti - Il doppio senso potrebbe essere una buona soluzione perché eviterebbe anche il problema di chi non lo rispetta, più o meno intenzionalmente, e crea situazioni di potenziale rischio che vanno tenute sotto controllo e sanzionate». M.C.E.

Sarà una festa al femminile Documenti e film su internet

Olgiate Comasco È una delle proposte per la ricorrenza di oggi. La cerimonia in streaming a palazzo Volta

Festa della Repubblica virtuale, o quasi. Oggi, nella ricorrenza del 2 giugno non si potrà svolgere la consueta cerimonia alla presenza dei diciottenni e del pubblico, come ormai da diversi anni è

di tradizione a Olgiate Comasco.

«Come per la Festa della Liberazione, anche quella del 2 giugno sarà una cerimonia per lo più virtuale - spiega il vicesindaco **Paola Vercellini** - L'ufficio cultura e la biblioteca comunale hanno preparato una serie di documenti riguardanti la festa che celebra la nascita della Repubblica. Quest'anno abbiamo deciso di approfondire la Costituzione.

Abbiamo deciso di approfondire il tema delle donne costituenti e del diritto alla salute quantomai di attualità. È stato fatto un lavoro molto accurato di ricerca e di raccolta di documenti, fotografici, video, film e testimonianze».

Materiale consultabile fino al 7 giugno sul sito del Comune e sulla pagina Facebook del Sistema bibliotecario dell'Ovest Como. «Un omaggio alle madri costituenti, le 21



L'assessore Paola Vercellini

donne che, elette all'Assemblea costituente, parteciparono alla scrittura della nostra carta fondamentale - aggiunge Vercellini, presidente del Sistema bibliotecario dell'Ovest Como - C'è anche un richiamo agli articoli della Costituzione che in questo periodo di pandemia ci riguardano da vicino. Infine la Costituzione spiegata ai ragazzi, affinché imparino a conoscerla. Completano il tutto immagini delle cerimonie della Festa della Repubblica degli anni scorsi».

Quella in programma stamattina sarà invece una celebrazione con la sola presenza della giunta, che alle 10.30 si riunirà nel cortile di palazzo

Volta o, in caso di maltempo, in sala consiliare. Diretta streaming. Il sindaco, **Simone Moretti**, terrà un breve discorso. Alla cerimonia presenzieranno quattro diciottenni in rappresentanza dei 92 ragazzi che quest'anno raggiungono la maggiore età. Sarà effettuata una simbolica consegna della Costituzione della Repubblica italiana e della bandiera italiana ai diciottenni. «La consegna reale sarà effettuata in altra occasione - conclude Vercellini - Organizzeremo un momento pubblico appena sarà possibile, una sera di questa estate o a settembre-ottobre, cui inviteremo tutti i diciottenni».

M. Ce.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020

Beregazzo piange i suoi 21 morti «Ora ci occupiamo di chi soffre»

L'emergenza. Due decessi tra i residenti e 19 nella casa di riposo di Figliaro. Il Consiglio comunale fa il punto sulle iniziative di sostegno per le famiglie

BEREGAZZO CON FIGLIARO
MANUELA CLERICI

Dopo oltre trent'anni, il Consiglio comunale è tornato a riunirsi alla scuola primaria. «Il primo consiglio comunale in tempo di emergenza sanitaria per motivi di spazio non si è tenuto in municipio, ma nella sala civica dell'edificio scolastico comunale, come non accadeva da oltre trent'anni e con indosso le mascherine di protezione come mai avvenuto nel corso della storia - spiega il vicesindaco **Claudio Castelli** - Prima di iniziare la seduta consiliare, gli amministratori comunali hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime da Covid-19».



Il consiglio comunale riunitosi nella scuola primaria per mantenere il distanziamento

I numeri

Ad oggi, quattordici cittadini residenti a Beregazzo con Figliaro sono risultati positivi, di cui due deceduti, tre sotto sorveglianza medica e nove guariti. Nella Rsa San Giulio, struttura privata situata a Figliaro, 67 ospiti sono risultati positivi, di cui 19 purtroppo deceduti e 48 sotto sorveglianza medica con sintomi minimi o nulli. «Dipendenti e amministratori comunali continuano a sostenere i cittadini in difficoltà e le loro famiglie, sempre rapportandosi con enti sanitari,

servizi sociali, protezione civile e forze dell'ordine - aggiunge Castelli - Per tutelare se stessi e gli altri, raccomandiamo di proseguire nel distanziamento sociale e nel coprire naso e bocca con mascherina o un indumento. Confidiamo nella responsabilità di tutti».

Non mancano iniziative a sostegno delle famiglie in difficoltà. «L'amministrazione comunale sta acquistando prodotti alimentari e di prima necessità da donare alla Caritas della nostra Unità pastorale e,

grazie al supporto organizzativo dei servizi sociali, questi beni saranno destinati ai cittadini con maggiori difficoltà - dichiara Castelli - Con orgoglio e gratitudine segnaliamo la generosità di un concittadino che ci ha donato quaranta chilogrammi di riso da consegnare ai più bisognosi».

Buoni spesa

Distribuiti anche buoni spesa destinati all'acquisto di prodotti alimentari e di prima necessità; nel mese di giugno po-

tranno ancora richiederli i cittadini che, a causa dell'emergenza Covid-19, si trovano in gravi difficoltà economiche e non possono usufruire di ammortizzatori sociali.

Supportate dal Comune, in aprile hanno potuto beneficiare dei buoni spesa 22 famiglie, salite a 32 in maggio. Consultando il sito internet dell'Amministrazione comunale, in ogni caso, si potranno trovare tutte le informazioni per verificare i requisiti e poter richiedere i buoni spesa.

La scomparsa di Galimberti Era stato tra i fondatori dell'Avis

Appiano Gentile
Aveva 86 anni, lascia un figlio e tanti amici
«Un trascinatore dell'associazione»

Avis in lutto. Si è spento **Alessandro Galimberti**, uno dei fondatori del gruppo Avis di Appiano Gentile - Oltrona San Mamette e per tanti anni direttore. È deceduto ieri, a 86 anni.

Originario di Oltrona, da molti anni risiedeva ad Appiano Gentile. Vedovo, lascia un figlio, la sua adorata nipote e tanti cari affetti che ha saputo coltivare nella sua lunga vita contraddistinta da una grande generosità, umanità e attenzione agli altri.

«Nel 1970 è stato uno dei fondatori del gruppo Avis Appiano-Oltrona - ricorda l'attuale presidente **Pier Luigi Girola** - Fino a circa una decina di anni fa ha sempre partecipato all'attività del nostro sodalizio. Si occupava in modo particolare del comparto sportivo, quando all'epoca si facevano tornei di calcio e lui era tra i più attivi nell'organizzarli e seguirli. Era anche sempre presente alle attività di promozione del-

la donazione, attraverso banchetti e manifestazioni; era uno dei trascinatori. Persona estremamente disponibile, non si sottraeva mai qualsiasi lavoro gli si chiedesse, dall'aiuto in cucina ad altre mansioni. Finché ha potuto è sempre stato molto attivo, anche con idee».

Profilo che conferma l'ex presidente Avis **Mario Pionetti**: «Nell'anno in cui l'Avis Appiano-Oltrona compie cinquant'anni perdiamo uno dei fondatori e principali artefici. Aveva costituito anche la squadra di calcio del nostro gruppo, che disputava i tornei organizzati all'ortorio di Appiano e di Oltrona. Per alcuni anni aveva anche messo a disposizione la sua casa per le nostre riunioni. Ha sempre partecipato alla vita dell'Avis finché l'età e la salute glielo hanno consentito, non tirandosi mai indietro. Ha svolto per tanti anni attività di volontariato anche alla casa di riposo Bellaria. Ha dato molto alla comunità».

Il già presidente e attuale consigliere Avis **Benedetto Ferrario** dichiara: «Nell'ambito del volontariato è stato un esempio. Oltre al suo impegno a livello di Avis, per tanti anni



Alessandro Galimberti aveva 86 anni

■ Era stato per tanti anni un volontario alla casa di riposo Bellaria

ha svolto opera di volontario alla Bellaria, dedicandosi in modo particolare agli ospiti ricoverati nel reparto Alzheimer. Tra le molte iniziative che aveva guidato per l'Avis c'è anche la raccolta dell'alluminio. Insieme a Luigi Rusconi, anche lui tra i fondatori del nostro gruppo deceduto nel 2018, era andato a Roma ad aiutare a montare la basilica di San Pietro realizzata con le lattine».

Domani il locale gruppo Avis sarà presente ai funerali - in chiesa parrocchiale alle 15.30 - con il labaro e una delegazione. **M. Cle.**

Olgiate e Bassa Comasca 35

LE ALTRE NOTIZIE

«Diteci se volete il Centro estivo» Olgiate ci prova

L'iniziativa
Partito il sondaggio per verificare le esigenze e proporre alcune location



L'assessore Stefania Mancuso

Centri estivi, un sondaggio per fastare l'interesse, il bacino di potenziali utenti e le esigenze delle famiglie. A tale scopo l'amministrazione comunale ha avviato un'indagine conoscitiva per sapere indicativamente quante famiglie siano interessate all'attivazione dei centri estivi (colonia solare e scuola dell'infanzia di luglio). «Il sondaggio è volto a valutare quanti e quali spazi mettere a disposizione in funzione delle nuove indicazioni del Governo - spiega l'assessore **Stefania Mancuso** - La compilazione non è impegnativa né per la famiglia né per l'ente ed è anonima». Le famiglie interessate dovranno compilare il questionario pubblicato sul sito del Comune. Per i genitori con più figli si chiede la cortesia di compilare un que-

stionario per ogni figlio, così da avere numeri più precisi. Sono diverse le famiglie che hanno già aderito al questionario, che va compilato entro oggi. «Indicativamente le sedi per i centri estivi potrebbero essere la scuola dell'infanzia in via Roncoroni (fascia 3-5 anni), il centro sportivo Pineta (fascia 6-11 anni) e la scuola primaria di Somaino (fascia 12-15/16 anni) - precisa Mancuso - Ringraziamo tutti coloro che con la compilazione e ci aiuteranno a organizzare un servizio migliore». **M. Cle.**

E Solbiate oggi chiude il suo questionario

Le regole

Agli associati il sondaggio e la pre-iscrizione al campo estivo. Questionario promosso dall'amministrazione allo scopo di conoscere quante famiglie siano interessate all'attivazione del centro estivo. L'obiettivo è valutare quanti e quali spazi mettere a disposizione in funzione delle limitazioni individuate dalle linee guida emanate dal Governo.

Sul sito del Comune è stato pubblicato un sondaggio che le famiglie interessate dovranno compilare per ogni figlio per cui si richiede la pre-iscrizione al campo estivo. Il questionario

dovrà essere compilato entro e non oltre la giornata di oggi. La compilazione ha validità di pre-iscrizione. Coloro che non risponderanno, o non risponderanno di non essere interessati non potranno essere seguiti e iscritti.

Coloro che manifesteranno il proprio interesse potranno successivamente confermare, o meno l'iscrizione a seguito della comunicazione dei costi e del programma del campo estivo. Il servizio sarà attivato solo per i bambini-ragazzi residenti. Non saranno ammessi utenti residenti in altri paesi per ragioni legate alla necessità di rispettare le norme di sicurezza previste. **M. Cle.**

Arriva "casa con vista" Raccontate l'isolamento

Cirimido

S'intitola "Casa con vista" il concorso, organizzato dall'associazione Amici del Carnevale, con il patrocinio del Comune, rivolto a tutti i bambini che abitano in paese o che frequentano la scuola primaria "Ambrogina Volante". La proposta rivolta agli scolari è quella di ricordare, realizzando un disegno, uno dei momenti vissuti durante la quarantena. I disegni dovranno

poter essere inviati per email, entro il prossimo 15 giugno, alla casella di posta elettronica carnvale.cirimido@tiscali.it, preferibilmente in formato jpg. Per partecipare è necessario inviare anche nome, cognome e numero di telefono. Tutti i disegni verranno poi pubblicati sulla pagina Facebook dell'associazione, ad essere premiati saranno quello che riceverà maggior numero di like e il più votato dalle giurie. **G. Sal.**



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il Comune non cede sul mercato Metà bancarelle per due settimane

Il caso. L'incontro in municipio ha sancito la linea dura dopo gli assembramenti di giovedì. Protestano ambulanti e associazioni: «In tutta Italia è tornata la normalità tranne a Erba»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Per altre due settimane il mercato sarà in forma ridotta.

La richiesta delle associazioni di categoria - riportare in piazza 150 banchi contemporaneamente - non è stata accolta, il ricordo degli assembramenti registrati la scorsa settimana è troppo fresco. Concofcommercio e Confesercenti non ci stanno: «Erba è rimasto l'unico Comune a porre questi paletti».

La decisione è maturata ieri pomeriggio nel corso della commissione commercio, che ha visto la partecipazione del vicesindaco **Erica Rivolta** e dei rappresentanti degli ambulanti.

Rivolta, dopo aver studiato l'ordinanza di Regione Lombardia del 29 maggio, ha ribadito che in piazza del Mercato non è possibile rispettare le distanze di sicurezza per 150 banchi pesanti, come recita l'ordinanza. Fobbligo di individuare «un'area di rispetto per ogni posteggio in cui limitare la concentrazione massima di clienti compresenti».

Troppi davanti ai banchi

In rappresentanza degli ambulanti c'era **Giulio Castagna**. «Sulla decisione - osserva - ha pensato la situazione riscontrata lo giovedì, quando ci sono state troppe persone davanti ad alcuni banchi. L'amministrazione non vuole assumersi la responsabilità sanitaria, anche se Regione Lombardia ha allentato i paletti rispetto alle scorse settimane (ad esempio non è più previsto il contingentamento degli ingressi, ndr)». Morale: si farà

ancora a turni. I 23 banchi alimentari ci saranno sempre, resteranno sulla pedonale; sul resto della piazza si alterneranno 59 banchi non alimentari un giovedì, 56 quello successivo.

«Quello che è successo la scorsa settimana lo abbiamo visto tutti - commenta il sindaco **Veronica Airoidi** - A Erba non ci sono le condizioni per rispettare le misure sul distanziamento sociale per 150 banchi: fossero la metà, sarebbe tutto un altro discorso. Fino a quando non cambieranno le regole l'unica soluzione per stare tutti insieme sarebbe il parcheggio di Lariofiere. Gli ambulanti però hanno sempre detto che vogliono stare in centro: per restare in piazza, bisogna fare a turni».

Venti di guerra

Una scelta che proprio non va giù a Concofcommercio e Confesercenti. «Resto dell'idea - dice **Carlo Tufani** di Concofcommercio - che avere un maggior numero di ambulanti garantirebbe minor assembramento. Sono senza parole, stanno facendo mercati in tutta Italia, questi problemi sono solo a Erba. Mi aspettavo di rivedere tutti in piazza».

«Usa toni bellicosi **Angelo Basilio** di Confesercenti. «Non capisco queste paranoie sul mercato - dice - quando ormai le persone si incontrano ovunque per le strade. La Regione ha detto che non si deve più recitare l'area con le transenne, non vanno contingentati gli accessi: il doppio turno a Erba è inspiegabile. Faremo la guerra contro questa decisione».



La folla che giovedì si è riversata tra le bancarelle del mercato



I tavolini dei bar nella parte rialzata di piazza del Mercato

E in piazza sono spuntati i tavolini della movida

ERBA

In piazza del Mercato "scompaiono" le bancarelle degli ambulanti, ma a ridosso dei portici spuntano tavoli e sedie.

L'amministrazione comunale ha dato il via libera alle richieste presentate da una decina di bar e ristoranti erbesi, che possono ora servire i clienti all'aria aperta senza pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico.

Tra i richiedenti ci sono diverse attività della piazza. Il bar «Come a casa» è stato il primo a posare i tavolini sulla parte rialzata della piazza e per tutto il fine settimana ha servito i clienti all'aperto, ben distanziati; a breve distanza il ristorante «Mercato 38», che già aveva tavoli all'esterno, si è allargato sconfinando fin sotto il portico per offrire un maggior numero di coperti.

Il via libera è arrivato anche per «L'Angolo dei Gaudiosi», il bar simbolo della movida erbesa in particolare all'ora dell'aperitivo: i primi tavoli sono stati posati davanti all'ingresso, in corrispondenza del parcheggio delle moto, ma in futuro potrebbero estendersi a loro volta fin sulla parte rialzata della piazza.

Affacciata sui portici è anche la gelateria «L'ora glaciale», ma avveglia i tavoli e sedie all'esterno e non ha chiesto di incrementarne il numero.

In due giorni gli erbesi hanno avuto un assaggio di come potrebbe diventare la piazza nobile della città una volta che verrà posato anche l'arredo costituito da sedute e piante: un salottino a cielo aperto per bere un aperitivo o gustare una specialità in sicurezza.

L. Men.

Il nuovo orario dei treni «Mancano ancora 8 corse»

ERBA

In vigore da domani i Maper pendolari si poteva fare di più sulla linea Milano-Asso

Il nuovo orario di Trenord entra in vigore domani, mercoledì 3 giugno.

Rispetto alle seconda metà di maggio spuntano nuove corse sulla Milano-Asso, anche se rispetto all'epoca pre-Covid al-

l'appello mancano ancora otto treni: quattro in direzione Milano, quattro in direzione Asso. Corse che i rappresentanti dei pendolari chiedono di ripristinare al più presto.

«Da domani - fa sapere Trenord - il servizio ferroviario della Lombardia tornerà a offrire il cento per cento dei posti del periodo pre-Covid. Ogni giorno feriale circolerà circa un milione di sedili; tuttavia, secondo le disposizioni sul distanziamento,

se ne potrà occupare solo la metà. La segnaletica a bordo indica ai viaggiatori quali posti si possono utilizzare».

Un discorso che per la Milano-Asso vale fino a un certo punto. Se confrontiamo l'orario del 3 giugno con quello che ha preceduto la pandemia, ancora non ci sono le corse in partenza alle 8:03 e alle 13:03 da Asso e delle 16:16 e 17:16 direttamente da Erba; da Milano Cadorna non partiranno ancora le corse delle



L'arrivo del treno a Erba

12.39, 14.39, 15.39 e 20.39. «Il dato - osserva **Alessia Peverelli** del Comitato pendolari Milano-Asso - è che non sono state riportate tutte le corse come nella situazione pre-Covid. Senza considerare il fatto che tutti gli S2 partiranno da Palazzolo: chi prendeva quei treni a Seveso doveva usare i regionali, riempiendo ancora di più le carrozze».

Trenord ricorda che durante la fase due i viaggiatori sui treni non hanno superato il 25 per cento rispetto al periodo precedente all'emergenza sanitaria. «Adesso però molte aziende stanno riprendendo a pieno ritmo - continua Peverelli - e non tutti fanno smartworking tutti i giorni. Se i treni non sono un'alternativa efficiente, le persone

utilizzeranno le macchine intasando le strade».

Colpisce anche che sia stato ripristinato il collegamento Malpensa Express da Cadorna all'aeroporto ogni 30 minuti. «È va benissimo - dice Peverelli - Peccato che gli aeroporti oggi siano ancora molto poco frequentati. Se rimetti tutti i treni lì, in previsione di un incremento dell'utenza, a maggior ragione va fatto su una linea come la Milano-Asso».

Tra i dati positivi da segnalare c'è almeno l'implementazione di una funzione molto utile nell'app di Trenord. Ora i viaggiatori possono sapere attraverso lo smartphone il grado di affollamento dei treni in arrivo.

L. Men.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020

Cantù 43

«Macché assembramenti al mercato Solo un imprevisto ha creato il caos»

La polemica. Basilico (Confesercenti): «È stato solo un episodio causato da un'ambulanza. Sono sempre state rispettate le normative per la sicurezza, garantendo il distanziamento»

CANTÙ «Non è giusto che un singolo episodio, causato a quanto ci risulta da un'ambulanza che ha preteso di entrare al mercato sbagliando indirizzo, e facendo cercare una persona a terra che in realtà non c'era, trasformi il mercato di piazza Marconi a Cantù in luogo dove avvengono assembramenti. Il Comune di Cantù e il sindaco **Alice Gabbiati** stanno producendo uno sforzo straordinario, mettendo in campo ingenti risorse umane e materiali della protezione civile e della polizia locale, per consentire a tutti i residenti di accedere ai mercati cittadini in condizioni di sicurezza. Ed è quello che si verifica puntualmente, con file ordinate e distanziamento di almeno un metro tra persone che non siano conviventi».

La presa di posizione
L'affermazione è di **Angelo Basilico**, direttore di Confesercenti Como, l'associazione di categoria rappresentativa di molti ambulanti, a proposito delle immagini scattate sabato mattina da un cittadino e girate a La Provincia.

Basilico difende quanto si sta facendo: «Gli operatori del mercato, dopo oltre due mesi di blocco dell'attività, hanno tutto l'interesse a regolare gli accessi

in modo puntuale come prescrive la normativa e lavorano a stretto contatto con il Comune e i volontari per garantire la sicurezza di tutti».

«Collaboriamo»
Quanto è successo al mercato di Cantù sabato è quindi argomento di dibattito. Questione di pochi attimi? Un problema che, se non si è già ripresentato, rischia di ripresentarsi di nuovo? Dovrebbe ricapitare un imprevisto come causa di altri assembramenti, ricorda Basilico, tutti sono comunque chiamati a fare il proprio dovere. Stare a un metro di distanza, mascherina a coprire bocca e naso. «Vale per i clienti, vale per i nostri ambulanti, ognuno di noi deve fare comunque la sua parte. Tutti sono chiamati a collaborare con il Comune per rispettare le norme», dice.

«Si deve continuare su questa strada perché ha dato ottimi risultati», dice Basilico. Le persone vogliono uscire di casa, vogliono vedere che funziona ancora la vita normale, si ritrovano a Cantù i mercati sono partitibene. Dopo questa lunga chiusura di rimbalzo. Sappiamo che arriveranno tempi peggiori. I mercati rappresentano un elemento di sicurezza perché si svolgono all'aria aperta. Speriamo sia servita l'esperienza di



La coda in via Manzoni per entrare al mercato: dall'immagine il distanziamento non sembra rispettato

«Gli operatori dopo due mesi di stop alle attività hanno interesse che tutto funzioni»

questi mesi a far capire che, se organizzati in un certo modo, i mercati possono essere davvero un servizio utile alla comunità, in assoluta sicurezza».

Qualcuno ha ricordato come l'attenzione, al livello nazionale, sia concentrata soprattutto sui giovani e sulla movida. Certo: le situazioni rischiose, a ogni angolo, possono capitare. E le diverse non possono essere sopra

ogni centimetro quadrato di strada, a verificare che i comportamenti di chiunque siano corretti in ogni istante. Anche per questo dalla Giunta, chiamata a commentare le immagini, si era ricordata l'importanza, per ogni cittadino, di rispettare le regole. In una fase 2 certamente non semplice per nessuno.

Christian Galimberti

OGGI
La raccolta rifiuti sarà regolare

In occasione della festività del 2 giugno la raccolta dei rifiuti sarà regolarmente effettuata. Il Centro di corso Europa resterà chiuso. Il recupero del servizio avverrà a partire dal 3 giugno. Informazioni al numero verde di Econord 800-632.565. **C. MON**

AUSER
Geografia storica Lezioni su internet

Prosegue l'iniziativa di mettere a disposizione alcune lezioni che i docenti dell'Università popolare Auser hanno preparato: malgrado la chiusura del Liceo "Fermi" dove si svolgevano i corsi. Sul canale YouTube Auser Cantù, si trovano tutte le lezioni pubblicate. Si può accedere anche alle selezioni di geografia storica collegandosi ad esempio al link <https://youtu.be/WuO-JlyPBvPO>. Altre tre saranno pubblicate nelle prossime settimane: sugli Umiliati, sulle cascate e sulle torri. **C. MON**

CUCCIAGO
Mons. Padovese Giovedì la messa

Nel decimo anniversario della morte di monsignor Luigi Padovese sarà celebrata giovedì 4 giugno alle 20.30 una messa in suffragio nella chiesa prepositurale dei santi Gervaso e Protaso, presieduta da monsignor Paolo Martinielli, vescovo ausiliario di Milano. **C. MON**

Il Gabbiano riprende le attività «Torniamo ad aiutare gli altri»

Cantù
La cooperativa sociale è impegnata nei servizi nell'ambito della disabilità «Iniziamo gradualmente»

Anche la cooperativa sociale Il Gabbiano, impegnata nell'ambito della disabilità e nell'offrire una serie di servizi, sta tornando lentamente alle proprie attività. «Gradualmente, in sicurezza e con le dovute attenzioni - riferisce la cooperativa attraverso un post sulla propria pagina Facebook - La cooperativa si è organizzata per adottare le misure necessarie alla ripartenza. Gli ambulatori di neuropsichiatria infantile e fisioterapia sono di nuovo attivi e prossimamente anche la palestra e la piscina saranno nuovamente accessibili».

Il Gabbiano può contare sulla sede di via Baracca, nell'ambito del centro sportivo "Toto Caimi" di Vighizzolo e, a Capiago Intimiano, via Montecastello. «Siamo felici di poter ripartire insieme a voi ma vi chiediamo pazienza e serietà perché non possiamo ancora tornare alle vecchie abitudini - si prosegue - Per la sicurezza

di tutti dobbiamo agire con responsabilità e seguire con attenzione le disposizioni».

Già possibile dal 25 maggio l'accesso all'ambulatorio di neuropsichiatria infantile, ad eccezione della psicomotricità di gruppo, e all'ambulatorio di fisioterapia, a cui si potrà accedere solo previo appuntamento. Per tutelare la salute e la sicurezza di tutti, ci sono anche diverse regole di accesso agli ambulatori.

Come recita il vademecum: «Si può accedere solo previo appuntamento - rispettando l'orario previsto di inizio trattamento, evitando di arrivare in struttura in anticipo - si legge in una nota della direzione. L'accesso sarà consentito solo al minore e a un solo suo accompagnatore. Sarà obbligatorio l'uso esclusivo della mascherina chirurgica, no mascherine in cotone o altri materiali lavabili, dai sei anni in su. Per i bambini al di sotto di tale età, se ne consiglia vivamente l'utilizzo, e dove fosse possibile, il terapeuta valuterà con il familiare la possibilità dell'intervento. Sarà necessaria l'igienizzazione delle mani con apposita soluzione idroalcolica a disposizione all'inter-



Lo sportello de "Il Gabbiano": riprendono le attività

«Vi chiediamo un po' di pazienza Per la sicurezza ci sono disposizioni da seguire»

no della struttura. Si chiede di ridurre allo stretto necessario l'utilizzo degli spazi comuni (sala di attesa, servizi igienici) e di rispettare la distanza minima di un metro da altre persone eventualmente presenti».

«Non sarà possibile - si conclude - da subito salutarci con un abbraccio o scambiare un po' di chiacchiere con voi al di fuori della stanza. Ma speriamo di poterlo fare al più presto. Al momento dobbiamo ancora privilegiare la sicurezza e la salute di tutti noi».

C. Gal.



Altri sacchi nei boschi

Cantù. Sacchi di rifiuti abbandonati tra Cantù e Figno, nella zona di via Genova. Ma anche rifiuti abbandonati a Pecchio, di nuovo in via Virgilio. Questi i ritrovamenti di queste ore, fotografati da alcuni passanti. Insegna, di nuovo, lasciato dagli incivili. Che obbliga amministrazioni comunali a correre al riparo per poter rimuovere o far rimuovere quanto gettato in mezzo al verde. Un vizio piuttosto di moda, in questi giorni. Il Comune di Capiago Intimiano ha recuperato, dalla roggia, sette diversi sacchi. A prendoli, è riuscito a identificare il proprietario, residente in paese. Presto riceverà una multa difficile da dimenticare. Cantù, non molto tempo fa, aveva individuato con una fototrappola un simile protagonista. **C. Gal.**



Mariano Comense

Porta Spinola si è "liberata" del virus

Il caso. Sospiro di sollievo in casa di riposo, che finalmente non ha più contagiati né tra gli ospiti, né tra gli operatori. Il presidente Turati: «Ma ora non abbassiamo la guardia, visto che ci sono stati 21 morti da inizio anno ad aprile»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

La buona notizia agli ospiti e personale, ma soprattutto alle famiglie a casa, la residenza Porta Spinola l'ha data in un comunicato rilanciato sui propri canali informativi: «La Rsa è Covid free».

Lo racconta lo scatto dove i dipendenti si liberano del camice monouso, lanciandolo verso il cielo. Ma solo per un attimo, giusto il tempo della foto perché il passato è oggi un monito per il presidente Alessandro Turati che torna a guardare il futuro, riaprendo la residenza all'ingresso di nuovi cinque ospiti.

«Finalmente possiamo tirare un sospiro di sollievo» commenta Turati che non nasconde una certa soddisfazione: «È un bel risultato che riconosce come i nostri operatori abbiano lavorato secondo i giusti criteri». Perché il lavoro messo in campo dagli operatori ha ripagato restituendo giovedì pomeriggio l'esito dei tamponi effettuati su ognuno dei cinquantuno ospiti, sia quelli risultati in un primo momento positivi al test che quelli che non hanno mai manifestato sintomi così come sui dipendenti: sono tutti negativi.

Riaprono le porte (con cautela)

«Ma questo non significa che abbassiamo la guardia» aggiunge Turati che così vede chiudersi uno dei momenti più difficili per la Fondazione chiamata a confrontarsi con 21 lutti da inizio anno ad aprile. «Abbiamo deciso di avviare i test sierologici per mappare il con-

tagio - spiega - Partiamo già la prossima settimana: certo, l'iniziativa rimane su base volontaria quindi vedremo come sarà l'adesione, ma lo proponeremo sia ai nostri ospiti presente in struttura che al personale».

Le precauzioni

Così Fondazione Porta Spinola riapre alla comunità. «In risposta alle sollecitazioni ricevute, abbiamo riattivato l'ammissione all'interno della residenza dove la scorsa settimana hanno fatto il loro ingresso cinque nuovi ospiti - ricorda il presidente che spiega come l'ammissione sia vincolata all'esito del tampone - Deve essere negativo, una volta poi entrati nei nostri spazi vanno in isolamento per 14 giorni per una questione di prevenzione» spiega Turati che così racconta come il virus abbia riscritto anche i servizi della realtà di via Santo Stefano.

«L'intenzione è ammettere ancora qualcuno settimana prossima perché ce lo richiedono, ma non andremo a saturare i posti disponibili» prosegue Turati che invece temporeggia sulla riattivazione del centro diurno che sul ritorno degli incontri tra parenti e ospiti. «Oggi le norme ancora non lo consentono, ma già ora stiamo pensando a come riattivarli

■ La residenza può accogliere 5 nuovi anziani «E ne inseriremo ancora qualcuno»



Gli operatori mostrano il cartello "Covid free" e si liberano delle tute monouso

quando sarà possibile. Intanto abbiamo supplito alla mancanza con le video-chiamate».

Le parole si alleggeriscono dal suono più grave della tensione. «Bisogna guardare al futuro, su come riprendere i servizi e progetti che si sono fermati allo scoppio della pandemia» conclude Turati chiamato ora a confrontarsi con le ricadute dell'emergenza sul bilancio della realtà locale. «Abbiamo dovuto comprare più medicinali, più ossigeno, più dispositivi. E tutto ha avuto un costo per questo ringraziamo quella rete fatta dalle associazioni locali, ma anche i privati che fino a ora ci hanno sostenuto».

Curva dei positivi in calo Ma ce ne sono ancora 28

Ha iniziato la sua fase decrescente la curva dei contagi, mentre sale sempre più prepotentemente quella dei guariti a Mariano.

Lo certificano i dati resi noti dal Comune in una tabella resa pubblica sul sito istituzionale dell'ente dove si racconta come alla vigilia di giugno ci fossero ancora 28 casi positivi al coronavirus, ossia tre in meno rispetto alla

settimana prima, mentre sono 63 le persone che hanno vinto la loro battaglia contro la malattia in una città che ha piano 19 residenti.

Numeri che oggi lasciano intravedere la fine dell'emergenza sanitaria che ha mostrato il suo volto pandemico tra marzo e aprile quando la città è passata da 1 a 100 casi nell'arco di nemmeno due mesi. Il momento più diffi-

le si è aperto dalla seconda metà di marzo quando la comunità ha visto crescere il numero di lutti, passando dai 16 dello scorso anno ai 40 registrati nello stesso periodo di quest'anno.

Solo alla fine di aprile sono iniziati ad arrivare alcuni timidi segnali positivi con i racconti dei primi guariti. Dati che hanno preso sempre più forza fino a restituire l'immagine di una città che ormai da due settimane conta solo nuovi guariti, mentre non ci sono più nuovi casi di contagio.

S. Rig.

Per la Festa della Repubblica una cerimonia con pochi invitati

Mariano Comense

Il sindaco Giovanni Alberti consegnerà la Costituzione a 5 neo-maggiorenni. Diritto su Facebook

Il Comune celebra la ricorrenza del 2 giugno a Mariano. Lo fa consegnando una copia della Costituzione a cinque neo-maggiorenni nell'ambito della cerimonia fissata per le 10 di oggi all'interno del Palatenda di via Santa Caterina. Aricerverla dalle mani del sindaco Giovanni Alberti in fascia Tricolore saranno Anna Alzani, Giulia Bragnolo, Filippo Cammasio, Francesco Lanzani e, infine, Gabriele Parravicini.

Ad anticipare la consegna della Costituzione è l'intonazione dell'inno nazionale seguito dal discorso del primo cittadino.

Riscritto dalle norme volte a



Giovanni Alberti

contrastare la diffusione del contagio, l'appuntamento è aperto ai soli invitati che comprendono la rappresentanza politica oltre al gruppo ristretto a cinque neo-maggiorenni con le loro famiglie. Così tanto gli accessi quanto il momento di uscita dal Palatenda avverrà in modo scagionato per non creare assembramenti e garantire il ri-

spetto delle nuove norme di sicurezza che impongono almeno un metro di distanza tra una persona e l'altra.

Aperta solo a quanti hanno l'invito, l'area della cerimonia si può raggiungere sia dal cancello che si apre in via don Sturzo, una bretella di viale Lombardia, che da quello in via Santa Caterina dove, tra l'altro, si trova un ampio parcheggio non a pagamento. Naturalmente è fatto obbligo a ogni invitato di presentarsi all'appuntamento munito di mascherina a coprire il naso e la bocca, mentre sarà possibile igienizzarsi le mani alla porta d'ingresso.

L'evento sarà trasmesso sul canale Facebook del Comune "Città di Mariano Comense" per consentire a tutti i residenti di poter partecipare seppur solo virtualmente.

S. Rig.

La Costituzione ai neo diciottenni La porta il sindaco

Novedrate

L'iniziativa di questi giorni di Serafino Grassi aiutato dai consiglieri Marelli e Beneggi



Serafino Grassi

Una copia della Costituzione della Repubblica Italiana consegnata a casa a ciascuno dei 34 neo diciottenni residenti a Novedrate (equamente divisi tra maschi e femmine, con 17 a testa). È il modo scelto, in tempo di coronavirus, dall'amministrazione comunale per celebrare la Festa della Repubblica.

Tra ieri e oggi il sindaco Serafino Grassi e i due consiglieri più giovani, Andrea Marelli e Chantal Beneggi, reciteranno la Costituzione, che

che regola i rapporti, i diritti e i doveri dei Cittadini nella nostra Comunità nazionale». Grassi ricorda anche il nuovo, importante status raggiunto dai neo diciottenni. «Con il compimento del diciottesimo anno - dice -, raggiungete un significativo traguardo della vita entrando ufficialmente nell'età adulta e acquisendo lo strumento fondamentale per poter manifestare la propria volontà, "il diritto di voto", sancito dall'articolo 48 della Costituzione. A voi ragazzi - prosegue Grassi - spetta il compito, bello ed emozionante, di scrivere le prossime pagine della storia italiana che, mi auguro possiate interpretare e realizzare da protagonisti». La lettera si chiude con la citazione di un pensiero di Pietro Calamandrei, che fu protagonista nell'Assemblea Costituente. «Dietro ogni articolo della Costituzione

o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta».

G. Ans.

Primo piano | Il ritorno alla normalità



SCUOLA & SPORT

Quest'anno, a causa degli stravolgimenti provocati dall'emergenza sanitaria tuttora in corso, non ci saranno prove scritte per la maturità ma un maxi-colloquio orale

Maturità, senza presidente una commissione su tre

Nel Comasco ne mancano all'appello 30 su 92. Atteso un intervento del ministero



Roberto Proietto



Roberto Peverelli



Domenico Foderaro

(f.bar.) La maturità ai tempi del Coronavirus, se già si preannunciava complicata per tutte le misure di sicurezza necessarie, adesso si appesantisce con un altro problema. Si tratta della mancanza, considerevole, di presidenti di commissione, figure chiave per consentire il regolare svolgimento dell'esame.

A due settimane dall'inizio, in provincia di Como mancano all'appello 30 presidenti sulle 92 commissioni previste sul territorio. Un dato significativo che si inquadra nella realtà caotica dell'intera Lombardia dove, come spiega **Roberto Proietto**, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Como, «manca quasi la metà dei presidenti di commissione: su 1.700 commissioni, circa 700 non si possono al momento costituire perché non ci sono abbastanza presidi che si siano candidati. E le mancanze nel Comasco si attestano sul numero non indifferente di 30 unità. Nei prossimi giorni si attendono dei provvedimenti da parte del Ministero per poter risolvere questa situazione».

Nei giorni scorsi è andata a vuoto anche la seconda chiamata effettuata dall'Ufficio scolastico regionale che adesso dovrà agire rapidamente. Come noto, quest'anno, a causa degli stravolgimenti provocati dall'emergenza sanitaria tuttora in corso, non ci saranno prove scritte per la maturità ma un maxi-colloquio orale. La commissione sarà formata da 6 membri, tutti interni, scelti direttamente dai singoli consigli di classe, che dovranno comprendere i docenti di italiano e delle materie delle seconde prove previste per ciascun indirizzo. I presidenti, invece, saranno, appunto esterni.

Oltre ai dati del Comasco, si sa che a Milano ne mancavano, fino a venerdì

scorso, 300 su 600, a Varese 70 e a Monza 65. «Non posso dire se ci sia una maggiore concentrazione del problema in una determinata parte del territorio, anche perché si è proprio in fase di determinazione delle commissioni (il termine ultimo è il 13 giugno). Va poi detto che il dato si potrebbe ulteriormente ingrandire con le eventuali rinunce da parte anche di professori delle commissioni», spiega Proietto.

La normativa elaborata per la maturità 2020 infatti prevede che in determinate situazioni di fragilità, dal punto di vista sanitario, degli studenti o dei professori questi possono collegarsi a distanza per svolgere l'esame, creando però ulteriori inconvenienti organizzativi.

Intanto, nelle scuole cittadine si sta già da tempo lavorando per ricevere gli studenti in tutta sicurezza negli istituti.

«La scorsa settimana, durante una riunione con il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, abbiamo avuto questa notizia e ovviamente si spera di risolvere le situazioni in tempo - interviene il preside del Setificio, **Roberto Peverelli** - Noi nel frattempo abbiamo dotato tutta la scuola degli accorgimenti necessari per uno svolgimento sicuro dell'esame e siamo pronti». Al lavoro anche **Domenico Foderaro**, preside del "Pessina": «Il nostro istituto è molto grande e abbiamo spazi sufficienti per organizzare in totale tranquillità la sessione d'esame».



Una scena che quest'anno non si vedrà: non ci saranno infatti le prove scritte ma solo l'orale

Impianti

Riaprono le piscine ma non a Como

A Casate si nuota da metà giugno. Il Pd: «Muggiò sempre chiusa»



La vasca olimpionica di Muggiò è sempre vuota: l'impianto è chiuso dal luglio scorso

Riaprono le piscine in Lombardia, ma Como dovrà attendere. Come stabilito dall'ordinanza regionale, da ieri era possibile la riapertura degli impianti, ma le vasche comasche rimarranno chiuse. Comune e Csu stanno lavorando per riattivare la struttura di Casate, sia interna che esterna, ma non prima della prossima settimana o più probabilmente attorno alla metà del mese di giugno. Rimarrà chiusa invece la piscina Sinigaglia, così come la vasca di Muggiò, il cui futuro resta più che mai incerto. «Abbiamo deciso di puntare su Casate e di attivare tutte le vasche, interne ed esterne - dice **Marco Benzoni**, direttore di Como Servizi Urbani - Siamo predisponendo tutto quello che è necessario per rispettare le misure di sicurezza e anche una app per le prenotazioni, che saranno altamente consigliate.

La piscina Sinigaglia abitualmente in estate ha meno accessi quindi rimarrà chiusa».

Capitolo a parte quello di Muggiò, «I lavori di sistemazione della perdita sono conclusi - dice l'assessore allo Sport del Comune di Como, **Marco Galli** - ora si tratta di chiarire i rapporti con la Federazione Nuoto, con la quale come è noto stavamo lavorando al rinnovo della convenzione. Cercheremo di capire se questo sia possibile oppure valuteremo altre soluzioni per riaprire a settembre. Entro luglio dobbiamo dare una risposta al progetto di rifacimento presentato dai privati. Mi auguro che questa ipotesi di lavoro possa

andare avanti. Nel frattempo ovviamente serve una soluzione ponte per riaprire».

Dure critiche sull'odissea di Muggiò dal Pd. «Le piscine lombarde riaprono ma l'impianto di Muggiò rimane chiuso - dice **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd - Così si abbandonano famiglie, ragazzi e società sportive al termine di un lockdown che avrebbe permesso i lavori necessari per riattivare l'impianto. Invece, lo scandalo che dura da quasi un anno continua». «Ancora una volta - aggiunge **Gabriele Guariso**, consigliere comunale del Pd - vediamo una scadenza mancata dall'amministrazione, che prima ha trascurato il rinnovo della convenzione con Federunoto a giugno 2019, poi ha assicurato che la riapertura sarebbe stata a settembre per poi continuare a rinviare».

Le nuove disposizioni sulla circolazione

L'intervento dell'assessore Gallera in difesa dei lombardi

Domani spostamenti liberi tra le regioni italiane



Giulio Gallera

Domani si apriranno i confini di tutte le regioni e sarà possibile spostarsi liberamente, senza bisogno di autocertificazione e senza obbligo di quarantena. Restano dubbi e perplessità di alcuni governatori - in particolare del Sud - ed è possibile che i turisti possano essere tracciati all'arrivo, con la conservazione dei dati per 14 giorni, come avviene ad esempio per gli esteti e spesso per parrochieri e ristoratori. I cittadini lombardi restano quelli su cui si concentrano i maggiori dubbi.

«È poco rispettoso preoccuparsi dei lombardi o di altri cittadini da parte di alcune regioni in relazione alla riapertura della Fase 2 dell'emergenza Coronavirus», ha commentato ieri l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**. «Capisco che si vogliono tenere monitorate le condizioni di salute - ha aggiunto - Mi sembra però stra-

no, poco rispettoso di quello che abbiamo vissuto, vedere un atteggiamento che riguarda soltanto i lombardi o altri cittadini, perché la situazione è in forte miglioramento nella nostra regione e d'altronde se qualcuno non sta bene non parte».

La riapertura dei confini mercoledì riguarderà tutte le regioni italiane, mentre al momento restano chiuse le frontiere svizzere. La Confederazione Elvetica non ha ancora indicato quando darà il via libera ai movimenti in entrata e uscita dei cittadini della Penisola. «Al momento la situazione riguardo alla riapertura dei confini italiani è in attesa di una decisione della Confederazione, ma non sembra che il Governo sia propenso per un'apertura anticipata», ha commentato ieri **Claudio Fracella**, deputato ticinese ed ex presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino.



Il 3 giugno segna la possibilità di spostarsi liberamente



Primo piano | La ripresa e l'allerta sanitaria



ESTATE 2020

Assalto al Lario e alla Regina

In due giorni 30mila veicoli

Guerra: «Ripartiamo dal turismo di prossimità»



Massimo Castelli

(m.v.) Sedicimila veicoli soltanto nella giornata di ieri, che si aggiungono ai circa 14.500 di domenica.

Innumeri registrati in due giorni sulla Statale Regina parlano di flussi da stagione piena.

Mancano i visitatori stranieri, ma sono stati compensati dai turisti di prossimità. Pur con le necessarie misure anti contagio e nel rispetto dei provvedimenti in vigore, il lungo ponte del 2 giugno in Tremezzina ha dato dei segnali incoraggianti in vista dell'estate.

Al parco a lago di Ossuccio, ieri scelto da molte persone per un primo assaggio di tintarella, sono stati tracciati gli spazi per garantire le adeguate distanze, cosa che verrà riproposta nei prossimi giorni anche al parco Meier di Tremezzo. Per la gestione complicata degli accessi e del rispetto delle norme è stata chiusa, invece, la vicina spiaggetta dove si trova il campo da beach volley, solitamente molto utilizzato. Fondamentale il lavoro della polizia locale e delle altre forze dell'ordine, così come quello della protezione civile e dei volontari in prima linea.

Inoltre si stanno portando avanti, in accordo con i sindaci dei paesi vicini, interventi di controllo lungo la Green Way per evitare ingorghi e problemi di viabilità. In pratica alla partenza a Colono, appena vengono occupati i posti auto disponibili, si chiude ed si rinvia al comu-

ne successivo dove si ragiona allo stesso modo.

I più di 30mila veicoli tra domenica e ieri, si sommano ai 18.240 registrati solo nella giornata di domenica 24 maggio. «Siamo ai livelli che tocchiamo ad esempio con la sagra di San Giovanni», spiega il comandante della polizia locale di Tremezzina, Massimo Castelli. «Stiamo lavorando per far convivere turismo e rispetto delle regole, le persone è innegabile stanno arrivando, per ora si tratta però di gite in giornata».

In attesa di capire cosa accadrà con le riaperture delle frontiere, si sta lavorando anche per ripristinare il servizio degli "osservatori del traffico", di fatto dei movieri che monitorano le strette critiche della trafficata Statale Regina per evitare blocchi al passaggio dei mezzi pesanti e ingorghi dannosi.

«Quelli di questi giorni sono numeri importanti e in questi dati va letto un elemento positivo, ci dicono che possiamo ripartire dal turismo di prossimità - dice il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra - quando poi riprenderà il traffico aereo e i valichi riapriranno, anche gli alberghi torneranno a respirare».

Segnali dunque incoraggianti nonostante il nuovo modo di intendere gli spostamenti e le numerose prescrizioni per garantirne la sicurezza, da rispettare. «Sto vedendo grande senso di responsabilità da parte di chi ar-



Sopra, un'immagine del parco a lago di Ossuccio scattata ieri: molte persone lo hanno scelto per un primo assaggio di tintarella. Nel prato sono stati tracciati gli spazi entro cui è possibile sciararsi rispettando le distanze di sicurezza. A destra, turisti a passeggio sul lungolago di Argegno ieri pomeriggio



riva sul territorio - aggiunge il sindaco Guerra - se proseguiremo in questa direzione potremo avere una stagione estiva che, seppur diversa dal solito, potrà comunque funzionare». L'estate

del 2020, come detto spesso in queste settimane dagli addetti del settore, sarà di transizione e problematica ma, sul lago, quanto visto negli ultimi giorni fa comunque ben sperare.

Movida e turismo

Un altro weekend da tutto esaurito in città e sul lago

Due persone multate dalla polizia locale perchè fermate senza mascherina

(f.bar.) «Passata la grande paura, rimane però sempre l'obbligo del massimo rigore per far rispettare le misure di sicurezza. Comprendo la voglia di uscire ma nel rispetto delle disposizioni». Il sindaco di Como Mario Landriscina è chiaro dopo il secondo fine settimana di aperture che ha visto ancora una vera invasione di persone in città e lungo il lago. «Per ora, anche dopo essermi confrontato con altri sindaci di comuni capoluogo delle stesse dimensioni di Como, si è deciso di non intervenire con ordinanze restrittive. Sarebbe infatti ingiusto punire la maggior parte delle persone che si sono comportate correttamente per l'inciviltà di pochi che purtroppo non sono mancati in città», chiude il sindaco. Tornando al fine settimana appena trascorso, si è visto un assedio comunque ordinato e quasi mai problematico, anche grazie a un imponente



Molte le persone a passeggio in città durante il fine settimana appena trascorso (Colombo)



Landriscina
Comprendo
la voglia di uscire
ma sempre
nel rispetto
totale delle
disposizioni
di sicurezza
previste

schieramento di forze dell'ordine a garanzia del rispetto delle regole anti contagio. Che la città fosse piena lo si è visto, purtroppo, anche dal numero di incidenti sulle strade: anche piccoli sinistri - 9 in quattro giorni - poco gravi ma frequenti, che danno misura di quanto Como sia affollata in questi giorni. «Ho parlato con gli ufficiali della polizia locale - spiegava ieri l'assessore alla Sicurezza del Comune di Como, Elena Negretti - e mi hanno confermato che il flusso di persone in città è stato elevato ma ordinato e rispettoso delle disposizioni anti contagio. Praticamente tutti hanno la mascherina e la indossano quando devono, e rispettano le distanze interpersonali. Gli agenti di polizia locale hanno staccato due multe, ma solamente in casi di persone che non intendevano mettere la mascherina e nemmeno l'avevano. Chi invece la portava abbassata, è

stato invitato a indossarla correttamente».

Nel fine settimana in città l'assessore Negretti ha riscontrato un altro tipo di problema: l'inciviltà di alcuni avventori. «Alle prime ore del mattino gli addetti alla raccolta dei rifiuti hanno trovato in alcuni casi situazioni indecorose. Bicchieri di vetro e plastica, bottiglie abbandonate. Si tratta di educazione e rispetto, qualità che purtroppo in qualche cittadino mancano».

CONTROLLI

Ottomila persone e mille negozi controllati. Proseguono i controlli delle forze dell'ordine sul territorio. La Prefettura ha diffuso i dati della settimana dal 23 al 31 maggio. Controllate 8.111 persone, 111 quelle sanzionate; altre otto sono state invece denunciate. Per quanto riguarda le attività commerciali, ci sono stati 916 controlli e 9 sanzioni.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati in Lombardia solo 3.572 tamponi e sono 50 i nuovi casi accertati, con un rapporto dunque di 1,4% fra test e risultati positivi (ieri 1,7%)

Pochi tamponi, ma la situazione in provincia migliora. Un solo nuovo caso nel Comasco. Calano ancora i ricoveri negli ospedali

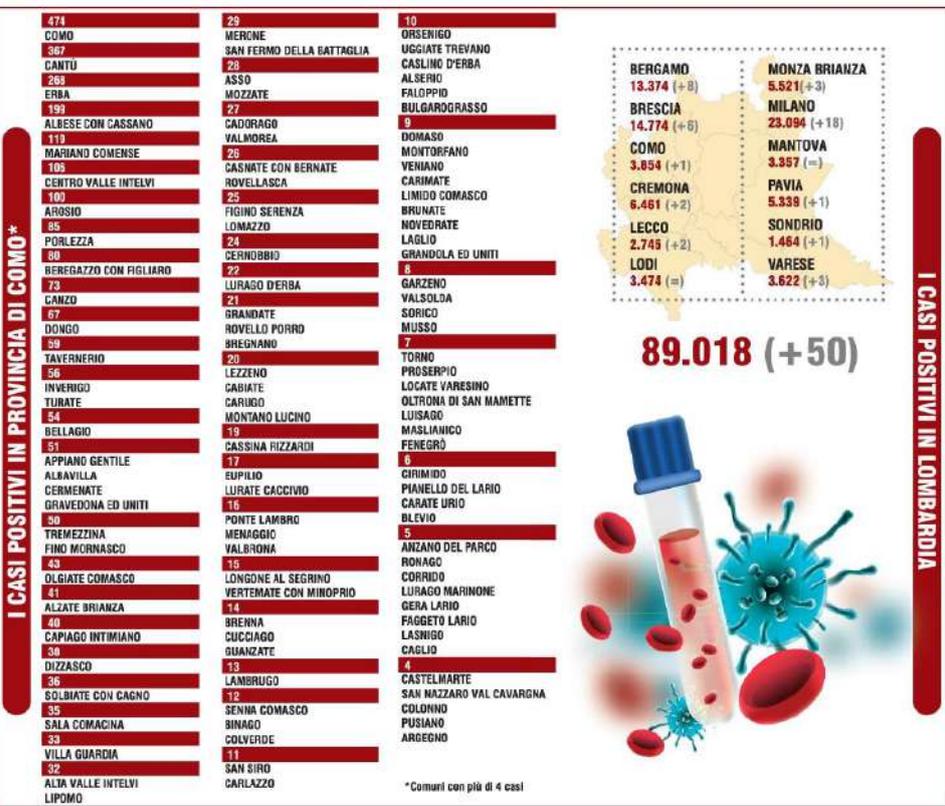
Pochi tamponi processati, come abitualmente accade nel fine settimana, ma trend ancora in calo per i ricoverati e anche per il rapporto fra test effettuati e nuovi positivi, che sono solo 50 nelle ultime 24 ore in Lombardia. Un solo nuovo caso in provincia di Como. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati solo 3.572 tamponi e come detto sono 50 i nuovi casi accertati, con un rapporto dunque di 1,4% tra test e risultati positivi, un dato in calo rispetto all'1,7% di ieri e all'1,5% di sabato.

Complessivamente, 89.018 lombardi hanno sicuramente contratto il virus dall'inizio della pandemia mentre attualmente sono 20.861 i positivi, con un calo di 135 rispetto a ieri. Sono 106 le persone guarite e dimesse, per un totale che ha superato quota 52mila. Resta drammatico il numero delle vittime, che oggi però sono in diminuzione, 19 nelle ultime 24 ore per un totale di 16.131. Si conferma il trend in calo dei ricoveri, tre in meno in terapia intensiva, dove attualmente sono 167 i degenti e 46 in meno nei reparti non intensivi, con un totale di 3.085 pazienti Covid ricoverati.

In provincia di Como un solo nuovo caso nelle ultime 24 ore per un totale che ha raggiunto 3.854, con oltre 600 vittime.

CANTON TICINO

Lo Stato Maggiore Cantonale di Coudotta e l'Ufficio del Medico cantonale comunicano che in Ticino, nelle ultime ventiquattro ore, non sono stati registrati nuovi decessi legati al Covid-19, che restano complessivamente 348. Non sono stati registrati nuovi casi di contagio, il totale rimane quindi di 3.315 casi positivi cumulativi a partire dal 25 febbraio 2020.



Colpo di testa
di Agostino Clerici

La Festa del 2 giugno e gli effetti del virus sull'unità della Repubblica
Oggi è la festa della Repubblica. La si celebra il 2 giugno a partire dal 1947, un anno dopo il referendum con cui gli italiani si espressero a favore della Repubblica, come forma da dare allo Stato uscito dalla Seconda guerra mondiale e dalla Resistenza. Ricorrenza importante legata a una data significativa della nostra storia, eppure questo non ha impedito che tra il 1977 e il 2000 la festa del 2 giugno sia stata in un certo modo soppressa e spostata alla prima domenica di giugno, a causa della grave crisi economica che attanagliava il Paese. Fu poi il presidente Carlo Azeglio Ciampi a volere che il 2 giugno tornasse ad essere un giorno festivo nel calendario degli italiani.
Nel gruppo delle tre feste civiche (25 aprile, 1 maggio e 2 giugno) quella di oggi è sempre stata la meno sentita a livello popolare e le motivazioni possono essere più d'una.
Non escluderei un flusso di italiani che anche oggi sarebbe favorevole a una monarchia (secondo un sondaggio del 2018 si arriverebbe al 15%), anche se, posto che l'onda monarchica sia davvero così consistente, andrebbe comunque a infrangersi contro lo scoglio dell'articolo 139 della Costituzione che prevede che «la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale».
Non escluderei nemmeno che il disamore verso questa festa sia da ricercarsi nel ruolo defilato che la figura del presidente della Repubblica riveste sullo scacchiere politico italiano, il che lo rende talvolta, più che un arbitro, un equilibrista che deve camminare sul filo di un dibattito tra i partiti aspramente polarizzato.
Anche il tricolore - vessillo della Repubblica - torna ogni tanto alle finestre in qualche occasione patriottica, per lo

più sportiva, e così è stato anche all'inizio della pandemia, quando era la paura a farla da padrona sulle nostre vite. Ma ci siamo presto stancati di esporre e sventolare bandiere, non appena ci si è accorti che il confinamento nelle case era una cosa seria, destinata a durare più a lungo del previsto.
Il tempo del coronavirus quest'anno si è praticamente mangiato la festa della Liberazione e quella del Lavoro, celebrate senza alcun raduno di massa o manifestazioni pubbliche. L'allentamento delle misure di confinamento lascia qualche libertà in più per la festa della Repubblica, che, paradossalmente però viene a coincidere con l'ultimo giorno in cui sono vietati agli italiani i viaggi fuori regione senza autocertificazione. E non sappiamo ancora bene che cosa succederà a partire da domani, viste le puntualizzazioni di

alcuni presidenti di regione (Campania, Sardegna e Sicilia) che hanno preannunciato verifiche e tracciamenti dei turisti italiani, soprattutto se provenienti da regioni a rischio, quali Lombardia e Piemonte. Se alcune precauzioni sono comprensibili in località dell'Italia che hanno avuto la fortuna di non essere visitate tragicamente dal Covid-19, non mi pare questo un bel modo di festeggiare l'unità della Repubblica!
Bisogna riconoscere che l'Italia è fatta, si ma sulla carta, e che è sempre l'ora di fare gli italiani. Ha ragione Aldo Cazzullo quando scrive che l'Italia è «un sistema di bellezza e di valori più forte di qualsiasi epidemia», un'idea che esisteva anche prima della Repubblica. Ma il coronavirus ha inferto un duro colpo al popolo che deve incarnare questa idea e far vivere così la Repubblica.

Sindacato frontalieri: "Disponibili a riaprire il confronto, nei tempi, nei luoghi e nei modi corretti"

Date : 1 giugno 2020

I sindacati dei frontalieri di **Cgil, Cisl e Uil** e quelli svizzeri di **Ocst, Unia e Syna** si dicono «disponibili a riaprire il confronto sull'accordo fiscale tra Italia e Svizzera, ma nei tempi, nei luoghi e nei modi corretti e senza improprie fughe in avanti».

Una specificazione che è al tempo stesso una presa di posizione sulla lettera che il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** ed il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino **Christian Vitta**, avrebbero inviato il **30 aprile scorso al ministro dell'economia delle finanze Roberto Gualtieri e al capo del dipartimento Federale delle finanze della Confederazione svizzera Ueli Maurer**, in merito ad una proposta di procedere in tempi certi al **superamento dell'accordo sull'imposizione fiscale dei frontalieri del 1974**, adottando il nuovo trattato internazionale parafato nel 2015, ma mai ratificato dal Parlamento italiano, attraverso una proposta definita "dal basso", volta a rimuovere ogni ostacolo alla sua definitiva applicazione.

«Nella missiva, tra l'altro - fa sapere il sindacato di categoria - si fa riferimento alla consultazione dei tanti stakeholder, tra cui, le scriventi organizzazioni sindacali italiane e svizzere, **alludendo ad una sorta di placet delle stesse che consentirebbe**, nell'ambito della road map che i due Enti regionali hanno sottoscritto nei mesi scorsi, di procedere determinati verso l'obiettivo dell'applicazione delle nuove regole. Siamo sinceramente stupiti dal metodo: risulta che a Costituzione italiana vigente la competenza fiscale sia dello Stato nazionale, che i territori coinvolti siano le regioni italiane ed i cantoni che con essi confinano, c'è quindi una dimensione nazionale a cui è demandata la consultazione, la discussione e, se ancora nel novero delle possibilità rispetto al trattato sottoscritto, la proposta. L'iniziativa lombardo ticinese, oltre che un atto di buona volontà risulta, in assenza di un esplicito mandato del Governo, quantomeno uno sgarbo istituzionale nei confronti di tutti gli aventi causa a partire dalle Regioni italiane coinvolte sul tema del lavoro frontaliero. Nella migliore delle ipotesi un atto privo di conseguenze. A frontiere ancora chiuse e curve epidemiche ancora preoccupanti, ci domandiamo inoltre a chi giovi aprire ora una questione così rilevante per il **futuro di oltre 70.000 persone**, rendendoci invece fin d'ora disponibili alla riapertura del confronto con i corretti interlocutori a partire dal mese di settembre».

Secondo il sindacato, **nell'aprile del 2019**, c'è stata «una preventiva consultazione, senza essere ascoltati, da parte di un sedicente **"tavolo tecnico"** con l'obiettivo dichiarato di valutare il consenso intorno all'accordo parafato, anche attraverso possibili scostamenti dal testo originario. Non ci siamo sottratti al confronto, anzi, al contrario, abbiamo **presentato un articolato documento sottoscritto per la prima volta da tutte le sei organizzazioni sindacali dei due Paesi**, non mancando tuttavia di evidenziare, anche allora come ora, il tema delle competenze in

materia fiscale, la necessità di un mandato in chiaro dell'allora primo Governo Conte (le cui componenti politiche non si sono mai dichiarate a favore di quel trattato), la necessità che la consultazione non fosse solo un atto dovuto, bensì, una disponibilità a modificare i contenuti dell'accordo possibili solo attraverso la riapertura del negoziato o l'accoglimento di emendamenti in fase di conversione in legge; la necessità che il testo parafato fosse nelle disponibilità delle parti consultate, irrisolvemente indisponibile».

Il sindacato di categoria è stupito anche nel merito: «**Nella consultazione, preso atto del trattato sottoscritto tra Italia e Svizzera nel 2015**, del cambio di fase storica rispetto alle ragioni che portarono alle norme del 1974 e che richiedevano un affrancamento da quelle modalità, abbiamo ribadito però alcune irrinunciabili priorità in ordine a questioni rimaste irrisolte a titolo esemplificativo: un periodo di transizione adeguato tra vecchio e nuovo sistema affinché la messa a regime non possa determinare effetti pesanti sulla vita delle lavoratrici e lavoratori frontalieri; la necessità di un corretto equilibrio rispetto ai carichi di famiglia che i due sistemi italiano e svizzero rischiano di rendere iniqui; l'introduzione delle franchigie fiscali adeguate a tutelare i salari medio bassi; un'attenzione ai rischi della doppia autorità fiscale e della doppia imposizione; la delicatezza del tema dei ristorni fiscali tanto per le comunità locali quanto per la necessità di un uso che possa guardare anche agli investimenti in mobilità, formazioni ed alle tante opportunità per il lavoro di frontiera; una particolare attenzione al fenomeno deflattivo del dumping salariale di cui un accordo rinnovato deve necessariamente tenere conto nell'interesse collettivo. Abbiamo inoltre ribadito sulla **necessità che un accordo definito storico, fosse accompagnato da un altrettanto rinnovato approccio al tema del lavoro** di frontiera, cioè che fosse sostenuto dal fondamentale tema della cooperazione internazionale attraverso, ad esempio, le risorse Comunitarie e Federali della progettualità, che al contrario, ci pare ancora troppo segnata da un dibattito inaccettabile sulle tensioni nei confronti dei lavoratori italiani, che hanno visto nel referendum "prima i nostri" del 2016 promosso dalla destra populista, la punta di un iceberg a cui, però, la classe dirigente svizzera, anche la più moderata, pare ancora troppo timida nel superare posizioni di retroguardia nell'interesse stesso del Canton Ticino. Crediamo, al contrario, a forme di cooperazione che favoriscano e non ostacolino la coesione sociale delle nostre comunità contigue. Ricordiamo che **troppo spesso si evocano le tensioni sociali vere o presunte generate dalla quantità crescente di frontalieri presenti nei Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni**, troppo poco invece ci si ricorda come questi **lavoratori italiani sostengono quelle economie impedendo la paralisi di interi settori come l'edilizia, la ricettività e la sanità, solo per citare i più rilevanti**. Siamo quindi pronti a riaprire il confronto, nei tempi, nei luoghi e nei modi corretti, in un tempo auspicabilmente lontano dall'emergenza sanitaria che purtroppo colpisce ancora i nostri territori, proprio a partire dalla gestione economica generata dalla emergenza Covid e **chiediamo a Regione Lombardia di sostenere il percorso nazionale verso il riconoscimento dello Statuto dei lavoratori frontalieri**, per la certezza del diritto e la tutela dei lavoratori frontalieri. Nelle prossime ore invieremo ai Cantoni, alle Regioni ed al Governo italiano le nostre proposte unitarie».

**PRIMO PIANO**

ROMA - L'Italia va in pressing sulla Grecia perché riveda la decisione di riaprire i propri confini ai turisti dal nostro Paese, ma imponendo dal 15 giugno all'1 luglio una quarantena di almeno una settimana a quelli in arrivo dalle regioni del Nord, conside-

L'Italia alla Grecia: «Via le limitazioni»

rate più a rischio dall'Agenzia europea per la sicurezza aerea: Lombardia, Veneto, Piemonte e Emilia Romagna. Il tema, che il governo e le regioni interessate hanno vissuto come un vero e

proprio sfregio, è stato ieri al centro di una telefonata tra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e quello greco Nikos Dendias. Di Maio ha ribadito la necessità di evitare qualsiasi tipo di limita-

zione verso l'Italia. Da parte di Atene sarebbero arrivate rassicurazioni in tal senso. Se ne parlerà ancora durante la visita ad Atene già programmata per il 9 giugno dal ministro, dopo una tappa in Germania e una in Slovenia.

Regioni aperte e poche regole

DA DOMANI Test sierologici, tracciamenti, autocertificazioni: ma tutto sarà volontario

ROMA - C'è chi annuncia controlli in stazioni e aeroporti con il contact tracing che ancora non c'è, chi chiederà un'autocertificazione, chi pensa a un bonus per chi si sottoporrà ai test sierologici, chi lancia l'App regionale, tutto rigorosamente su base volontaria: le Regioni continuano a procedere in ordine sparso per cercare di limitare il rischio di nuovi contagi nei propri territori senza però arrivare allo scontro frontale con il governo, dopo la conferma che domani si riparte tutti insieme.

Nessun presidente, nonostante dichiarazioni e minacce, ha emesso ordinanze in contrasto con la decisione dell'esecutivo. Anche perché ogni provvedimento che prevedesse patenti sanitarie, quarantene obbligatorie o altre misure in contrasto con quelle nazionali, sarebbe immediatamente impugnato.

Domani, dunque, si riparte senza alcun nuovo Dpcm - quello in vigore già prevede la fine dei divieti il 3 giugno - senza conferenze stampa del premier Giuseppe Conte che, dicono fonti di governo, salvo cambiamenti dell'ultimora considera la questione riapertura chiusa e preferisce concentrarsi sulla battaglia in Europa, e con qualche rischio in più. «Ma qualche quota di rischio va presa, altrimenti non apriremo mai», ammette il presidente della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini che in queste settimane ha svolto il ruolo di mediatore tra le richieste dei governatori e l'esecutivo. Rischi «ponderati» li ha definiti il ministro della Salute Roberto Speranza che trovano conferma anche nei dati giornalieri: «solo» 178 contagiati, un numero mai così basso dal 26 febbraio, con un rapporto tra tamponi fatti e positivi individuati che per la prima volta è sotto

l'1% (0,98%). Anche i dati della Lombardia vanno meglio, ma quelli di ieri riflettono le rilevazioni raccolte domenica con molti meno tamponi rispetto al resto della settimana. Nella regione più colpita dal vi-

rus, ci sono 50 contagiati in più, il 28% del totale in Italia e poco più del 30% dei morti delle ultime 24 ore (19 su 60). Da tenere sotto controllo è invece il dato della Liguria, la regione con il maggior numero di

contagiati: 56 in un solo giorno. Un'anomalia (dovuta in gran parte ad un cluster in una Rsa di Genova con 29 contagiati) che non cambia il quadro generale visto che a confermare il trend in discesa ci sono anche 6 regioni a zero nuovi casi e 9 per il secondo giorno consecutivo senza vittime.

Numeri che per il governo confermano la linea aperturista: se poi qualcuno, sottolineano fonti vicine al ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, ritiene di dover chiedere, sempre e solo su base volontaria, le generalità ad un turista, un'autocertificazione o di procedere con il tracciamento, l'esecutivo non si metterà di traverso. Tra l'altro, il clima con i governatori viene definito molto positivo.

E quelle delle iniziative locali è la strada che stanno seguendo i governatori. Il sardo Christian Solinas ha fatto marcia indietro e, dalla patente sanitaria, è passato all'idea di offrire un incentivo sotto forma di voucher a chi si sottoporrà al test sierologico e si dice pronto a varare un questionario e una piattaforma per la registrazione di chi arriva, entrambe su base volontaria. Il presidente siciliano Nello Musumeci si affida alla app "Sicilia Sicura", che non sarà pronta prima del 5 e che ovviamente sarà su base volontaria: «Permetterà a chi arriva - dice - di poter essere assistito dal personale medico in caso di bisogno». In Campania, invece, non è ancora chiaro cosa accadrà visto che il governatore Vincenzo De Luca e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris sono impegnati a litigare sugli orari di apertura dei locali mentre nel Lazio si punta su maggiori controlli attraverso il contact tracing nelle stazioni e negli aeroporti.

**Sull'ottimismo di Gentiloni la doccia fredda di Praga**

BRUXELLES - «Forse ci saranno lievi correzioni, ma non sostanziali». Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, inietta ottimismo nel negoziato a 27 sulla proposta del Recovery plan e del budget Ue 2021-2027 avanzata dalla presidente Ursula von der Leyen, che prenderà il via in modo sostanziale alla riunione degli ambasciatori di domani, in un crescendo di trattative fino al vertice del 19 giugno, con l'Eurogruppo e l'Ecofin dell'11 e del 12 giugno, tra le tappe intermedie fondamentali. Ma il percorso del nuovo pacchetto di aiuti proposto da Bruxelles per risollevare le economie flagellate dal Covid-19, che fissa il budget Ue a 1.100 miliardi, e il Recovery Plan a 750, riconoscendo a Italia e Spagna il pacchetto più cospicuo (173 e 140 miliardi), sembra complicarsi di giorno in giorno, con nuove cancellerie che si preparano a dare battaglia per ottenere qualche vantaggio in più. C'è infatti un nuovo fronte di opposizione che va prendendo forma tra i Visegrad, e potrebbe saldarsi agli intransigenti Paesi frugali (Olanda, Danimarca, Austria, Svezia e Finlandia). Dopo il premier ungherese Viktor Orbán, che nei giorni scorsi aveva bollato il piano come «assurdo e perverso», anche il ceco Andrej Babis ha rotto gli indugi, definendo il progetto «inammissibile», puntando il dito contro gli Stati gravemente indebitati.



Caos toghe Palamara: «Non volevo offendere Salvini»

ROMA - «Non c'era la volontà di offendere Salvini», ha spiegato l'ex consigliere del Csm Luca Palamara, che in una chat con un collega aveva scritto «va attaccato», riferendosi al leader della Lega. Palamara - intervistato da Massimo Giletti su «La7» dopo quasi un anno di silenzio, da quando è sotto inchiesta a Perugia - ha cercato di spiegare che i consiglieri del Csm, a suo avviso, volevano tutelare i magistrati di Agrigento finiti allora sotto gli strali di Salvini, dopo che le toghe siciliane lo avevano indagato per il caso della nave «Diciotti» con il suo carico di migranti e marinai lasciati senza un porto in cui sbarcare. Tengono dunque ancora banco - mentre il Guardasigilli Alfonso Bonafede annuncia che è pronta la riforma del Csm - le conversazioni della chat del «ras» di Unicost che, in tv, ha difeso la sua rete di relazioni e il dominio correntizio dicendo che lo cercavano perché era capace di «mediare».



Mattarella a Codogno lì dove tutto è iniziato

2 GIUGNO Ai partiti: «Inaccettabile dividersi ora»

MILANO - Oggi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Codogno per incontrare il governatore Attilio Fontana e i 10 sindaci della zona Rossa del Lodigiano, la prima ad essere stata duramente colpita dal Coronavirus, e poi per posare una corona di fiori in ricordo delle vittime del Covid sulla targa che ha fatto apporre lui stesso al cimitero. Un gesto simbolico che in qualche modo segna la fine dell'emergenza, almeno della fase più acuta.

Adesso che anche a Brescia hanno riaperto i cimiteri, ci si concentra sulla ripartenza, anche se avvia con tutte le cautele, il fiato sospeso e l'attenzione delle Procure su quanto è accaduto. Perquisizioni sono state fatte in 9 Rsa del Mantovano, e una nuova inchiesta è stata aperta su un'ospite del Trivulzio di 78 anni, deceduta per setticemia, secondo la famiglia, perché senza assistenza. Intanto il presidente della Repubblica ieri ha rivolto un richiamo alla politica intesa come partiti, istituzioni e Regioni: «C'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite. Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per



Il presidente Sergio Mattarella e, in alto, la piazza di Codogno, comune che visiterà oggi. Nella foto grande: folla alla Stazione Termini di Roma

nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino. Un territorio con l'altro. Tutti parte di una stessa storia. Di uno stesso popolo. Sarebbe «inaccettabile dividersi» ora, e «disperdere» in risse e polemiche il coraggio, il dolore e lo straordinario esempio dei cittadini mostrato durante questa «dolorosissima emergenza. Io sono fiero di questo Paese», ha detto il presidente della Repubblica in una particolarissima vigilia della Festa della Repubblica, condizio-

nata e mutilata dal coronavirus. Tanto particolare che il capo dello Stato ha deciso di rivolgersi direttamente agli italiani poco prima di un concerto senza pubblico eseguito dai giardini del Quirinale. Il capo dello Stato ha percepito il manifestarsi di una preoccupante dicotomia politica proprio nel momento delicatissimo della ripartenza del Paese e, pur senza entrare nel merito, sembra guardare con timore ad una politica che torna a dividersi nel momento più difficile per

l'economia, attraverso una celebrazione del 2 Giugno che vede scendere in piazza solo l'opposizione. Un centro-destra che fa le prove generali di una ritrovata unità proprio nel giorno che ricorda la nascita della Repubblica, il più alto simbolo dell'unità del Paese. Non è quindi un caso se il presidente Mattarella nel suo intervento cita più volte «lo spirito del 1946» a richiamare la gravità del momento alle forze politiche. Uno scenario da primo dopoguerra che il capo dello Stato non ha timore a porre ad esempio ai partiti per ricordar loro che nei momenti d'emergenza è dovere della politica ricambiarsi le maniche e lavorare insieme. «Mi permetto di invitare, ancora una volta, a trovare le tante ragioni di uno sforzo comune, che non attenua le differenze di posizione politica né la diversità dei ruoli istituzionali. Come alla nascita della Repubblica, nel 1946, serve oggi un nuovo inizio. Superando divisioni che avevano lacerato il Paese».



«Mi chiamavano terribili colleghi, non per il contenuto di atti illeciti. Ma perché ero in grado di mediare», ha sottolineato Palamara aggiungendo che «il nostro sistema penalizza chi non appartiene alle correnti della magistratura: il sistema premia chi appartiene alle correnti». Un andazzo al quale il ministro della Giustizia Bonafede è prossimo a dare l'altolà: entro un anno immagina un Csm nuovo con norme che saranno in vigore subito perché c'è l'accordo nel governo. Dall'opposizione, però, non ci stanno a fare solo da spettatori ed Enrico Costa, ex sottosegretario forzista proprio al dicastero ora governato dall'esponeite 55, avverte che così non va. «Quando si tratta di stabilire le regole di funzionamento di un organo a rilevanza costituzionale, che incidono sull'equilibrio tra poteri dello Stato, il protagonista-rileva Costa - deve essere il Parlamento. Tutto il Parlamento, come per la legge

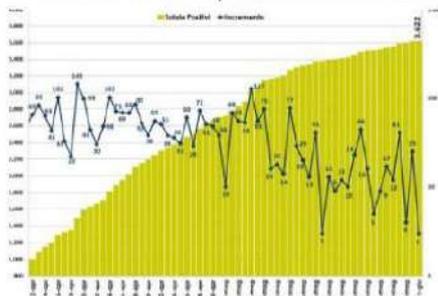
elettorale. Se anche su questo tema la maggioranza intende piantare bandiere, commetterà un grave errore istituzionale e, di fatto, non offrirà una risposta appropriata alle condivisibili parole del Capo dello Stato. Infatti, pur utilizzando lo strumento della legge ordinaria è evidente che sono in discussione rilevanti principi costituzionali, sui quali non si può pensare di operare a colpi di maggioranza», conclude. Sullo stop alla commissione tra toghe e politica - il Presidente Mattarella ha ragione - ha detto Bonafede: «Mi sto muovendo per combattere le degenerazioni del correntismo da un lato, ma anche per alzare un muro tra politica e magistratura. In maggioranza c'è intenzione», rileva il ministro. Piatto forte della riforma, la norma secondo cui «i magistrati che entrano in politica non possono tornare indietro una volta fatta la scelta. Stiamo pensando a delle limitazioni anche per chi si candida

senza essere eletto», ha aggiunto Bonafede. Per il restyling del Csm occorre «circa un anno, ma le regole sull'elezione saranno subito in vigore. C'è l'accordo nella maggioranza», spiega Bonafede. Nel nuovo Csm «blindiamo la meritocrazia, cambieremo il sistema elettorale e le persone che faranno parte della sezione disciplinare saranno diverse da quelle della commissione nomine», prosegue il Guardasigilli che ribadisce il «no» all'azzeramento del Csm. «Se noi azzeriamo il Csm, il nuovo - osserva il ministro - viene eletto con le vecchie regole». Quanto a Matteo Salvini che sempre a «Luz» ha detto che per 2 anni Bonafede ha frenato sulla riforma, il ministro replica che «è bizzarro che qualcuno voglia azzerare il Csm e si accorga che esiste un problema solo quando riguarda lui. Peccato, se il senatore Salvini non avesse fatto cadere il governo, una riforma del Csm ce l'avremmo già».



Ieri in provincia solo tre nuovi positivi. Crollo dei tamponi

INUMERI Mai così pochi test effettuati: anche nell'Alto Milanese casi quasi azzerati. Il totale dei contagi oltre quota 89mila



VARESE - Mai così pochi tamponi, e forse proprio per questo mai così pochi casi. Stando ai numeri delle tabelle ufficiali diramate dalla Protezione civile, ieri in tutta la Regione Lombardia sono stati processati un totale di 3.500 tamponi, solamente 50 dei quali hanno dato esito positivo. Solo una settimana fa i tamponi analizzati erano in media 19-20mila al giorno, quindi un po' di prudenza è d'obbligo. Ma resta il dato di fatto che i numeri continuano a scendere, e che ormai i nuovi contagi si avvicinano allo zero. Ieri nella provincia di Varese i nuovi casi sono stati so-

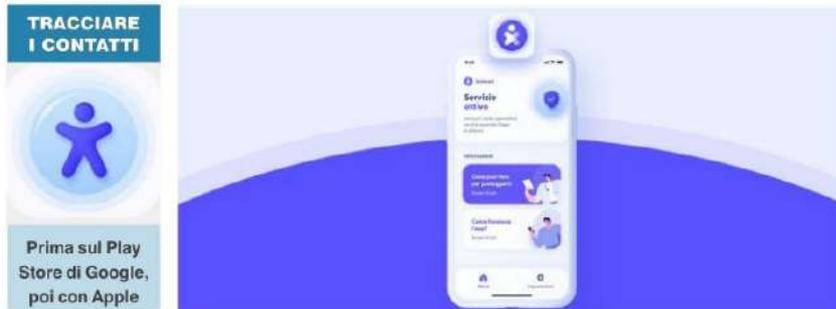
lamente 3, 2 a Gallarate (che sale così da 241 a 246) e uno a Lerago con Orago (da 11 a 12). Inmutati tutti gli altri numeri, con Busto Arsizio che si conferma a quota 380 contagi e Varese al secondo posto con 312. Anche nell'Alto Milanese i numeri sono stati bassissimi: nella Città metropolitana di Milano i nuovi contagi sono stati 18 in tutto, 8 dei quali concentrati sul territorio comunale di Milano. Degli altri 10, 3 sono stati verificati nell'Alto Milanese:

uno a Legnano (per un totale passato da 587 a 588), uno a Garbagnate Milanese (da 261 a 262) e l'ultimo a Nerviano (da 74 a 75). In tutti gli altri comuni i numeri sono rimasti invariati. Per quanto riguarda i dati nella Provincia di Varese, con 13 di ieri i contagiati sono in tutto 3.622. In Lombardia invece sono saliti a 89.018, a fronte di un totale di 16.131 decessi (19 solo nella giornata di ieri). Per quanto riguarda la situazione negli

ospedali, ieri i dimessi sono stati in tutto 166: 167 invece i pazienti ancora ricoverati in terapia intensiva (tre in meno rispetto a domenica), mentre i ricoverati in subintensiva e in medicina sono in tutto 3.085 (46 in meno rispetto a domenica). Resta da vedere se il dato sarà confermato dai tamponi eseguiti nei prossimi giorni. Lo screening su un campione più rappresentativo è indispensabile per valutare al meglio gli effetti della Fase 2 di un'emergenza che comunque non ha ancora smesso di preoccupare medici e scienziati.

Luigi Crespi

In tutta la Regione registrati 50 malati



TRACCIARE I CONTATTI



Prima sul Play Store di Google, poi con Apple

Immuni sullo smartphone

L'app anti-contagio è qui

leri attivazione senza problemi, ma per ora funziona solo in 4 regioni

VARESE. - È alla fine, dopo tante parole e tante polemiche, l'app Immuni è arrivata. L'epifania dell'applicazione per cellulari Android e iPhone (aggiornati), destinata a tracciare i contatti di persone eventualmente colpite dal coronavirus, è avvenuta nel pomeriggio di ieri. Prima l'abbiamo trovata sul Play Store di Google e poi, circa un'ora dopo, ecco l'apparizione anche sull'App Store di Apple. L'installazione è filata via liscia, senza il minimo problema, così come l'attivazione del sistema di "contact tracing". Che l'app funzioni davvero al momento non si può dirlo, anche perché nei prossimi giorni sarà operativa in via sperimentale solo in quattro regioni: Puglia, Abruzzo, Marche e Liguria. Ma nonostante ritardi, confusioni e pesanti strategie comunicative, arrivare alla schermata con la scritta "Servizio attivo" è uno scudo blu lampeggiante è stato davvero semplicissimo. Una volta installata l'app (per quanto riguarda Android si può procedere anche da browser, e

ciò dal sito Internet di Immuni, all'indirizzo immuni.it), dov'è annunciata anche una versione per l'AppGallery di Huawei), sullo schermo del cellulare appare un "Ciao!", seguito da una serie di spiegazioni preliminari, a partire da questa: "Con il contributo di tutti, Immuni aiuta a contenere il virus e a tornare il prima possibile alla normalità". Com'è ormai noto, Immuni lo fa, o meglio lo farà, tracciando in modo anonimo tutti i contatti ravvicinati dell'utente dotato anche loro della app, senza alcuna geolocalizzazione e senza utilizzare dati personali suoi o di altri soggetti (ogni persona è identificata da un codice che cambia ogni ora). In questo modo, nel caso che uno dei contatti diventi in seguito positivo al coronavirus e lo segnali all'autorità sanitaria, la app incrocerà automaticamente i codici contenuti in un database degli "infetti" con quelli nella memoria del dispositivo e in caso di riscontro segnalato infine una situazione di rischio all'utilizzatore del cellulare.

Come detto, attivare Immuni è semplicissimo. Bisogna dichiarare di avere almeno 14 anni e di aver letto l'informativa privacy, e poi bisogna abilitare le notifiche di esposizione al Covid-19, e cioè dire sì all'utilizzo da parte dell'app del Bluetooth Low Energy, il sistema che fa dialogare cellulari vicini, nel raggio di un metro. Quindi bisogna inserire la regione in cui si vive e la provincia, scegliendole da un elenco. E il gioco è fatto. In seguito andrà solo verificato che il servizio sia regolarmente attivo, e solo in caso di contagio, si dovrà procedere al caricamento del proprio codice anonimo nel database nazionale, con l'assistenza di un operatore sumitro autorizzato. La app viene installata solo tramite i "negozi virtuali" di Google e Apple (e in futuro Huawei); eventuali mail sono truffaldine e pericolose. E Immuni "parla" con gli utenti solo con notifiche della stessa app: diffidate di eventuali comunicazioni tramite sms, telefonate, mail o altro.

Paolo Grosso

MEZZI PUBBLICI

Trenord: 1900 corse per ridare normalità

MILANO. - Le paure dei pendolari non diminuiscono, ma da domani Trenord stenderà il cento per cento dei convogli disponibili. Ancora i treni non si riempiono però, man mano che le attività riprendono, il numero di persone in circolazione sui mezzi pubblici sarà destinato ad aumentare.

Trenord, che gestisce il trasporto ferroviario regionale, tornerà a offrire gli stessi posti di prima dell'emergenza coronavirus, almeno sulle linee di maggior afflusso, pur garantendo il distanziamento. Negli orari di punta, sulle direttrici più frequentate si saranno più vagoni. «Per l'avvio della nuova fase, le corse in Lombardia aumenteranno da 1500 a circa 1900 al giorno: sarà garantito il 100 per cento del servizio sulle grandi direttrici suburbane e i principali collegamenti regionali nelle ore di punta», spiega la società. «Su tutte le linee a maggiore domanda, dove è più alto il rischio di stress delle misure di distanziamento a bordo, l'offerta sarà potenziata con composizioni più capienti, garantendo quindi il 100 per cento dei posti pre-Covid». Ritorna il collegamento aeroportuale Malpensa Express da Milano Cadorna ogni 30 minuti, in aggiunta a quello già attivo su Milano Centrale, per un totale di 107 corse al giorno da e per l'aeroporto. Per settimane i pendolari hanno manifestato i loro timori per il mancato ripristino di tutte le corse, dal domani la situazione dovrebbe quindi essere in linea con le loro ripetute richieste.



«Il traffico a Milano sta di nuovo aumentando e gli ingressi in città in auto sono in crescita, oltre il 73 per cento, e si stanno avvicinando al 100 per cento dei livelli pre-covid. Dobbiamo fare tutti la nostra parte», ha commentato l'assessore milanese alla Mobilità, Marco Granelli - per scongiurare il virus, ma anche traffico e inquinamento, a trasportare più persone possibile su treni, metropolitane, bus, e aumentare l'uso di biciclette e moto, e l'utilizzo dello sharing e del taxi. Si torna a pensare al traffico. Il coronavirus rischia di passare in secondo piano.

Angela Grassi

Il Covid fa ancora paura. Mancano 1.200 presidi

ESAME DI MATURITÀ Molte defezioni in Lombardia. Ordinanza del ministero per coprire i buchi

GALLERIA DIFENDE IL PROPRIO OPERATO

«Gli esperti dicevano tutto e insieme il contrario di tutto»

MILANO. - «Gli esperti dicevano tutto e il contrario di tutto nella stessa giornata. La scienza non ha dato indicazioni precise, la Lombardia ha agito al meglio delle sue possibilità». L'assessore al Welfare Giulio Gallera continua la difesa dell'operato di Regione Lombardia e ribadisce: «Non ha senso parlare di passaporto sanitario, il test erratico sierologico riguarda solo una fotografia, dice se hai avuto una malattia, è la foto di quel momento, non ha fondamento». Dal canto suo, il governatore Attilio Fontana ribadisce che «la violenza con cui il virus ha colpito qui non ha paragone con altre regioni italiane». Neganico la possibilità di confronti, rilancia quanto affermato in Tv, a "Petrolo" dal professor Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerca Mario Negri: «Il virus», dice Remuzzi, «girava ben prima di quando ce ne siamo accorti. Si è vissuto normalmente senza sapere che ci colasse, ci siamo accorti troppo tardi e questa regione ha avuto un numero enorme di persone in ospedale. L'arrivavano malati gravissimi, il problema è che a casa c'erano malati altrettanto gravi e c'era l'idea che dovestero evitare l'ospedale perché pericoloso. Hanno trascinato la malattia fino ad arrivare al ricovero in condizioni drammatiche. La violenza con cui il Covid ha investito tutta la Lombardia non è comparabile a nessuna altra provincia italiana, l'idea che la Regione falsificò i dati non ha fondamento». Remuzzi suggerisce di valutare lo studio dell'epidemiologo Cislighi, mostra come in termini di dinamica del contagio, «la Lombardia avrebbe fatto meglio del Veneto». Il problema sarebbe stato il numero enorme di pazienti a cui si è trovati di fronte contemporaneamente. Quanto a un patentino, il dato sui ricercatori del Negri offre un quadro interessante: il 40 per cento ha sviluppato anticorpi. «Molti sono venuti a contatto con il virus», dice il direttore. «Siamo vicini a un certo tipo di immunità».

A.G.

ROMA. - A poco più di due settimane dal via, mentre è salvo l'ultimo giorno di scuola per la revoca dello sciopero da parte del Garante, mancano circa 1.200 presidi di Commissione - il 9,9% del totale, che è di quasi 12.900 - per lo svolgimento dell'esame di maturità che si terrà a partire dal 17 giugno e coinvolgerà 480mila studenti. Soprattutto al nord, in particolare in Lombardia, le defezioni sono numerose a causa dei timori causati dal Covid e del possibile, mancato rientro di molti docenti originari del sud che nel frattempo hanno lasciato la regione.

Il ministero dell'Istruzione proprio per questo sta mettendo a punto una ordinanza ministeriale che fornirà ai direttori degli Uffici scolastici regionali lo strumento normativo per provvedere alle nomine d'ufficio, anche derogando all'ordinario requisito, per i docenti, di 10 anni di anzianità di ruolo. Come ultima possibilità, potranno essere assegnate più commissioni allo stesso preside. Ma su quest'ultimo punto l'Associazione nazionale presidi (Anp), nel corso di una riunione informativa con il ministero dell'Istruzione sulla imminente emanazione dell'ordinanza, l'Anp ha richiesto che non si ricorra all'assegnazione di più commissioni agli stessi presidi, in quanto lo si aggirerebbe eccessivamente e non si consentirebbe loro di presenziare a tutti i colloqui. Il ministero dell'Istruzione ha anche fatto sapere che i dati sulla partecipazione dei dirigenti scolastici del primo e del secondo ciclo sono del tutto in linea con quelli dello scorso anno. «Questo conferma,



ancora una volta, quanto l'Anp sostiene da sempre: i colleghi si disingannano - soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà - per l'altissimo senso di responsabilità e, quando devono garantire il servizio, sono pronti a farlo», commenta il presidente dell'Anp Antonello Giannelli, che aggiunge: «La maturità non è a rischio, ma è necessario intervenire con urgenza». Mancano commissari - anche se in misura molto minore rispetto alla Lombardia - anche in altre regioni come l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Toscana. Intanto nei giorni scorsi è arrivata la nota del ministero dell'Istruzione a dare un chiarimento per i commissari interni degli esami di Stato: specifica che il commissario interno che dovesse avere una patologia che lo espone a rischio contagio potrebbe fare - quando devono garantire il servizio - gli esami in videoconferenza o in altra modalità telematica sincrona. Anche i maturandi degeni in luoghi di cura od ospedali, detenuti o comunque impossibilitati a lasciare il proprio domicilio nel periodo dell'esame, possono inoltre al dirigente scolastico prima dell'insediamento della commissione o, successivamente, al presidente della commissione d'esame, richiesta di effettuare il colloquio

f fuori dalla sede scolastica, correandola con la necessaria documentazione. Il dirigente scolastico - o il presidente della commissione - dispone la modalità d'esame in videoconferenza o in altra modalità telematica. Le disposizioni sulla Maturità consentono inoltre la possibilità agli uffici regionali di decidere anche all'ultimo minuto di trasformare la maturità in classe, in esame a distanza e i rischi sanitari dovessero aumentare, anche se al momento i dati non sembrano tali da giustificare il cambio delle modalità. Ed è sempre di queste ore l'allarme dei dirigenti scolastici e dei sindacati della scuola sulla riapertura delle scuole a settembre. I presidi denunciano: «È impossibile di gestire in sicurezza la riapertura delle scuole senza che siano prima attuati adeguati interventi di 10 mesi». Così anche i maggiori sindacati della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - che proprio per la mancanza di risorse in termini di assunzioni e di finanziamenti hanno proclamato uno sciopero generale della scuola per l'8 giugno. Il governo ha messo in campo 331 milioni di euro per il 2020 (ed altri 19 per la maturità in arrivo) con l'obiettivo di sostenere la ripresa dell'attività didattica per il nuovo anno scolastico, consentendo alle scuole di acquistare mascherine, materiale igienico-sanitario, termoscanner, pannelli in plexiglass, kit pronto soccorso, macchinari per pulizie e banchi modulari componibili, piattaforme e strumenti digitali di supporto al recupero delle difficoltà di apprendimento, biglietti per visite guidate virtuali.



PRIMO PIANO

VARESE - Ci sono gli atleti, ci sono gli allenatori, e poi ci sono gli addetti al commerciale, che ormai da giorni si stanno facendo in quattro per cercare di andare incontro alle esigenze dei clienti che già avevano pagato abbonamenti a servizi che poi

Abbonamenti, si valuta caso per caso

per cause di forza maggiore non hanno potuto usufruire. In quasi tutte le palestre, la linea che sta andando per la maggiore è quella di valutare caso per caso: gli addetti al commerciale

contattano gli abbonati uno per uno e cercando di capire quali sono le esigenze di ciascuno: c'è chi vuole recuperare allungando di tre mesi il periodo contrattuale, oppure chi pre-

ferisce un rimborso. Il Coronavirus ha colpito duramente molte famiglie, qualcuno preferisce rimettersi in forma, qualcun altro invece ha bisogno di soldi subito. Da parte loro, le palestre cercando di fare tutti contenti.

PERSONAL TRAINER

«Ora c'è ancora più bisogno di professionalità»

VARESE - «Dicimocelo, un po' di timore c'era. E se in questi tre mesi i clienti avessero deciso di tagliare le spese ritenute non necessarie? E se qualcuno allenandosi nel soggiorno di casa avesse pensato che si può fare a meno di un allenatore, perché tanto si diverte benissimo da solo? Invece è andata esattamente al contrario: non solo la gente non vedeva l'ora di tornare in palestra, ma ha anche capito che è indispensabile affidarsi a dei professionisti».

Aldo Ciprandi (nella foto) fa il personal trainer dal lontano 1998: oltre vent'anni di esperienza maturati in una delle palestre più importanti della provincia di Varese, eppure anche per lui la giornata di ieri è stata un po' come il primo giorno di scuola. Difficile capire cosa aspettarsi, dopo il terremoto che ha colpito la Lombar-



IL VADEMECUM

Sette metri quadrati in vasca
Attrezzi puliti a ogni seduta

Ecco le regole a cui devono attenersi i centri fitness per poter restare aperti e assicurare ambienti sicuri

- 1 Necessario disinfectare gli attrezzi dopo ogni utilizzo
- 2 Garantire il distanziamento di due metri durante gli allenamenti
- 3 Posizionare igienizzanti nel centro
- 4 Riservare 7 metri quadrati per ogni utente nelle piscine
- 5 Effettuare analisi batteriologiche delle vasche
- 6 Evitare l'utilizzo promiscuo degli armadietti, oltre che di bottiglie
- 7 Provvedere alla sanificazione degli ambienti
- 8 Restano chiuse fino a settembre le palestre di sport di contatto come le arti marziali

Si torna a sudare. Distanti

PALESTRE RIAPERTE Voucher alla clientela e igiene potenziata



dia. «La settimana scorsa avevamo cercato di farci un'idea degli umori della gente con un giro di telefonate - racconta - Tutti quelli che abbiamo sentito erano entusiasti di ricominciare anzi sembrava quasi che tantissimi aspettassero altro, che non vedessero l'ora di tornare in palestra a impegnarsi sulle macchine o nei corsi». Certo, in sala ora è tutto cambiato. I magazzini sono pieni di attrezzi, dove prima ci stavano 40 persone, ora ce ne stanno 20. «Ma in un certo senso è anche meglio - continua Ciprandi -. Voi preferite le spiagge affollate oppure quelle dove trovate poca gente? E poi così è possibile seguire meglio gli atleti? Perché sono loro, gli atleti, che chiedono di essere seguiti meglio: «La nostra professionalità ora è riconosciuta come un'importante valore aggiunto - afferma il trainer -. Un cliente paga un po' di più, ma pretende di più».

L.C.

VARESE - Visi sorridenti, voglia di divertirsi e tornare in forma pur fra mille precauzioni, nelle tappe graduali delle riaperture il testimone è passato ieri alle palestre che finalmente hanno potuto riaprire dopo quasi tre mesi di stop. Questo di solito è l'ultimo mese "indocci" prima del boom di attività all'aria aperta, anche se le abitudini degli appassionati potrebbero cambiare dopo la quarantena. La risposta da parte dei maggiori centri è stata corale, come conferma Gabriele

Facilitati i centri maggiori
«Ma molte norme già applicate prima del virus»

Ciavarella, noto imprenditore varese e presidente Aime del settore Salute Benessere e Welfare: «Praticamente tutti hanno riaperto e la giornata è stata positiva, superando quel leggero scetticismo della mattina grazie al tam-tam sui social. Non si sono registrate criticità ma chi ha grandi spazi è ovviamente avvantaggiato nel distanziamento. Le regole non sono troppo severe, anzi erano già un'abitudine di buonsenso per molti anche prima dell'emergenza. Le buone prassi dell'igiene sono una costante per chi opera nel settore».

Qualche esempio? Disinfectare gli attrezzi dopo ogni seduta («operazione prima solo consigliata ma sempre effettuata, ora magari con prodotti più alcolici», dice Ciavarella), il distanziamento di

due metri durante gli allenamenti («buona norma in generale»), la presenza di igienizzanti («un costo aggiuntivo sopportabile»), i 7 metri quadrati di superficie d'acqua in vasca («in quelle olimpioniche possono stare contemporaneamente diverse persone»), i controlli alle acque («ci sono le certificazioni di idoneità della piscina»). Come a dire che il protocollo non è una maglia troppo stretta in centri già abituati al rigore sanitario.

«Anche il divieto di condividere borracce è scontato - aggiunge il presidente -. Si potenzia l'igienizzazione degli spogliatoi su più turni e si fornisce una sacca monouso per coprire i borseini prima di metterli negli armadietti». L'indicazione è di fornire dei voucher ai clienti equivalenti al periodo perso, da usare anche per i familiari fino al 31 dicembre. «La Regione ha dato informazioni e aiuti importanti, mentre ci aspettavamo di più dal lato statale - conclude Ciavarella -. Siamo uniti, convinti della necessità di riaprire per necessità economica e servizio ma con serietà, sapendo che il vero scoglio sarà a settembre: alcuni differenziano la ripartenza lasciando per ultimi corsi e piscina. Senza assalti».

Elisa Polveroni

GLI IMPRENDITORI

«Qui siamo già ripartiti alla grande
E puntiamo su sicurezza e qualità»

VARESE - (i.l.c.) «Oggi al corso di Zumba avevamo venti quarantenni, felici come fossero degli adolescenti. C'è voglia di tornare a vivere, di movimento, di gioia. E infatti noi siamo già ripartiti alla grande».



Roberto Consonni è uno dei titolari dell'Olympus Avant Palestre, trent'anni di storia, un centinaio di collaboratori e oltre 6 mila iscritti, la maggior parte dei quali nelle palestre di Varese e Gallarate. «Gli utenti in questa situazione si dividono in tre categorie - dice -. I negazionisti, i prudenti e i moderati. I primi dicono che non è successo niente, che queste precauzioni sono inutili. Però mentre dicono si tengono la mascherina sul viso. I prudenti sono ov-

vamente preoccupatissimi e non vogliono sentire ragioni, per fortuna più sono i moderati. Persone ragionevoli, che hanno capito che bisogna proteggersi ma che non hanno rinunciato alla grande». «La nostra impresa ha sempre poggato su tre pilastri - aggiunge Consonni - salute, stare insieme e sicurezza. Adesso la sicurezza è diventata la priorità, ma gli altri due principi restano validi. E poi c'è la qualità, che naturalmente c'era già prima, ma che adesso è finalmente riconosciuta come qualcosa di veramente importante. Questa epidemia ha cambiato molte cose, tra le altre ha insegnato alla gente a riconoscere i veri professionisti. Quelli di cui ci si può fidare».



Anche una bella pedalata scatena le endorfine e rende tutti più felici

«Nessuna paura, non vedevo l'ora»

VARESE - «Ma quale paura! La palestra dove mi alleno esiste da trent'anni, tutta gente serissima e preparatissima. Basta collegarsi al sito web e prenotare l'accesso alla sala pesi, sono sicura che gli attrezzi sono sanificati e che il rischio di prendersi il virus è praticamente nullo. O comunque infinitamente minore di quello che corro sul posto di lavoro». Laura ha 42 anni e frequenta la Athletic Academy di Castellanza (l'ex Green Club): «Mi fido della mia palestra e dei miei trainer - dice -. Mi alleno da quando avevo 6 anni, praticamente non mi era mai capitato di fermarmi per tre mesi di fila. Dopo tanto tempo si sente la mancanza dello sport: un po' è una questione di allenamento e di forma fisica, un po' è che le endor-



fine che si producono facendo attività fisica rendono più felici». Laura non è la sola a essere convinta che la palestra oggi non rappresenti un rischio, ma che anzi faccia bene al corpo quanto allo spirito. «Giusto il tempo di abbonarmi per 18

mesi ed ecco che la palestra è stata chiusa per l'emergenza sanitaria - racconta Sofia, 35 anni, cliente dell'Anytime Fitness di Legnano -. Ho comunque voluto dare fiducia alla società e ho pagato la rata, ora chiederò di poter recuperare i tre mesi più avanti. Sono sicura che la palestra rispetterà tutte le disposizioni, io da parte mia farò altrettanto. Non credo esistano rischi di prendersi il virus durante un allenamento, non più che viaggiando in treno o in autobus. D'altra parte dopo tre mesi tappati in casa un po' di movimento non può fare che bene. Tanto più se ci sono dei professionisti che ti seguono passo per passo e ti evitano sforzi inutili o peggiori danni».

L.C.



In cassa 105 mila dipendenti Il Covid-19 presenta il conto

CANTON TICINO Aumento esponenziale delle richieste di sostegno

CANTON TICINO - Circa 15.000 aziende, con 105.000 lavoratori, hanno fatto domanda alla cassa disoccupazione in Canton Ticino. Anche nel Cantone di lingua italiana, dove lavorano circa 30.000 varesini, inizia ad arrivare il salatissimo conto della crisi economica legata alla pandemia da Coronavirus.

I numeri impressionanti sono rivelati da Luca Camponovo, responsabile cantonale della Cassa disoccupazione del sindacato Oest: «Alla nostra Cassa disoccupazione - afferma il sindacalista - si sono rivolte attualmente 7.400 aziende, quasi la metà del totale, dapprima per una richiesta di supporto nella compilazione della domanda, e ora per l'allestimento dei conteggi e il relativo versamento. Nella seconda metà del mese di marzo abbiamo versato circa 50 milioni di franchi. Entro la fine del mese corrente prevediamo di versare fino a 130 milioni di franchi relativi al mese di aprile, dato che a oggi ne sono già stati versati 80. Questi versamenti coprono circa 2 milioni di ore di lavoro perse nel mese di marzo, mentre nel mese di aprile sono state per ora coperte 3 milioni di



ore». Insomma, in due mesi «le esigenze sono esplose. Fin da subito l'Oest - aggiunge Camponovo - ha individuato lo strumento del lavoro ridotto come essenziale nella crisi del coronavirus per limitare al massimo il numero di licenziamenti: le aziende infatti ricevono il rimborso delle ore di lavoro che

non è stato possibile effettuare. Preoccupa tuttavia che, nonostante l'allentamento delle misure di isolamento sociale, molte aziende non aprano o lo facciano solo parzialmente. Il tasso di disoccupazione sta aumentando e si prevede un inasprimento nei prossimi mesi. Siamo preoccupati per le sorti di alcune categorie di

lavoratori, specialmente per gli stagionali che hanno perso il lavoro. Queste persone, prive del periodo di contribuzione relativo alla stagione estiva, in autunno potrebbero non aver più diritto alla disoccupazione, non potendo contare su un'attività lavorativa di dodici mesi negli ultimi due anni.

Ma anche gli altri lavoratori non dormono sonni tranquilli. Anche Oest ha infatti pesantemente criticato la lettera inviata ai ministri dell'Economia italiana e svizzera e firmata da Attilio Fontana e Christian Vitta, presidente di Regione Lombardia e Canton Ticino per una rapida firma e ratificazione dell'accordo sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri da lavoratori e amministratori locali: «In sintesi - dicono da Oest - richiederemo agli Stati di bloccare ogni decisione di ratifica e rinviare le discussioni e dopo la fine dell'emergenza sanitaria, quando conosceremo la nuova faccia che avranno assunto il mercato del lavoro e il tessuto socio-economico del territorio di frontiera e così studiare proposte responsabili che limitino gli impatti sui lavoratori e le loro famiglie». La lettera, va detto, non è niente di ufficiale e non appena è esplosa il bubbone, la Regione ha immediatamente aggiustato, a parole, il tiro. Seguiranno anche i fatti?

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In 100 senza stipendio né cassa integrazione

MALPENSA - Sono poco meno di 100 i lavoratori della National Cleaness srl che da tre mesi non hanno lavoro, né stipendio, né cassa integrazione. A denunciare la situazione di emergenza è Renzo Canavese del sindacato Cub Trasporti Malpensa: «Da tre mesi queste persone non percepiscono un euro, neppure i sussidi arrivano loro. Ad aggravare la situazione già drammatica è il fatto che la direzione aziendale non comunica con i dipendenti».

Tuona il sindacalista: «Non c'è nessuna comunicazione che attesti l'invio all'Irps delle richieste di pagamento: il risultato è che i lavoratori non possono neppure verificare quando arriveranno i sussidi». Canavese annuncia che i sindacati insieme ai dipendenti sono pronti a protestare sotto le sedi aziendali e dell'Irps di Varese: «Questa situazione deve sbloccarsi velocemente altrimenti saremo inevitabilmente costretti a manifestare sciendendo in strada», va avanti l'esponente sindacale. «Ricorriamo che la National Cleaness opera la pulizia sugli aerei e ha escluso il Fis (fondo integrazione salariale) nonostante operi con un appalto delle società di handling e che il 9 marzo scorso queste aziende hanno sottoscritto un accordo per il Fis». Intanto oggi a Varese dalle 16 alle 18.30 in piazza della Repubblica il sindacato Cub Varese scende in piazza per protestare. Come spiega Eugenio Busellato: «Si tratta di una lotta contro l'avidità e gli interessi della classe padronale».

V.D.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato dell'auto non riparte Nel primo mese crollo del 49%

TORINO - Il mercato dell'auto non riparte. A maggio, primo mese di riapertura dei concessionari dopo il difficile periodo di lockdown, sono state vendute 99.711 auto, il 49,6% in meno rispetto a un anno fa. Nel cinque mesi del 2020 le immatricolazioni sono state 451.366, con una perdita di quasi 460.000 unità e un calo del 50,45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato drammatico, sottolineano tutti gli operatori della filiera, che chiedono un piano di aiuti per il settore come quello varato in Francia e misure per il sostegno della domanda nel Decreto Rilancio. Secondo una prima stima del Centro Studi Promotor, la perdita di fatturato è di 8,3 miliardi a cui occorre aggiungere 1,8 miliardi di minor gettito Iva. È questo rischia di essere solo la punta di un iceberg perché, procedendo alla velocità dei primi cinque mesi dell'anno, le immatricolazioni a fine 2020 si collocerebbero a quota 950.000 con un calo di fatturato rispetto al 2019 di 17,4 miliardi e di gettito Iva di 3,8 miliardi. «Il dato di maggio è drammatico - sottolinea il presidente Gian Primo Quagliano - ancora più disastroso se si considera che è dovuto anche a ordini rimasti invariati alla fine di febbraio, ultimo mese di andamento normale». Quagliano ribadisce la necessità di un piano di incentivi.

Taxi al collasso, i motori restano spenti

Domani sciopero negli aeroporti lombardi dalle 8 alle 22. Appello alla Regione

MILANO - Al grido "taxi al collasso", domani tutte le auto bianche che fanno capo agli scali di Malpensa, Linate e Orio al Serio, e dunque alle tre province di Varese, Milano e Bergamo, sciopereranno dalle 8 alle 22. A proclamare il fermo del servizio nel giorno del via libera agli spostamenti regionali, tra gli altri, Ctm Malpensa, Unione degli Artigiani della Provincia di Milano, Fit Cisl Lombardia, Unica Taxi Cgil, Cooperative Lombardia e Satam. «Si tratta di una manifestazione volta a sollecitare l'intervento di Regione Lombardia a sostegno economico del nostro settore, letteralmente allo stremo, visto il titolo V della Costituzione e come previsto anche dalla

legge regionale 6/2012», ha chiarito Pietro Gagliardi dell'Unione Artigiani, assicurando che sarà comunque garantito il trasporto sociale per anziani, portatori di handicap e malati tanto a Varese (città al posteggio della stazione delle Ferrovie dello Stato) quanto al terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa. A detta dei promotori del fermo taxi di domani, la crisi del comparto taxi riguarda l'intero territorio nazionale, ma i modi per affrontarla non sono uguali per tutte le regioni: «In Campania, Sicilia e Piemonte i tassisti hanno ricevuto un contributo per svariati milioni di euro per fronteggiare l'emergenza dei mancati incassi degli ultimi mesi, mentre la Lombardia, locomotiva

d'Italia, non si è mossa e ha lasciato i tassisti soli al loro destino. Dopo i mesi trascorsi ad affrontare la crisi sanitaria in solitudine, ora la categoria è costretta a fronteggiare la peggiore crisi economica di sempre senza il minimo aiuto». Nonostante la "fase 2" i tassisti raccontano di incassi ridotti al minimo e di ore di fermo sui posteggi in attesa di una chiamata che non arriva mai. Di qui la richiesta a Regione Lombardia di stanziare le risorse. «Servono rapidi e tangibili interventi a loro sostegno. Altrimenti entro settembre il comparto perderà almeno un quarto delle imprese», ha lanciato l'allarme Cna Fita.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Produzione industriale, è un maggio nero

ROMA - Le attività riprono e riprendono, ma la produzione industriale resta in profondo rosso. Con le ripercussioni del lockdown che si fanno sentire in ogni settore, dalla manifattura al trasporto. E anche le prospettive per il trimestre non sono rosee. L'indagine mensile del Centro studi di Confindustria rileva un crollo della produzione a maggio del 33,8% rispetto ad un anno fa, dopo il -44,3% di aprile. Mentre il solo settore dell'autotrasporto segna una perdita di 1,8 miliardi di fatturato in due mesi, tra marzo e aprile, come calcola Confesport-Confcommercio. Intanto l'indice Pmi che monitora l'attività manifatturiera in Italia rimonta, anche se fotografa una realtà ancora in affanno: a maggio sale a 45,4 punti (dai 31,1 di aprile), un livello maggiore delle previsioni degli economisti (36,8) ma che rimane ancora sotto il livello di 50, la soglia di demarcazione tra espansione e contrazione. A maggio di un anno



fa misurava 49,7. Con le aperture di maggio la produzione industriale italiana recupera, ma resta lontana dai livelli di un anno fa e le attese per il secondo trimestre la vedono in calo di circa un quarto rispetto al primo, come indica il Csc, rilevando il piccolo all'ingù su base annua. Rispetto al mese precedente, si è invece avuto un rimbalzo del 31,4% in maggio, dopo una caduta del 24,2% in aprile. Il rimbalzo mensile è però solo "tecnico" e viene spiegato da un effetto base, dovuto ai livelli estremamente bassi raggiunti nel mese precedente. Dunque, il dato è viziato da questo effetto statistico e non deve essere interpretato come una robusta ripresa». Tutt'altro, avverte il Centro studi di Confindustria: «La caduta di circa un terzo della produzione industriale rispetto a maggio 2019 offre la giusta chiave di lettura e mostra quanto siano ancora distanti da una situazione di normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NUOVA NORMALITÀ

Manager di Moviesion Swiss analizza i cambiamenti introdotti dalla pandemia e le possibili soluzioni alternative permanenti



300 posti

PARK & RIDE

Il Comune di Luino sta collaborando con le Amministrazioni ticinesi per la realizzazione di un progetto Interreg, che prevede di mettere a disposizione un parcheggio con 300 posti auto e collegamenti in "mobilità dolce" per portare i frontalieri oltre confine

«Così viaggeremo senza auto»

TECNOLOGIA E MOBILITÀ Trasporti pubblici innovativi tra il Luinese e il Canton Ticino

IL PUNTO

Due grandi progetti Interreg

LUINO - (s.d.r.). Il tema della mobilità transfrontaliera in provincia di Varese è così centrale che almeno due grandi progetti Interreg sono stati studiati e progettati in questa parte di territorio per avere ricadute qui ed in Ticino: A Luino c'è "Smart border" e "condividere" con il Comune svizzero di Gambarogno che prevede l'interscambio tra forme di "viaggio" sostenibile. Un altro progetto si chiama "Srisisto", voluto direttamente dalla Regione Lombardia e dal Canton Ticino che sono enti capofila: l'obiettivo è la pianificazione strategica e sostenibile dei sistemi di trasporto per migliorare la mobilità transfrontaliera attraverso la promozione di forme di trasporto alternative all'automobile.

LUINO - «La tecnologia può venire incontro alla mobilità sostenibile, anche a Luino», parola dell'esperto Matteo Toson. Che il traffico generato dai frontalieri preoccupa da sempre un'area come quella luinese, priva di infrastrutture stradali importanti, è cosa nota, tanto da far metter in campo tra Luino e Ticino progetti per favorire i flussi di lavoratori e turisti in modo da non riempire le strade di auto. Più facile a dirsi che a farsi: basti pensare a quelle che da Luino portano in Ticino attraverso Zenna, sono sempre più intasate con cantieri da una parte e dall'altra del confine, che rischiano di durare ancora molti mesi come quello sulla SS394, con i treni ancora bloccati tra Luino e Bellinzona. In municipio si lavora con gli svizzeri a un progetto Interreg proprio sulla mobilità dolce per portare i lavoratori oltre confine dal park & ride da 300 posti auto di prossima costruzione. Il luinese Matteo Toson, responsabile di Moviesion Swiss, gruppo svizzero che traduce la necessità di una mobilità diversa in software e applicazioni multimediali per enti svizzeri, ha le idee chiare sul futuro di questa area. «Quanto acca-



Ma per ora resterà il traffico su gomma rallentato dai cantieri nelle zone di confine

dato con il Covid - spiega Toson - ha portato a un ricorso massivo ma pianificato a blocchi alla frontiera, poi il meccanico di Yoldomino che lavora a Bellinzona non potrà svolgere queste attività attraverso un computer. «Vero, ma esistono già degli strumenti - prosegue il tecnico - che permettono alle pubbliche Amministrazioni e alle aziende

stesse di verificare come avvengono gli spostamenti per fare valutazioni per capire la dinamica dei cittadini che permettono di fare della mobilità un vantaggio competitivo, che si traduce anche per i frontalieri in più tempo per sport, cultura e naturalmente famiglia e tempo libero; fazioni che aumentano produttività perché tolgono stress». Niente car pooling, dunque, visti i timori ancora presenti sui rischi di un possibile contagio? «Credo - conclude Toson - che quelle proposte prima da alcuni come soluzioni applicabili nell'immediato, penso alla condivisione di auto, siano difficili anche se non impossibili da realizzare subito, parconle adeguate distanze o regole di sanificazione. Più semplice è la condivisione del posto in scooter. L'auto diventerà qualcosa di molto più personale di quanto non lo sia stato fino ad oggi. Sarà interpretata come un rifugio, un posto dove stare, ma non dove accogliere altri». Il suggerimento finale è quello di ripensare anche alla luce di quanto avvenuto piani di mobilità; in fondo è bastato chiudere tre piccoli valichi per mettere in crisi chilometri di strade.



Il Comune di Luino si interroga sulla mobilità sostenibile oltre i cantieri stradali. A sinistra, Matteo Toson



Case chiuse, niente tasse

MONTEVIASCO Tributi comunali: chiesta la sospensione

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - (s.d.r.) La notizia annunciata dal sindaco di Curiglia con Monteviasco di altri problemi burocratici che potrebbero ritardare la riapertura della funivia (divergenze di opinioni per uno scalinio di controllo sulla cabina tra due enti statali) ha acceso un fuoco che era sotto la brace da un po' tra coloro che in vetta hanno le seconde case. Molti proprietari di immobili del borgo isolato dal 12 novembre 2018, fanno una richiesta all'Amministrazione: «Almeno - dicono - non fateci pagare le tasse su queste case». Spazza, Imu, tassa sui rifiuti, acqua, molti cittadini che hanno case a Milano, Luino, Gera d'Adda, Varese, chiedono che al Comune di Curiglia con Monteviasco di sospendere i pagamenti «dal momento che noi - fi-



L'abitato di Monteviasco, isolato dal 2018

badiscono - la casa non la apriamo da tempo». Le lettere partono il dito contro una serie di accordi disastrosi, centimetri per centimetri, dell'impianto, per «dialogare subito tutti gli Enti pubblici coinvolti perché Monteviasco è in fin di vita».

Annunci Legali

FORO LABIENO

Convocazione Assemblée dei Soci della Soc. Cooperativa Portolabiengo arl L'Assemblea dei Soci della Società Cooperativa Portolabiengo arl è convocata in data mercoledì 24 giugno 2020, alle ore 21.30 in prima convocazione, ad occorrendo. Sabato 27 giugno 2020, alle ore 9.30 in seconda convocazione presso la sala meeting dell'Hotel De Charme, viale De Angeli 46 - Laveno Mombello, con il seguente ordine del Giorno: 1. approvazione del Bilancio Consuntivo 2019 2. approvazione delle tariffe transiti 3. proposta di bilancio preventivo 2020 4. informazioni sugli interventi di riparazione della struttura portuale danneggiata dal fortunale del mese di agosto 2019 5. rinnovo delle cariche sociali. Le informazioni per la partecipazione all'assemblea sono disponibili sul sito www.portolabiengo.com

TRIBUNALE DI VARESE Per maggiori informazioni www.astallegale.net www.astfallimenti.varese.net Invito ad Offrire Concordato preventivo n. 3/2019 Commissario Liquidatore Dott.ssa Gabriella Croci Delegato alla vendita Nazario Ignazio Laosta Giudice Dott.ssa Rita Carnevale LOTTO UNICO Fallimento ad uno commerciale con annessa area portofranco, sito in Bazzano, Via Leonardo Da Vinci n. 4. Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del Notaio delegato UNEV - Ufficio Notarile Esecuzioni Varese, sito in Varese, Via Bernasconi n. 16, dal giorno 14/07/2020 al giorno 21/07/2020 dalle ore 10.30 alle ore 13.00. In caso di ricezione di offerte oltre a quella già pervenuta tutte le offerte verranno messe a gara davanti al Notaio delegato, presso lo Studio di cui sopra, alle ore 10.30 del giorno 22/07/2020. Offerta minima Euro 380.000,00 Ulteriori informazioni potranno essere richieste presso l'ufficio del Commissario Liquidatore Dott.ssa Gabriella Croci - e-mail: gabriella.croci@astfallimenti.varese.it - tel. 0332-882911 - cell. 3482501537 e presso UNEV - Via Bernasconi n. 16 - Varese, tel. 0332/285601 email: associazionevarese@gmail.com e reperite sul Portale delle Vendite Pubbliche. VA86834

COMUNE DI VARESE Varese, prot. n. 51953 del 27.05.2020 Procedura aperta per l'aggiudicazione dei lavori di sistemazione di Piazza della Repubblica 1° stralcio. Denominazione e indirizzi: Comune di Varese - via Luigi Sacco 5, 21100 Varese; Indirizzi Internet: i documenti di gara sono disponibili per un accesso diretto sul sito comunale all'indirizzo: http://www.comune.varese.it/bandi-di-gara-ar-s-s-piattaformaSINTEL.al'indirizzo: http://www.ariaspa.it; Importo: euro 999.900,00, IVA esclusa; CIG: 83203222EC; Termine per il ricevimento delle offerte: 16.06.2020, ore 12.30. Per il Dirigente Capo Area I La P.O. Capo Sezione C.U.C. (Dott. Graziano Visconti) Il Dirigente reggente Capo Area X (Dott. Arch. Gianluca Gardali)

ANZIANI DA
PROTEGGERE

Videochiamata
con il sindaco:
ora i nonni
hanno preso
confidenza con
le tecnologie
per mantenere
i contatti
con le famiglie



MONSIGNOR LIVETTI

«Pesante non ricevere le visite dei familiari»

(a.g.) - «Tutti hanno sofferto la forzata reclusione imposta dal coronavirus a rimanere bloccati in casa, gomito a gomito coi propri familiari. Più pesante è la reclusione in casa di riposo, dove ciascuno è delimitato nei propri reparti e non può ricevere visite da familiari e amici fino a nuove disposizioni dell'autorità sanitaria. Si vive faccia a faccia con la realtà e la paura della morte, anche se la saggezza, la determinazione e la severità della direzione sanitaria hanno scongiurato gli esiti negativi massicci di altre case di riposo». Monsignor Claudio Livetti, 89 anni, prevosto emerito di Busto Arsizio, da anni vive alla rsa La Provvidenza, dove purtroppo il Covid è arrivato e ha lasciato il segno. In un messaggio alla comunità parrocchiale, evidenzia il personale dolore per le restrizioni che hanno

riguardato le celebrazioni religiose, anche se è riuscito a raggiungere gli ospiti diffondendo le messe nei reparti con il circuito televisivo interno: «Ogni domenica e ogni mercoledì le messe e ogni giorno la preghiera del mattino - precisa Livetti - Aspettiamo che si possa riaprire l'Istituto ai familiari e ai volontari, perché possano spingere in chiesa le carrozzine. Allora avrò la gioia di rivedere suor Maria, di concelebrazioni con don Mario Girola, di incoraggiarmi con la presenza di Giuseppina di 105 anni. Sopperirò gli interventi spontanei della Fernanda e chiuderò un occhio sui bisbigli di Cristina con sua madre (sono in due reparti diversi e si trovano soltanto alla messa). Vedrò la Chiesa piena e sarò lieto della presenza dei ricoverati, ai quali finalmente si potrà dare la santa Comunione».

Casa di riposo verso la normalità

VIA TASSO Nella struttura rimasta indenne dal Covid festa per i 100 anni di una ospite

FESTEGGIATA

Operaia
con undici
nipoti

(a.g.) - Nata il primo giugno 1920, Maria Ferrario è cresciuta a Busto Arsizio e ha vissuto in via Codigo. Lavorava come operaia in maglieria, quindi ha conosciuto tutte le fasi della evoluzione del mondo tessile sul territorio cittadino. La sua famiglia era composta da una sorella e da quattro fratelli, attualmente sono in vita undici nipoti. A occuparsi di lei, che vive da tempo alla casa di riposo di via Tasso, sono in particolare i nipoti Pasquale, Andreino, Laura e Sergio. Per il centesimo compleanno hanno fatto arrivare alla struttura una torta speciale, che si è aggiunta a quella preparata dalla cucina interna, per una merenda festosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente visite. Ancora non si può. Ma una bella torta e i doni del Comune (fiori e targa ricordo) che spettano a chi raggiunge il traguardo dei cento anni. Maria Ferrario è stata festeggiata ieri pomeriggio nella casa di riposo di via Tasso e questa merenda speciale segna il via di una nuova fase. Qui il Covid, fortunatamente, non è entrato: si guarda avanti con la speranza di riattivare presto le visite dei parenti, ma si procede ancora fra mille cautele.

«Stiamo seguendo in tutte le procedure - spiega la direttrice Stefania Maffei - Nessun nipote ha potuto raggiungere la signora Maria e il sindaco si è fatto presente con una videochiamata. Abbiamo allestito gli spazi per fare festa, questo compleanno segna una svolta». La struttura è rigidamente chiusa dall'11 marzo. «Questo ci ha salvato - racconta Maffei - Tutti i dipendenti sono stati eccezionali e la rigidità verso tutto ciò che arrivava dall'esterno ci ha aiutato, con tutti i dovuti scongiuri e preghiere: siamo sempre stati "puliti", non si è registrato nessun caso Covid né fra gli ospiti né fra il personale. Questo, pur sapendo di essere comunque sotto assedio, ci ha donato una certa serenità di fondo».



«Dal 9 marzo non è entrato nessun esterno. Ora attendiamo nuove regole»

La chiusura delle visite dei parenti non era stata presa, come in molte realtà, con particolare favore. «Ho incassato non poche parolacce - riferisce la direttrice - Buone pratiche e una dose di fortuna ci hanno permesso di essere puliti. Abbiamo messo in atto tutto quello che si poteva, avviando anche azioni di formazione. Devo ringraziare tutti, dai medici agli infermieri,

dalle donne delle pulizie a chi lavora in cucina. Persino gli amministrativi che hanno lavorato da casa e accettato per metà delle ore di lavoro la cassa integrazione. Tutto era volto a proteggere e proteggerci. Ripeto, siamo stati fortunati».

In via Tasso sono accolti 81 anziani. I decessi fisiologici non sono mancati, ma sono stati addirittura inferiori alla media degli anni prece-

deni. «Probabilmente, restare chiusi espone meno a tutto quello che dall'esterno si rischia di portare - dice la direttrice - Abbiamo accolto nuovi ospiti secondo il portale Priamo, atto dovuto verso Regione Lombardia. Ogni persona che arrivava da ospedali e riabilitazioni veniva tenuta in isolamento fiduciario per oltre 15 giorni, solo dopo un doppio tampone negativo veniva inserita nei reparti: non uscivano dalla stanza per proteggere la comunità. Ora attendiamo da più di una settimana la nuova delibera di Regione su nuovi ingressi e visite di esterni. Finora si parla solo di videochiamate o sistemi che permettano 1,5 metri di distanza. Il nostro giardino, causa cantiere, non è utilizzabile e non abbracciarsi non è facile: sarebbe ancora peggio vedersi dietro un plexiglass. Gli ospiti hanno imparato a usare le videochiamate, anche chi vive un decadimento cognitivo ha risposto bene e le ragazze dell'animazione sono state abili a insegnare: questo permette di mantenere le relazioni. Quanto alla psicologa, lei è stata bravissima a insegnare a usare WhatsApp: la risposta è stata incredibile».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere nel giardino di via Tasso. Sotto e al centro Maria Ferrario (qui con la coordinatrice Rita Bonsignori)

